DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 298

il Quotidiano del NordEst

Domenica 15 Dicembre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
I friulani sono più poveri Si abbassano gli stipendi
A pagina III

Il libro
Cent'anni di Porto Marghera «Da qui il miracolo del Nordest»
T. Graziottin a pagina 17

Serie A
Il Venezia sfiora il colpo: la Juve pareggia al '94 L'Udinese si spegne e si consegna al Napoli
Alle pagine 19 e 20

Imprese, sconti a chi assume

▸Sale a 500 milioni il contributo versato dalle banche per ridurre l'imposta a chi reinveste

▸Slitta di un giorno la presentazione della manovra per "assorbire" gli emendamenti

L'iter della legge di bilancio ha registrato un piccolo stop di natura più tecnica che politica. Nonostante le bozze siano circolate per tutta la giornata ieri il Mef non ha depositato le proposte dei vari ministeri, mentre la commissione Bilancio che avrebbe dovuto lavorare in notturna è stata riconvocata per domani. La novità più rilevante riguarda il finanziamento degli sconti premiali per le imprese, con il taglio dell'Ires: rischia di salire a mezzo miliardo - rispetto ai 400 milioni previsti - il conto presentato da Palazzo Chigi alle banche per finanziare il taglio.
Pacifico alle pagine 2 e 3

Centrosinistra
Conte si smarca da Schlein: «No alleanze organiche»

Elly Schlein chiede di non perdere più tempo e predica «unità». Ma dai M5s Giuseppe Conte rifila alla leader del Pd una stoccata dietro l'altra: «Non saremo mai il cespuglio o il junior partner di nessuno».
Bulleri a pagina 6

L'intervento
Clima e Mose, il presente (e il futuro) di Venezia

Renato Brunetta

Non sottovalutiamo il presente: le azioni che compiamo oggi sono cruciali per affrontare i cambiamenti climatici. Ma non sopravvalutiamo il futuro al punto da paralizzarci: le sfide che ci attendono possono essere affrontate con determinazione, se iniziamo ad agire ora. Negli ultimi giorni, a valle della conferenza UNFCCC-COP 29 a Baku dedicata ai cambiamenti climatici, alcuni commenti hanno evidenziato prospettive particolarmente pessimistiche (...)
Continua a pagina 16

L'analisi
I paesi ricchi e la crisi delle leadership

Vittorio Sabadin

Non è un bel momento per governare un paese ricco. Gli indici di gradimento dei leader delle nazioni più sviluppate stanno crollando in tutto il mondo, mentre chi è alla guida di paesi ancora poveri gode di maggiore popolarità. Un sondaggio di Morning Consult condotto in 25 democrazie, al quale il Wall Street Journal ha dato ampio risalto, ha evidenziato che solo Narendra Modi (India), Javier Milei (Argentina) e Claudia Sheinbaum (Messico) hanno indici positivi sopra il 50%, mentre in Occidente, a parte la Svizzera, i leader dei paesi più ricchi stanno tutti al di sotto della maggioranza dei consensi, con il presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni al 38%.

Il 2024 è stato un anno significativo, perché circa metà della popolazione mondiale è stata chiamata a votare in più di 70 paesi. Un terzo dei governi in carica, in gran parte nelle comunità più ricche, ha perso le elezioni. Le ragioni del tracollo sono legate, secondo i ricercatori, all'ansia e alla rabbia accumulate in troppi anni di incertezza (...)
Continua a pagina 23

L'incidente. Paura in laguna a Venezia

Lancione contro vaporetto Sei feriti, grave una donna

Un vaporetto di linea 1 che era appena salpato dal Lido di Venezia è stato centrato da un barcone granturismo. Il bilancio dello schianto è di sei feriti, tra cui una donna veneziana di 44 anni in gravi condizioni. Borzomì a pagina 11

Auto passa col rosso: prima multa a Padova con il nuovo Codice

▸Sequestrata la patente per sette giorni, stangate a chi occupa i posti dei disabili

Allo scoccare della mezzanotte di ieri è entrato in vigore il nuovo Codice della strada voluto da Matteo Salvini. E a Due Carrare, a due passi da Padova, i Carabinieri hanno elevato una delle prime multe in Italia nei confronti di un automobilista che ha "bruciato" il semaforo rosso: via la patente per 7 giorni, addio a sei punti della patente e multa da 155,87 euro. Pesdanti sanzioni anche per alcuni automobilisti che avevano occupati posti riservati ai disabili.
Arcolini, Lucchin e Pace a pagina 8

Cervignano del Friuli
Rogo di notte in palazzina Ater: 32 all'ospedale

Una settantina di persone evacuate, 32 portate in ospedale. È il bilancio di un incendio scoppiato l'altra notte in una palazzina Ater a Cervignano del Friuli.
Zanirato a pagina 10

Regione Veneto
Dal PD ai Verdi, la tentazione di Zanoni

Andrea Zanoni è pronto a lasciare il Pd per transitare nell'Alleanza Verdi Sinistra. Il diretto interessato smentisce - «Voci infondate», dice - ma quelle che circolano sono ben più di semplici voci. Si parla di contatti già avviati ai massimi livelli, con incontri fatti a Roma. E gli sviluppi sono attesi a breve. Le trattative sono iniziate oltre un mese fa, quando il consigliere regionale veneto del Pd dopo aver fallito il salto al Parlamento europeo, ha capito che, avendo già fatto due mandati a Palazzo Ferro Fini, non sarebbe stato candidato alle prossime elezioni regionali dal Pd.
A pagina 7

A Sacile
Auto dei Carabinieri si schianta mentre insegue i ladri

Hanno rischiato la vita per catturare i ladri che si lasciano dietro una scia di furti nelle case di Friuli e Veneto. A salvare la vita a due carabinieri di Sacile il vetro blindato della loro Alfa Romeo finita contro un guard rail che ha tranciato il cofano della "gazzella. I due militari sono rimasti quasi illesi. Solo qualche medicazione in ospedale.
Antonutti a pagina 9

Il rapporto
La Cgia: a Nordest 10mila aziende in odore di mafia

Nel Nordest circa 10mila le imprese a rischio mafia. Lo rileva uno studio della Cgia di Mestre che prende spunto dai dati della Banca d'Italia sulle operazioni sospette. Padova e Venezia le province più a rischio del Veneto, Udine e Pordenone in Friuli Venezia Giulia, ed è boom di denunce per estorsione: negli ultimi 10 anni: + 116% (+ 62% la media italiana). Secondo la Cgia la mafia sarebbe la quarta "industria" del Paese, le attività a Napoli, Roma e Milano quelle più nel mirino.
Crema a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80

Il cantiere del Bilancio

Manovra, altro rinvio Salve le detrazioni sulle spese sanitarie

▸L'approvazione ritarda di due giorni. Fuori dalla stretta agli sconti gli investimenti in startup e Pmi. Torna il bonus elettrodomestici

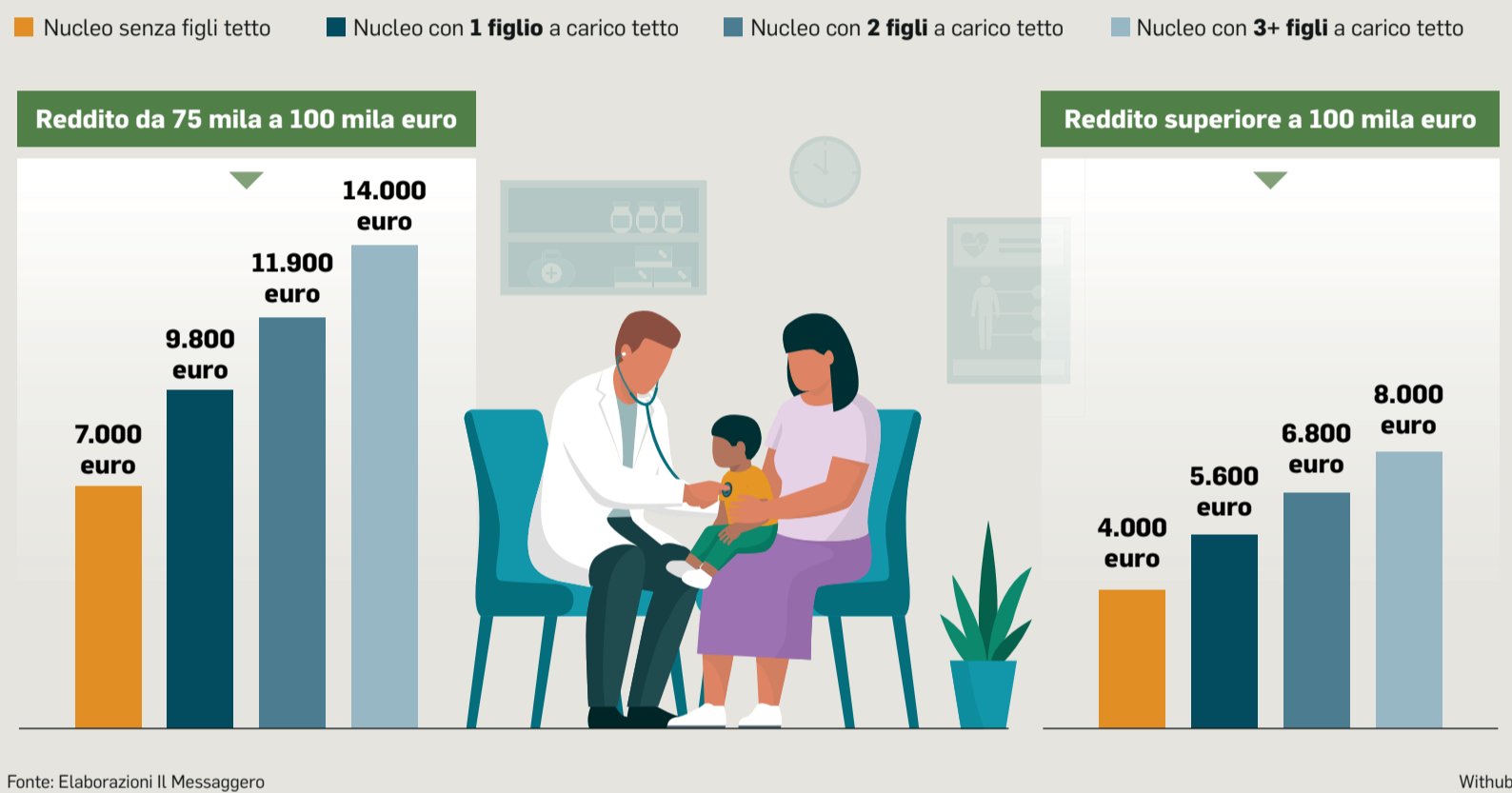
LE MISURE

ROMA Non ci sarà nessun taglio alle detrazioni per le spese sanitarie. Nella bozza degli emendamenti alla manovra del governo circolati ieri, l'esecutivo chiarisce che nella più generale rimodulazione delle tax expenditure sull'Ires non rientrerà quest'ambito, che finisce per coinvolgere oltre 18 milioni di contribuenti.

LA STRETTA

Nel testo della legge di bilancio approvata in Consiglio dei ministri, il governo ha avviato una sostanziale rimodulazione delle detrazioni, con l'obiettivo di agevolare i nuclei più numerosi e quelli meno abbienti, anche grazie all'introduzione del quoziente familiare. Dal prossimo anno chi dichiara tra i 75 e i 100mila euro dovrà sottostare a un tetto massimo di 14.000, che scende a 8mila per i contribuenti sopra questo livello. In questa direzione, oltre alla sanità, «sono esclusi dal computo dell'ammontare complessivo degli oneri e delle spese», anche quelle per sostenere e investire nelle start up e nelle Pmi innovative.

Dopo il vertice di maggioranza del 24 novembre Giorgia Meloni e gli altri leader del centrodestra sulle modifiche alla manovra, avevano concordato di rafforzare gli aiuti alle famiglie e al sociale. E questa missione è presente negli emendamenti del governo che si appresta a depositare in Parlamento, prima dello sbarco del testo in Aula. Al riguardo ieri l'iter della legge di bilancio ha registrato un piccolo stop di natura più tecnica che politica. Nonostante le bozze siano circolate per tutta la giornata ieri il Mef non ha depositato le proposte dei vari ministeri, mentre la commissione Bilancio che avrebbe dovuto lavorare in notturna è stata riconvocata per domani.

Dietro questo stallo ci sarebbe un ritardo nella consegna delle relazioni illustrative o la richiesta delle opposizioni di "spacchettare" i correttivi del governo in singoli emendamenti, messa in pratica solo in serata dai relatori. Ci sarebbe la necessità di riformulare alcune norme. Fatto sta che la legge di bilancio, invece che la manovra dovrebbe essere licenziata dalla Camera in prima lettura venerdì. Le opposizioni chiedono a Giancarlo Giorgetti di venire in Commissione, Ma nel centrodestra fanno notare che la tenuta della maggioranza è salda. «La manovra finanziaria sarà approvata nei tempi previsti», non a caso ha sottolineato il vicepremier e leader forzista Antonio Tajani.

AIUTI ALLE FAMIGLIE PER PAGARE LE RETTE PER LO SPORT DEI FIGLI ALLE SCUOLE PARITARIE VANNO 60 MILIONI IN PIÙ

Tornando alle modifiche previste dal governo, come detto, molto spazio viene dato alle famiglie e al sociale, con un occhio anche al mondo del lavoro. Per esempio si va verso un aumento di 8 euro al mese delle pensioni dei soggetti disagiati over 70. Dopo le spinte della Lega, l'esecutivo fa sua la proposta di reintrodurre un bonus per l'acquisto di elettrodomestici - dotazione complessiva 50 milioni di euro - che ha come obiettivo anche quello «di sostenere la competitività del sistema produttivo industriale» al centro di forti crisi occupazionali. Con un Isee inferiore ai 25mila euro, chi cambierà i vecchi e più energivori frigoriferi, lavatrice o lavastoviglie con modelli più green potrà ottenere uno sconto fino a 200 euro. Che scende a 100 per i cittadini più abbienti. Sempre aiutare i nuclei più bisognosi - e con Isee entro i 15mila euro - nasce il fondo "dote famiglia" per aiutarli nel pagamento delle rette per lo sport dei figli. Alle scuole paritarie sono destinate risorse maggiori di 50 milioni in più per 2025 e di altri 10 milioni per il 2026. Cresce di 5 milioni per l'anno prossimo e di altri 5 per quello successivo il fondo per sostenere la spesa sociale dei Comuni.

SOSTEGNI

Rispetto al passato viene rifinanziato il decreto per la cosiddetta morosità incolpevole. Possono accedere a questo strumento quei cittadini che per motivi contingenti e di causa maggiore - come la perdita del lavoro - sono stati costretti a saltare alcune rate dell'affitto. Il governo ha messo in campo, nel prossimo biennio, 30 milioni in questa direzione. Sempre per affrontare il nodo dell'occupazione e rafforzare le opportunità di riconversione professionale, il governo rivede le policy seguite negli ultimi anni ed estende per 13 settimane la Naspi, l'assegno di disoccupazione, anche a quei lavoratori che si sono dimessi. In passato la Nuova assicurazione sociale per l'impiego, introdotta con il Jobs Act, veniva erogata a chi era licenziato.

SOSTEGNI ALLA SPESA SOCIALE DEI COMUNI LA NASPI ANCHE PER CHI SI DIMETTE RITOCCO DI 8 EURO PER I PENSIONATI OVER70

Francesco Pacifico

I nuovi limiti alle detrazioni fiscali

	Nucleo senza figli tetto	Nucleo con **1 figlio** a carico tetto	Nucleo con **2 figli** a carico tetto	Nucleo con **3+ figli** a carico tetto
Reddito da 75 mila a 100 mila euro	7.000 euro	9.800 euro	11.900 euro	14.000 euro
Reddito superiore a 100 mila euro	4.000 euro	5.600 euro	6.800 euro	8.000 euro

Fonte: Elaborazioni Il Messaggero

Withub

Ministri non eletti, aumenti da 7mila euro Crosetto consiglia: «Solo ai futuri governi»

LA PROPOSTA

ROMA I 17 ministri, viceministri e sottosegretari non parlamentari potrebbero ritrovarsi presti con emolumenti superiori a 7.193 euro lordi al mese. Intanto su questa norma per parificare il loro trattamento agli eletti - e che dovrebbe entrare in manovra sotto forma di emendamento - il governo si muove con più cautela.

Entrando nel dettaglio della proposta sono 17 i componenti "tecnici", del governo Meloni che usufruiranno degli aumenti: 8 ministri più altri 9 tra viceministri e sottosegretari. Tra i ministri ci sono Matteo Piantedosi (Interno), Guido Crosetto (Difesa), Giuseppe Valditara (Istruzione), Marina Calderone (Lavoro), Orazio Schillaci (Salute), Alessandro Giuli (Cultura), Alessandra Locatelli (Disabilità) e Andrea Abodi (Sport). Per la copertura sono previsti circa 1,3 milioni di euro lordi all'anno a partire dal 2025.

Occorre ricordare che, attualmente, ai ministri viene indirizzata un'indennità di circa 5mila euro, più 3.500 euro per le spese forfettarie che non spettano loro se restano fuori Roma per più di 15 giorni al mese. Un vincolo che i parlamentari non hanno e che l'emendamento presentato dai relatori della maggioranza estende, senza alcuna distinzione, a tutti i rappresentanti del governo.

Oltre all'indennità, a ministri e sottosegretari non parlamentari spetterebbero anche altre voci come la diaria e i rimborsi spese per l'esercizio del mandato, spese telefoniche e viaggi. Per effetto di queste integrazioni, secondo i calcoli, lo stipendio dei tecnici al governo aumenterebbe di 7.193,11 euro al mese: 3.503,11 euro in più rispetto alla diaria e altri 3.690 euro di rimborsi per l'esercizio del mandato. A questi si aggiungono rimborsi per viaggi e spese telefoniche per 1.200 euro.

PRECISAZIONI

Fin qui gli aspetti più tecnici. Poi ci sono quelli politici. Guido Crosetto, uno degli otto interessati dalla modifica, ha fatto intendere di non essere interessato a livello personale. Per poi aggiungere attraverso il suo profilo X: «I relatori della legge finanziaria hanno pensato che fosse giusto e ragionevole che i Ministri, quelli che non sono parlamentari, dovessero avere lo stesso trattamento di deputati e senatori. Io penso che sia giusto». Per concludere che gli emolumenti salgano «solo per i ministri dei futuri Governi».

Sulla stessa linea anche il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo: «Non penso che il governo abbia sollecitato la norma e comunque si tratta di una scelta del Parlamento». Facendo intendere anche di non escludere un intervento legislativo. «Teniamo presente - ha aggiunto - che alcuni ministri non avendo l'indennità parlamentare hanno una remunerazione un po' più bassa, però questa è una scelta che hanno fatto i parlamentari, si fa in Parlamento, se in Parlamento vogliono incrementare la retribuzione è una scelta loro, giusto?». Andrea Abodi, altro ministro interessato dall'intervento, ammette: «Siccome non sono ipocrita non dico che mi lascia indifferente». Per poi chiarire: «La mia scelta non è stata fatta per la retribuzione ma per orgoglio», non nascondendo che mantenendo il suo vecchio incarico avrebbe guadagnato di più. Marco Osnato, presidente della commissione Finanze della Camera e molto stimato dalla premier Giorgia Meloni, ci tiene a sottolineare un altro punto: «Non mi sembra che sia il centro della manovra l'emendamento dei relatori alla manovra che prevede di corrispondere ai ministri non parlamentari il trattamento economico dei colleghi parlamentari. L'esempio è importante? L'esempio infatti è parificare: chi lavora va pagato. Se non è in grado di lavorare non verrà pagato, ma se è in grado di lavorare va pagato».

Insomma il governo e tutto il centrodestra misurano i toni sulla questione, mentre le opposizioni cavalcano le polemiche. Soprattutto il Pd. «Mentre con una mano aumentano gli stipendi ai ministri, con l'altra bloccano il salario minimo. Che non si dica che questo governo non sa scegliere le priorità», ha ironizzato la segretaria Elly Schlein. Critici anche il Movimento Cinquestelle, Italia Viva e Avs.

Michele Di Branco

ANDREA ABODI
Classe 1960, ex dirigente sportivo, è ministro per lo Sport e i giovani

CARLO NORDIO
Classe 1947, ex magistrato e saggista, è ministro della Giustizia

GIUSEPPE VALDITARA
Classe 1961, politico e giurista, è ministro dell'Istruzione e del merito

ALESSANDRO GIULI
Classe 1975, giornalista e politico, è ministro della Cultura

Imprese, ecco il taglio Ires ma costa caro alle banche

Sale a 500 milioni il contributo degli istituti di credito per ridurre l'imposta a chi reinveste Ripristinati i fondi per completare la Metro C di Roma. Sud: minidecontribuzione per la Zes

I NUMERI

30 In miliardi il valore della legge di Bilancio da varare entro fine anno

2,8% È l'obiettivo sul disavanzo che il governo vuole raggiungere nel 2026

18 In miliardi l'importo per confermare nel 2025 le misure oggi in vigore

2,3 I miliardi in più per la Sanità nel 2025 secondo i calcoli del Mef

4 L'anticipo fiscale entro il 2026 chiesto al settore bancario in miliardi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Rischia di salire a mezzo miliardo - rispetto ai 400 milioni previsti - il conto presentato da Palazzo Chigi alle banche per finanziare il minitaglio dell'Ires premiale. Nella bozza degli emendamenti circolata ieri il governo ha presentato lo schema per modificare - con un taglio di 4 punti e non cinque come auspicato dalle imprese - l'Imposta sui redditi delle società per le realtà che reinvestono gli utili e garantiscono occupazione. Confermati i paletti per ottenere una riduzione dell'aliquota dal 24 al 20 per cento: una quota non inferiore all'80 per cento degli utili come riserva e un altro 30 (non inferiore a 20mila euro) per gli investimenti; la forza lavoro stabile negli ultimi tre anni; nuove assunzioni; nessun ricorso alla cassa integrazione. Ma le sorprese sono arrivate sul fronte delle coperture. Creando non poco malumore nel mondo del credito, che assieme alle assicurazioni si è già vista "prelevare" 6 miliardi in questa manovra.

I fondi per finanziare l'Ires premiale arriveranno attraverso un intervento sull'aliquota relativa al recupero della stessa Ires dovuta dagli istituti. Un credito che, a sua volta, è consentito «tramite la compensazione tra il maggior reddito imponibile dovuto al rinvio delle Dta con le perdite pregresse». Soprattutto l'aliquota di questa compensazione, già portata al 65 per cento nella manovra approvata in Cdm, viene ulteriormente abbassata per il 2025 al 54 per cento. Nelle scorse ore, si ipotizzava il 60 per cento.

TIMORI E PRESSIONI

Non mancherebbero pressioni del mondo bancario sul governo per cambiare i contorni finanziari della norma. Il vicepremier, e leader della Lega, Matteo Salvini parla di misura «assolutamente ragionevole». Ma per capire i timori del credito è utile leggere le stime di Unimpresa: «Secondo la relazione tecnica, l'abbassamento dall'80 al 65 per cento di questo sgravio avrebbe comportato, per il 2025, un maggior gettito pari a 695 milioni, in virtù della base imponibile più ampia. Ne consegue che l'ulteriore riduzione di 11 punti, che farebbe calare l'abbattimento fiscale al 54, genera un ulteriore incasso per lo Stato, in termini di Ires pari a 510 milioni».

Vengono ripristinati i tagli da 425 milioni ai finanziamenti per l'avanzamento della Metro C di Roma. Il Mef ha inserito nel fondo Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto 350 milioni nel 2027 e 75 milioni nel 2028, dove sono previste le risorse per il prolungamento dell'opera.

Sempre negli emendamenti del governo sono molte le misure destinate alle imprese. La webtax verrà applicata soltanto alle realtà con ricavi superiori ai 750 milioni euro. La nuova finanza sorride per perché - dopo il 42 per cento paventato - il prelievo sulle criptovalute si ferma al 26 per cento, per salire dal 2026 al 33. Si applicherà però a tutte le transizioni. Il Mef fa un passo indietro sull'obbligo di nominare revisori nelle realtà che ricevono fondi pubblici. Ma queste dovranno far certificare il loro bilancio da via XX Settembre. Per il Sud ritorna una decontribuzione al 25 per cento per le nuove assunzioni nella Zes unica del Mezzogiorno, mentre passa da 1,6 a 2,2 miliardi il credito di imposta per l'acquisto dei macchinari e gli investimenti. Salgono a 4mila euro lorde le borse di studio per gli studenti in medicina e si rinvia di un anno la riduzione del personale amministrativo della scuola. In fibrillazione l'industria del gioco per l'aumento delle tasse sul cosiddetto cassetto, le cifre non vinte: dal 25,5 per cento per giochi di carte o bingo a distanza, al 24,5 per le puntate online. Le banche avranno 12 ore per trasferire agli esercenti l'entità dei pagamenti elettronici. Cresce di 20 milioni il fondo per l'editoria.

F. Pac.

Un operaio al lavoro in una fabbrica metalmeccanica

La kermesse di FdI

La “rivoluzione” di Milei: «Con Giorgia e Donald cambieremo il mondo»

▶Lo show del presidente argentino sul palco di Atreju, accolto da Meloni: «Condividiamo l’idea che la politica fatta di sussidi porta i Paesi verso il baratro»

LO SCENARIO

ROMA «Qui sento di essere in famiglia». Quella sovranista, a voler essere precisi. Sul palco di Atreju, davanti ad una Giorgia Meloni con la testa tra le mani e a tratti sognante, Javier Milei getta le basi affinché qualcosa di simile alla lega internazionale dei conservatori a cui pensa assieme al presidente americano Donald Trump possa muovere i primi passi a breve.

«La destra deve essere come una falange di opliti o una legione romana, che prevale sempre sugli eserciti più grandi proprio perché nessuno rompe la formazione» scandisce solenne dal Circo Massimo il presidente argentino super ospite della kermesse dei giovani meloniani, «Roma non premia i traditori».

L’INTERVENTO

Al netto dell’attesa che ha generato in una platea quasi estasiata che intona a più riprese il coro «libertà, libertà, libertà», l’intervento-show dell’economista ultraliberista è forse un’ottava più in basso rispetto ai toni con cui ha conquistato la Casa Rosada lo scorso anno. «Sapete sono ora sono presidente e devo moderare la forma» quasi si scusa l’argentino. Ridendo, ovviamente, appena prima di sfoderare un paio di «*Viva la libertad carajo*».

Il resto è un bignami delle uscite più note del presidente argentino. Dagli affondi contro «la politica tradizionale che ha fallito» alla difesa della «causa dell’Occidente, perché giusta e intergenerazionale», fino ad una rivendicazione dal sapore a dir poco meloniano: «Il nostro governo ha appena compiuto un anno, contro il pronostico di analisti e politici di professione». D’altro canto come precisa Milei citando addirittura Lenin e sorprendendo un po’ tutti («che era di sinistra ma ci capiva»), «Senza teoria rivoluzionaria non ci può essere movimento rivoluzionario».

Il presidente argentino Javier Milei (in foto assieme a Giorgia Meloni) è stato il super ospite dell’edizione 2024 di Atreju

Un afflato che il presidente argentino è convinto sia sostanzialmente già in atto. «Non c’è dubbio, noi (Milei, Meloni e Donald Trump, *ndr*) stiamo cambiando la visione del mondo» ha rivendicato ieri durante un’intervista concessa al programma televisivo “Quarta Repubblica” che andrà in onda domani. «È terminata questa peste socialista woke: peggio di una peste, un cancro. Il socialismo, in ogni momento, è un fenomeno che impoverisce, alimentato dall’invidia, dall’odio, dal risentimento». E di rivoluzione, non a caso, parla anche Meloni quando sale sul palco per un paio di minuti, solo per presentare il leader di «una nazione che è sorella dell’Italia». Milei, dice la premier, «sta portando una vera e propria rivoluzione culturale. E come noi condivide l’idea che la politica fatta solo di sussidi porta i Paesi verso il baratro».

LA VICINANZA

L’assonanza è evidente. Così come l’affetto che ormai pare legare i due, con l’argentino che non solo conserva geloso la palla di Natale di Atreju regalatagli dai giovani militanti di FdI ma che, nel retro palco, ha tenuto a fermarsi per qualche minuto anche con la figlia della premier, Ginevra.

E pazienza se il giro delle bancarelle natalizie che animano il Circo Massimo in questi giorni e tra cui è spuntato a sorpresa nel pomeriggio anche l’ex compagno di Meloni Andrea Giambruno, finisce con l’essere boicottato dalla pioggia battente. La premier con ogni probabilità lo farà oggi. Prima che il suo intervento chiuda la manifestazione durata una settimana. Prima, anche, di incontrare il leader polacco del PiS Mateusz Morawiecki a via della Scrofa, impostando un passaggio di consegne al vertice del partito europeo dei conservatori (Ecr) ormai dato per scontato.

La dimensione internazionale di Atreju, del resto, è uno dei punti più cari alla premier. Lo ha dimostrato ancora ieri quando, dopo averlo incontrato a palazzo Chigi per un bilaterale che ha riaffermato la vicinanza con il governo libanese e il sostegno per un cessate il fuoco in Medio Oriente, Meloni ha insistito affinché tra gli ospiti vi fosse pure il primo ministro Najib Mikati, «amico mio e dell’Italia» che benedice la politica dei rimpatri italiana e dipinge il quadro di un’area in cui «soffiano venti di cambiamento» che preannunciano «l’alba di una nuova era». Un’era in cui Meloni si sente e vuole essere centrale.

Francesco Malfetano

Nordio e il referendum sulle toghe: «Conseguenze se vincessero i “no”»

IL CASO

ROMA Se il referendum confermativo sulla riforma costituzionale che prevede la separazione delle carriere dei magistrati non passasse «ci sarebbe da riflettere». Il ministro della Giustizia Carlo Nordio, ospite sul palco di Atreju, non usa giri parole. Auspica una consultazione diretta sulla riforma della giustizia «perché su un argomento così delicato l’ultima parola deve essere quella del popolo», ma ammette che se poi dovesse vincere il no «ci sarebbero delle conseguenze». Eventualità che lo stesso Nordio ritiene però «molto improbabile, visti anche i sondaggi». In ogni caso il referendum appare certo: «Non credo ci sia una maggioranza parlamentare dei due terzi - sottolinea - mi auguro che si esprima il popolo».

Il ministro ne parla nel corso di un panel sulla riforma della giustizia e la separazione delle carriere dove va in scena un frizzante faccia a faccia col presidente dell’Anm, Giuseppe Santalucia. Il timore del Guardasigilli è che «domani, un referendum di questo tipo, sia personalizzato come avvenuto in altri casi: governo sì o no. Questo non sarà, e dico sarà perché sono certo che il Parlamento approverà la legge costituzionale».

«Vogliono indebolirci», replica Santalucia. «La separazione delle funzioni in magistratura c’è già - sostiene il capo dei magistrati - chi entra in carriera oggi può cambiare una sola volta, poi resta radicato nel ruolo di giudice o di pubblico ministero. Il vero scopo della riforma è l’indebolimento e il ridimensionamento del potere giudiziario». Ma Nordio è sicuro e difende il progetto. «È offensivo e bizzarro pensare che la riforma sia punitiva per i magistrati - risponde - la magistratura deve essere indipendente rispetto alla politica ma anche verso se stessa e ciò non sempre avviene perché oggi la sezione disciplinare del Csm è costituita da persone che vengono elette dagli stessi magistrati. Questo crea un vincolo tra elettore ed eletto che dà una percezione di non parzialità». Più tardi precisa ai giornalisti: «La sfiducia nei confronti della magistratura riposa o si fonda su una percezione di mancata imparzialità, in un certo senso anche di politicizzazione o comunque di ideologizzazione».

IL PROGRAMMA

La riforma, ricorda ancora il ministro dal palco, «rientrava nel programma di governo: il popolo ci ha dato la fiducia, abbiamo quindi il dovere politico e logico di portarlo a termine»

Il dibattito si è poi spostato sul ruolo della magistratura, con un attacco del ministro all’ex pm di Mani Pulite, Pier Camillo Davigo, condannato in via definitiva per rivelazione di segreto d’ufficio. «Tecnicamente parlando, usando le sue parole verso Craxi, è ormai un pregiudicato», dice Nordio. «È una condanna che non c’entra con Mani Pulite», la replica di Santalucia. Botta e risposta anche sulle carenze di organico. «Sono stato meno di un mese fa a Catanzaro - racconta Santalucia - la situazione in cui si lavora in quei distretti è assolutamente drammatica, con un numero di magistrati risibile».

Le scoperture verranno colmate entro il 2026, assicura Nordio.

Federico Sorrentino

La costruzione del centrosinistra

Schlein: fronte largo subito Ma Conte si smarca «No ad alleanze organiche»

▶La segretaria del Pd chiede di accelerare l'alternativa di governo: «Non si può perdere un altro anno». L'ex premier (applaudito dal popolo di FdI): «Non faremo i cespugli»

LA GIORNATA

ROMA Lei chiede di non perdere più tempo e predica «unità». Tanto da scriverlo a caratteri tricolori pure sulla tessera del Pd 2025. Lui incassa i battimani della festa di Fratelli d'Italia (e ci scherza su: «Più applausi che fischi ad Atreju? Allora mi devo preoccupare...»). Ma alla leader del Pd rifila una stoccata dietro l'altra: «Se sinistra significa combattere il governo nel solo nome dell'antifascismo non ci sto. Il Movimento non sarà mai il cespuglio o il junior partner di nessuno». Elly Schlein e Giuseppe Conte, storia di un (difficile? impossibile?) matrimonio politico.

L'INTERVENTO

Per Schlein l'alleanza s'ha da fare, anzi si è già perso troppo tempo: «Abbiamo un po' di tempo senza urne – traccia la rotta la segretaria dem – Usiamolo per costruire un progetto per l'Italia». Non ha intenzione di farsi trovare impreparata, la leader del Nazareno, qualora si aprisse una finestra per il voto. Cita Emily Dickinson: «Non sapendo quando l'alba verrà apro tutte le Porte». Tradotto: «Non possiamo passare quest'anno a farci ognuno gli affari propri e rinviare alla vigilia delle politiche la costruzione dell'alternativa», avverte gli alleati Schlein, aprendo con un intervento fiume l'assemblea nazionale dem all'Auditorium Antonianim (in cui tra l'altro si festeggia il «record» del 2xmille al Pd, per la prima volta sopra quota 10 milioni di euro).

E quindi, è il mantra della leader, «non perdiamo tempo nelle polemiche con gli altri, neanche quando ci chiamano direttamente in causa». Nessuna risposta, dunque, a Chiara Appendino, numero due M5S, che in un'intervista alla *Stampa* aveva appena scandito «nessun tavolo col Pd». Schlein tira dritto: «Bisogna costruire un fronte largo e radicato di sensibilità diverse. Solo così può crescere dal basso un'alternativa solida». Meglio allora concentrarsi sui «fallimenti» di una destra che «pattina» mentre gli italiani «scivolano nella povertà»: «Ad Atreju – affonda la segretaria prendendo a prestito il titolo della famosa pellicola di Jean-Pierre Jeunet – sta andando in scena "il favoloso mondo di Ameloni". Ma qui non siamo nel regno di Fantasia e più che il coraggio di Atreju si vede il dilagare il vostro nulla» (da FdI replicano via Twitter: «Il tuo mondo patinato invece è già crollato»).

Zero polemiche con gli alleati, dunque: zero riferimenti alle grandi manovre centriste che un po' agitano e un po' seducono i moderati cattolici del Pd. In un'ora di intervento, la leader batte e ribatte su un concetto: unità. «Una parola bellissima e impegnativa ma soprattutto un programma, un metodo un approccio alle cose», spiega. Di qui la scelta di dedicare la nuova tessera (che l'anno scorso mostrava gli occhi di Berlinguer) proprio all'unità, slogan che vale anche come manifesto anti-Autonomia differenziata di Calderoli.

Elly Schlein, segretaria del Pd, mostra la nuova tessera dem all'assemblea nazionale del partito. A destra, il leader M5S Giuseppe Conte ieri sul palco di Atreju

AVVOCATO DEL POPOLO

E il destinatario degli appelli? È atteso sul palco di Atreju, Conte. E non delude le aspettative. «Sono venuto da presidente del Consiglio, mi sembrava giusto tornare ora», motiva la sua presenza il leader Cinquestelle intervistato da Mario Sechi. E pazienza se l'ex premier chiede al pubblico (sala strapiena) di mettere da parte il bon ton: «Sentitevi liberi di fischiarmi, anzi mi preoccuperei se andassi via da qui senza neanche un fischio». Alla fine prevalgono gli applausi. Alcuni molto convinti, come quando a Conte viene domandato se si senta di sinistra: «Se vuol dire accogliere tutti indiscriminatamente non ci sto, se vuol dire preoccuparsi solo di chi abita nella Ztl non ci sto», si accalora l'avvocato del popolo («sì, mi sento ancora tale, per difenderlo dall'arroganza del potere», chiarisce lui). Sechi ironizza: «Sta per prendere la tessera di FdI».

Con il popolo meloniano in realtà i motivi di attrito non mancano: dal Pnrr al ddl Sicurezza, fino agli armamenti per Kiev. L'ex premier assicura: a destra non guarda più: «Una cosa è una prospettiva conservatrice che rispetto, un'altra le derive reazionarie». Ma è soprattutto al centrosinistra che Conte non lesina staffilate. L'ipotetica "gamba centrista" a guida Ruffini? «Mi sembra un'operazione a tavolino nata dal Pd, che pensa a costruirsi dei cespuglietti». E «noi – chiarisce Conte – non saremo mai il cespuglio di nessuno. L'ho detto e lo ripeto: un'alleanza strutturale e organica col Pd o altre forze snaturerebbe le nostre battaglie». E pazienza se l'unità, per ora, resta uno slogan su una tessera.

Andrea Bulleri

SULLA NUOVA TESSERA DEM LO SLOGAN «UNITÀ». MA L'AVVOCATO: «SINISTRA NON È COMBATTERE IL GOVERNO SOLO SULL'ANTIFASCISMO»

Il bacio Elly-Casini: il video fake creato con l'Ia

Un frame del video fake del bacio tra Schlein e Casini

LA CURIOSITÀ

ROMA Un aneddoto che fa sorridere, ma che per la segretaria del Pd deve far riflettere su sviluppi e rischi della tecnologia. Lo ha raccontato Elly Schlein all'assemblea dem: «Ieri ero in Albania (...). E mentre vedo un video in cui gioco a burraco con Giorgia Meloni, ricevo un messaggio da Pier Ferdinando Casini che mi avverte che gira un video in cui ci baciamo. Io – prosegue Schlein – ho abbastanza contezza di me da sapere che si tratta di un deep fake. Ma mi chiedo se l'avrà l'amica di mia madre, che mi ha visto in video suggerire investimenti in Bitcoin in una intervista a Fazio». Di qui l'appello: «Il mondo sta cambiando in fretta, va fatta una riflessione sul tema dell'intelligenza artificiale».

Il sì di Prodi al "progetto Centro": il PD monopartito non "tiene" più

LO SCENARIO

ROMA Se l'ipotesi di una nuova "gamba centrista" del centrosinistra finora non ha scaldato i cuori dei leader alternativi alla destra (per usare un eufemismo), a benedire l'operazione ci pensa Romano Prodi. E non è un endorsement che si possa sottovalutare, quello del due volte presidente del Consiglio e padre dell'Ulivo. Nell'Aula Nuova del Sinodo dove solitamente si riunisce il Papa con i vescovi, il Professore tiene una lectio magistralis sul senso della democrazia ai membri della Fondazione Fratelli Tutti. Come ovviare allo sfilacciamento dei corpi intermedi - ossia i partiti - ultimamente tra i cattolici, soprattutto a sinistra, insofferenti al laicismo radicale della segreteria Pd Schlein è un tema assai sentito.

In prima fila si scorgono ex ministri e parlamentari, Paolo Cento, Silvia Costa, Loredana de Petris, Stefano Fassina, Francesco Profumo, Angelo Chorazzo, Roberto Speranza, Elisabetta Trenta. Iscritto a questo workshop anche Ernesto Ruffini, il dimissionario direttore dell'Agenzia delle Entrate che ha smentito di voler «scendere in campo» ma alle cui mosse tutti ora guardano, nel mondo centrista. Ma poi all'ultimo Ruffini ha disertato l'appuntamento, anche se in quel contesto è stato un po' come il convitato di pietra, il cui nome non poteva non essere evocato. «Io però non dirò nulla su di lui» ha messo le mani avanti Prodi, facendo capire che al di là dei nomi che circolano potrebbe forse essere davvero giunto il momento di elaborare o almeno immaginare qualcosa capace di dare nuovamente una propria casa ai moderati di centro.

PIO DESIDERIO

«Personalmente ho sempre pensato che la coalizione dovesse tenere assieme culture diverse» ha detto riferendosi alla Schlein. Ma nessuno naturalmente ipotizza qualcosa tipo la Dc. Sarebbe anacronistico. «Il ritorno di un mono partito che abbia la maggioranza forse potrebbe essere un pio desiderio che però non esiste da nessuna parte d'Europa». In ogni caso questa ipotetica piattaforma – qualcuno azzarda una nuova Margherita e qualcun altro qualcosa di simile al laboratorio fatto per le ultime elezioni in Basilicata - non sarebbe affatto in contraddizione con il Partito democratico. Da qualche tempo sotto la guida del cardinale Mauro Gambetti in Vaticano si cerca di agglutinare forze e di far ripartire un dialogo che si sta affievolendo ovunque, un male comune, persino tra i cattolici. Gambetti è il primo ad invitare a lasciare da parte «la politica nostalgica» del passato, della Balena Bianca, per concentrare le forze sulla «nostalgia politica», la ricerca di un modo di fare tale da ricostruire la vita sociale di un popolo «e consentire a tutti uno sviluppo umano integrale». Prodi su questo è più che d'accordo, e denuncia lo sfilacciamento della società, la frammentazione delle democrazie. Poi mette in evidenza che l'attuale sistema elettorale non aiuta perché scarsamente in contatto con il territorio. («Ma vi rendete conto che a Bologna io non conosco tutti i parlamentari?»). Spazia su molti temi, il professore. Dal dialogo senza cui l'Europa rischia di diventare una «casta chiusa», con l'Unione che «ha perso la sua capacità di mediazione», fino a Donald Trump, che definisce «bizzarro», e della incapacità generale a fermare quella che Papa Francesco chiama la terza guerra mondiale a pezzetti. «O ci sarà un dialogo tra la Cina e gli Usa, altrimenti il problema non si risolve in Ucraina. Nemmeno la Russia da sola è in grado di fare la pace e, purtroppo, l'Europa è incapace di parlare persino con il suo naturale alleato che sono gli Usa».

Romano Prodi, 85 anni, economista, docente universitario, come presidente dell'Iri ha guidato la privatizzazione delle grandi società statali negli anni 80, poi da leader dell'Ulivo ha portato per due volte il centrosinistra al governo

IDENTIKIT

Ma sono soprattutto quelle parole che suggeriscono una nuova Margherita a rimbalzare tra gli aspiranti protagonisti del centro. Come Matteo Renzi, che apre all'ipotesi di un coinvolgimento di Ruffini: «Non so cosa abbia in testa – dice l'ex premier a Qn – Non metto casacche addosso a nessuno, ma non metto neppure veti. Il federatore del centro, chiunque sarà, nei prossimi mesi dovrà convincere le persone che oggi votano Forza Italia». Più pessimista Matteo Richetti: «Non ha senso tutte le mattine avere un nome diverso di chi fa il federatore di non si sa che cosa. Questo totonomi – avverte l'esponente di Azione – non ci appassiona». Ragionamento non troppo diverso da quello di Benedetto Della Vedova: «Autofederiamoci», è l'appello di +Europa.

E se dal Pd Andrea Orlando definisce «interessante» il progetto di un nuovo centro, a frenare gli entusiasmi sull'ex direttore dell'Agenzia delle Entrate tra i dem ci pensa Beppe Sala (altro nome in pole tra chi cerca l'identikit di una nuova guida centrista, ieri rilanciato anche dal primo cittadino di Torino Stefano Lo Russo). Ruffini, dice Sala, «lo conosco bene». E «non c'è nessunissima relazione tra le sue dimissioni e una sua possibile discesa in campo».

Andrea Bulleri
Franca Giansoldati

Le mosse verso le Regionali

Veneto, il centrosinistra firma il patto elettorale

▶Ufficializzata l'alleanza che si propone di scalzare il centrodestra nel dopo-Zaia
Si compattano Pd, M5s, Verdi, Sinistra Italiana e movimenti civici: «C'è una chance»

L'INCONTRO

PADOVA Il centrosinistra correrà unito alle prossime elezioni regionali. L'alleanza è stata ufficializzata ieri mattina durante l'evento "Il Veneto che vorrei" al cinema Multiastra di Padova. Organizzato dalla consigliera regionale Elena Ostanel (eletta con "Il Veneto che vogliamo"), si è trasformato negli Stati generali della sinistra veneta grazie alla risposta positiva di tutte le forze politiche: dal Partito Democratico ai Verdi, fino al Movimento 5 Stelle e ai movimenti civici. Più di 350 partecipanti e 100 liste civiche hanno dato ragione alla scommessa di Ostanel: «Il centrosinistra va aperto al reale protagonismo delle forze civiche e sociali. Possiamo vincere solo tessendo un filo tra territorio e politica regionale».

Una sinistra che all'insegna di sanità, ambiente e lavoro sembra aver convinto tutti gli affiliati, anche l'attore Andrea Pennacchi che ha fatto recapitare il suo personale sostegno.

Mentre nel centrodestra non

MARTELLA: «STA FINENDO UN CICLO DI 15 ANNI, IL FALLIMENTO DELLA AUTONOMIA HA FATTO PERDERE ANNI»

può ancora essere scartata del tutto l'ipotesi di un terzo mandato per Luca Zaia, sul fronte opposto la determinazione è alta come dimostra l'ampia partecipazione trasversale di ieri a Padova. Decisamente nutrita delegazione del Partito Democratico con in prima linea, tra i tanti, il segretario regionale Andrea Martella, la capogruppo in consiglio regionale Vanessa Camani, il vicesindaco di Padova Andrea Micalizzi e il portavoce del sindaco di Padova, nonché membro della direzione nazionale, Massimo Bettin.

«In Veneto stiamo vivendo la fase finale di un ciclo lunghissimo – ha dichiarato il senatore e segretario Andrea Martella -, che ha visto 15 anni di governo da parte di Zaia e 30 anni del centrodestra. È un ciclo politico che si chiude con scarsi risultati, poche risorse e molte promesse mancate. Anche l'autonomia è al palo, fallimento emblematico su cui nemmeno l'ipertrofia comunicativa di Zaia può far qualcosa. Il Veneto ha perso anni preziosi, è giunto il momento di costruire un nuovo futuro con al centro un modello di benessere sociale».

La sfida per il centrosinistra è ardua, ma un primo importante passo è già stato fatto: la stesura di alcuni punti di forza su cui hanno messo la firma PD, 5 Stelle, Sinistra Italiana, Europa Verde, Il Veneto che Vogliamo e Vale (associazione di amministratori del territorio). Se l'alleanza è ufficializzata, manca ancora un candidato, o candidata, che sappia tener testa alle forze di destra. A sottolineare l'importanza di questo passaggio è stato il consigliere regionale Arturo Lorenzoni: «Serve una persona in grado di incarnare questo progetto e portarlo avanti, perché la politica di questi tempi è anche personalizzazione ed identificazione. Le idee non mancano, il progetto comune per dare risposta ai tanti bisogni dei veneti si sta concretizzando».

A prendere la parola anche il pentastellato Simone Contro: «Il Veneto è interessato da seri problemi climatici, mentre la Giunta pianifica opere come la Pedemontana senza chiedere il parere dei cittadini»; Maurizio Enzo di Sinistra Italiana: «Le forze di sinistra si stanno muovendo in anticipo, mettiamo al centro i diritti dei veneti, contro Zaia che difende solo le classi medio-alte e abbienti togliendo l'addizionale Irpef»;

Renzo Masolo consigliere regionale di Europa Verde: «Siamo dentro un collasso climatico che sicuramente porterà al collasso sociale ed economico, ma confido che il nostro lavoro porterà ad un forte risultato»; Rossella Cendron di Vale: «Creiamo un filo rosso per supportare tutti gli amministratori e ristabilire il legame con i cittadini».

LORENZONI: «MANCA IL CANDIDATO, LA POLITICA IN QUESTI TEMPI È ANCHE PERSONALIZZAZIONE E IDENTIFICAZIONE»

Per tutta la giornata ampia partecipazione all'assemblea e poi ai tavoli tematici di numerosi amministratori veneti come gli assessori Andrea Ragona e Francesca Benciolini (Padova), Leonardo Nicolai (Vicenza), Tommaso Ferrari e Jacopo Buffolo (Verona). Non solo amministratori, però: tra gli interventi anche quelli di Daniele Giordano (segretario della Cgil Venezia) ed Emma Ruzzon (Presidente del Consiglio degli studenti dell'Università di Padova).

In vista delle elezioni regionali c'è sicuramente tanto lavoro da fare, ma - per dirla con le parole di Elena Ostanel - «mattone dopo mattone e senza consumo di suolo costruiremo l'alternativa».

Marco Miazzo

Il segretario regionale del PD, Andrea Martella, ieri a Padova all'assemblea di tutte le opposizioni venete per siglare il patto elettorale in vista delle elezioni regionali che potrebbero svolgersi tra un anno e mezzo

Borse di studio, la Regione verso la copertura totale

FINANZIARIA

VENEZIA Un emendamento alla finanziaria regionale ha aperto i cordoni della borsa per un obiettivo sul quale ci sono state lunghe discussioni da almeno quattro anni. Martedì, infatti, l'assessore Calzavara annuncerà lo stanziamento regionale di un altro milione di euro per la copertura totale degli studenti che hanno diritto a questa premialità. Un obiettivo per il raggiungimento del quale la capogruppo del Pd Vanessa Camani rivendica il ruolo: «E il risultato frutto di una battaglia durata anni - dice -. L'impegno che ci siamo presi ben quattro anni fa con le studentesse e gli studenti universitari del Veneto è ad un passo dal diventare realtà. Finalmente l'obiettivo della copertura finanziaria totale delle borse di studio può essere finalmente raggiunto fin dall'inizio dell'anno accademico. Tenuto conto dell'incremento di risorse regionali che abbiamo ottenuto, del ricorso ai fondi europei FSE+, utilizzato su nostra proposta, e del trasferimento straordinario dello Stato grazie ai fondi Pnrr, iniziamo martedì una sessione di bilancio con questa consapevolezza e soddisfazione. Abbiamo inoltre concordato con l'assessore Calzavara che in fase di maxiemendamento al bilancio ci sia un ulteriore sforzo pari ad un altro milione di euro. Nel complesso si tratta di 15 milioni di euro: chiudiamo insomma l'ultimo bilancio della legislatura con la soddisfazione di poter immaginare che per l'anno accademico 24-25 abbiamo già stanziato le risorse necessarie per coprire tutte le borse».

«Rimane, però - prosegue Camani - un vulnus molto pesante. Lo scorso anno si era compiuta, infatti, la più pesante ingiustizia, con oltre 2.000 studenti idonei rimasti senza borsa di studio. Una situazione a fronte della quale ci siamo messi al lavoro affinché non ripetesse più».

Zanoni pronto a lasciare il PD per ritornare "Verde" e avere un'altra candidatura

IL CASO

TREVISO Andrea Zanoni pronto a lasciare il Pd per transitare nei Verdi. Il diretto interessato smentisce - «Voci infondate», dice - ma quelle che circolano sono ben più di semplici voci. Si parla di contatti già avviati ai massimi livelli, con incontri fatti a Roma. E gli sviluppi sono attesi a breve, al massimo entro la fine dell'anno.

IL QUADRO

Le trattative sono iniziate oltre un mese fa, quando il consigliere regionale del Pd dopo aver fallito il salto al Parlamento europeo (è risultato il primo dei non eletti nella circoscrizione Nord est), ha capito che, avendo già fatto due mandati a Palazzo Ferro Finì, non sarebbe stato candidato alle prossime elezioni regionali dal Pd e certamente, con buona pace delle sue aspirazioni, non sarebbe stato lui il candidato del centro sinistra alla carica di governatore del Veneto. Da qui la decisione di tornare su quel fronte ambientalista da sempre lo zoccolo duro del suo elettorato.

LA SCELTA

Zanoni avrebbe dunque avviato contatti con il vertice nazionale di Alleanza Verdi Sinistra. Gli incontri sarebbero stati numerosi e la partita di scambio chiara: Zanoni avrebbe lasciato il Pd e sarebbe passato ad AVS, che l'avrebbero candidato alle prossime regionali. Il consigliere del Pd avrebbe poi dato garanzie che anche se, da primo dei non eletti del Pd, fosse subentrato come europarlamentare la sua scelta di campo non sarebbe cambiata. Anche i tempi sarebbero già stati decisi: il passaggio di Zanoni ad AVS savrebbe dovuto essere annunciato a breve, subito dopo l'approvazione della manovra di bilancio della Regione Veneto o al massimo entro fine anno. Per Zanoni sarebbe un ritorno: nel 2005 venne candidato per le regionali come indipendente nelle liste dei Verdi del Sole che Ride senza essere eletto. Le prossime settimane saranno quindi decisive. Il consigliere regionale trevigiano è da sempre uno dei più attivi sul territorio e ha saputo coltivare un bacino di voti importante. Nel 2011 è subentrato a Luigi de Magistris nel parlamento Europeo da candidato indipendente nelle liste di Italia dei Valori: nella tornata elettorale di due anni prima aveva ottenuto 11.283 preferenze diventando il primo dei non eletti della circoscrizione nord-orientale, posizione che gli ha consentito di subentrare. Nel dicembre 2012 si è però allontanato da Italia dei Valori, restando a Bruxelles come europarlamentare indipendente. A ottobre 2013 è entrato nel Pd. Nel 2014 ha partecipato ancora alle elezioni europee per i Dem, senza però venire eletto. Nel 2015 è invece entrato in consiglio regionale sempre col Pd.

IL DIRETTO INTERESSATO SMENTISCE MA I CONTATTI SONO AVVIATI DA TEMPO E L'ANNUNCIO DI AVS È ATTESO PER LA FINE DELL'ANNO

Andrea Zanoni

P. Cal.

La stretta di Salvini, a Padova stangate per un "rosso" e i posti presi ai disabili

CONTROLLI Le forze dell'ordine hanno fatto rispettare le nuove multe

LA RIVOLUZIONE

PADOVA Allo scoccare della mezzanotte di ieri è entrato in vigore il nuovo Codice della strada voluto da Matteo Salvini. E a Due Carrare, a due passi da Padova, i Carabinieri hanno elevato una delle prime multe in Italia nei confronti di un automobilista che ha "bruciato" il semaforo rosso: via la patente per 7 giorni, addio a sei punti della patente e multa da 155,87 euro solo perché pagata subito con il pos, altrimenti passati cinque giorni sarebbe salita a 222,67 euro. Stangato un 23enne residente a Conselve che, alle 2,30 di sabato notte, al volante della sua Ford C Max, ha superato un incrocio nonostante il semaforo fosse rosso. A breve distanza vi era una pattuglia dei Carabinieri di Abano Terme, che, vista la scena, gli hanno imposto l'alt. Il ragazzo si è fermato e ha ammesso di essere al corrente degli ultimi "ritocchi" al Codice della strada: «È stata una leggerezza, non dovevo passare» ha biascicato ai militari che poi hanno elevato la contravvenzione. Pesanti sanzioni anche a Padova: la Polizia locale ha stangato con dei verbali da 300 euro due automobilisti che avevano parcheggiato nel posto dei disabili.

IL PRIMATO DI NAPOLI

La prima multa, subito dopo la mezzanotte, però, è scattata a Napoli dove un automobilista, fermato dalla polizia municipale, era al cellulare mentre guidava in Corso Umberto. I controlli, hanno fatto sapere dal Comune, sono partiti in tutta la città: la polizia locale, fino alle 13, ha compilato sei verbali, a uomini e donne al volante, tutti per la stessa infrazione.

Secondo il nuovo codice della strada chi viene pizzicato al cellulare mentre guida oggi rischia molto. L'infrazione prevede, oltre alla sanzione da un minimo di 250 euro a un massimo di 1000, anche il ritiro breve della patente, da 7 a 15 giorni. Nello specifico se chi guida col telefono ha almeno 10 punti sulla patente avrà una sospensione automatica di una settimana, se invece i punti sono più bassi la sospensione è di 15 giorni. In caso di recidiva la multa lievita fino a 1.400 euro, la sospensione della patente può arrivare a tre mesi e si aggiunge la decurtazione da 8 a 10 punti.

DOPO MEZZANOTTE SCATTATA LA PRIMA SOSPENSIONE DELLA PATENTE PER 7 GIORNI A CAUSA DI UN SEMAFORO "BRUCIATO"

Ma se a Padova c'è stata una delle prime multe per il semaforo rosso, in Veneto c'è un altro primato: a Verona sono scattati i primi verbali - una decina - per violazione dell'utilizzo del casco alla guida di monopattini. E sempre nella provincia Scaligera un conducente che nella notte ha provocato danni ad autoveicoli in sosta, è stato sorpreso alla guida con un tasso alcolemico di 1,90 gr/l che comporterà, dopo la condanna penale e la sospensione della patente, un periodo di almeno tre anni di alcol-zero e l'installazione dell'alcolock.

«Ci si organizza. A Parigi li hanno messi fuori legge. Altre amministrazioni di sinistra li hanno vietati. L'anno scorso ci sono stati 300 incidenti e 18 morti». Con queste parole il ministro dei trasporti Matteo Salvini ha respinto al mittente le perplessità relative al nuovo codice della strada per la parte che ha modificato gli obblighi per l'uso dei monopattini. Obblighi che renderebbero complessa la gestione delle flotte a noleggio. Servono «casco, targa e assicurazione» e «si gira solo in città, e non in due contromano sul marciapiede, abbandonandolo ovunque» ha aggiunto. Parlando in generale delle nuove norme del codice della strada in vigore da ieri, Salvini, a chi ha chiesto se non si tratti di misure troppo rigide, ha risposto snocciolando alcune cifre: «Sicuramente abbiamo aumentato le multe. Chi occupa i posti per i disabili è un disgraziato e deve pagare. E il telefonino è la prima causa di incidenti» ha spiegato.

Cesare Arcolini
Marina Lucchin

Nuovo codice, prime multe E per i monopattini è caos

▶Viaggio tra automobilisti e motociclisti alle prese con le regole entrate in vigore ieri Salvini: «Con più di 3mila morti sulle strade, serve rigore». La prima sanzione a Napoli

L'ESORDIO

ROMA Il primo giorno di applicazione del nuovo Codice della Strada, in vigore dal 14 dicembre, ha acceso discussioni tra scooteristi, automobilisti e conducenti di monopattini. In molti si aggirano ancora senza casco, smartphone alla mano, ignari o forse indifferenti alle nuove regole. Ma già fioccano le prime sanzioni. Le 36 nuove disposizioni introducono regole più severe riguardo a droghe, alcol e uso del telefonino alla guida, con pene che spaziano dalla multa salata al ritiro della patente. «Con più di 3.000 morti l'anno sulle strade italiane, il mio dovere è salvare vite», ha dichiarato il ministro dei Trasporti Matteo Salvini, sottolineando l'urgenza di misure

NORME PIÙ SEVERE SU DROGHE, ALCOL E USO DEL TELEFONO LE PENE SPAZIANO DALLA MULTA SALATA AL RITIRO DELLA PATENTE

rigorose per arginare le morti in strada. «Il cellulare è la prima causa di incidenti, e chi guida ubriaco o drogato non può farla franca - continua il ministro - l'obiettivo non è fare multe, ma cambiare le abitudini. Come quando si impose la cintura obbligatoria e il casco, qualcuno si lamentava, ma ora lo si dà per scontato».

LE TESTIMONIANZE

Dalla mezzanotte del 14 dicembre sono iniziati anche i primi controlli: «Mi hanno chiesto di scendere dall'auto e mi hanno accompagnato in una roulotte attrezzata con infermiere e strumenti medici. Lì ho fatto un tampone alla lingua e, dopo un'attesa, mi hanno lasciato andare. Era un posto di blocco super attrezzato, una cosa che non avevo mai visto», racconta un automobilista romano. Non tutti, però, condividono l'entusiasmo per i controlli. C'è chi non approva: «In molti sapevano delle nuove regole ma non quali fossero. Non credo che queste norme risolveranno i problemi. Se mi tolgono la patente come faccio a lavorare? Sono multe pensate senza considerare le difficoltà delle persone comuni».

Dall'altro lato c'è chi invece accoglie con favore le nuove regole: «Giustissimo restringere tutto. Bisogna prevenire, soprattutto l'uso di alcol e droghe alla guida. Anche i monopattini devono essere regolamentati, casco obbligatorio e targhe sono necessari. Però l'alcolock (un dispositivo che impedisce l'avvio di un'auto se il conducente ha un tasso alcolemico superiore al limite consentito. ndr.) mi sembra difficile da gestire, e forse ci vorrebbero più monitoraggio sulle strade».

LE PRIME SANZIONI

Già registrate le prime multe in tutta Italia. La prima è stata inflitta a mezzanotte appena scoccata a Napoli, in Corso Umberto: un automobilista, sorpreso con il telefono in mano, si è visto ritirare la patente per almeno sette giorni, oltre a una bella multa salata. A metà giornata i verbali sulla stessa infrazione erano già sei. A Firenze, invece, i riflettori si sono accesi sui monopattini. Sei conducenti sono stati sanzionati perché circolavano senza casco, tre nel centro storico e altrettanti fuori dalla Ztl. Le contravvenzioni, pari a 50 euro ciascuna, sono state le prime di una lunga lista che si prevede aumenterà nei prossimi giorni. A Viterbo, invece, un episodio singolare ha visto protagonisti due automobilisti in stato di ebbrezza. Poco dopo la mezzanotte, un uomo fermo con il motore acceso è stato trovato addormentato al volante. Risvegliato dagli agenti, ha tamponato la volante della polizia nel tentativo di ripartire. Pochi minuti dopo, una seconda macchina è arrivata a forte velocità, sbattendo su due auto ferme. Entrambi i conducenti avevano un tasso alcolemico superiore al 2%, più del quadruplo del limite consentito.

Per ora, però, mancano ancora i decreti attuativi per targa e assicurazione, lasciando il quadro normativo incompleto. Il ministro dei Trasporti ha commentato anche questo aspetto del nuovo Codice, rispedendo al mittente le critiche: «Ci si organizza. A Parigi li hanno messi fuori legge, e altre amministrazioni di sinistra li hanno vietati. L'anno scorso, in Italia, ci sono stati 300 incidenti e 18 morti causati dai monopattini. Le nuove regole servono a prevenire tragedie, non a complicare la vita ai cittadini».

I MONOPATTINI

Ma la questione dei "famigerati" monopattini è quella più controversa. Il nuovo Codice impone l'obbligo di casco, targa e assicurazione per questi mezzi, ma in molti si chiedono come sarà possibile applicare tali regole. «Ogni mattina dice un ragazzo in regola - vedo troppe persone senza casco. Io lo indosso da sempre, per sicurezza personale. Alla fine costa solo 30 euro». Molti turisti, invece, sono rimasti sorpresi dalle nuove regole: «Sono un fan delle regole, ma non conoscevo questa restrizione. In Francia è d'obbligo. Dove posso comprarne uno adesso?». Anche una coppia di visitatori israeliani è rimasta sorpresa, spiegando che nel loro Paese i monopattini a noleggio sono dotati di un baule con caschi già inclusi. «Qui siamo caduti dalle nuvole. Non sapevamo di doverlo indossare». C'è chi però vede nei nuovi divieti un'esagerazione: «Non penso che cambierà la pericolosità delle strade. Per ridurre gli incidenti ci vogliono servizi migliori per i cittadini: taxi più rapidi, mezzi pubblici efficienti. Sanzionare non basta».

Laura Pace

I VIAGGIATORI E I CONTROLLI

Automobilisti preoccupati

In molti sapevano delle nuove regole ma non quali fossero

Il centauro scettico

«Non cambierà la pericolosità delle strade»

I turisti senza casco

Molti hanno noleggiato i monopattini senza sapere del nuovo obbligo delle protezioni

Controlli a tappeto

La polizia urbana ha pattugliato le principali arterie delle città, fermando molti viaggiatori

Il personaggio

Vasco: «Vi arrestano per il vostro bene»

«Il ministro Salvini ha fatto in modo che "per il vostro bene" se avete fumato una canna una settimana prima e venite fermati potete essere arrestati e vi viene ritirata la patente per tre anni. Lo ha deciso per il vostro bene», lo ha detto ironico il cantante Vasco Rossi in un reel sui suoi social commentando il nuovo codice della strada.

La Cgia: in "odore di mafia" diecimila aziende a Nordest Estorsioni, denunce record

▶In Veneto la provincia più a rischio è quella di Padova, seguita da Venezia
In Friuli Venezia Giulia maggiori infiltrazioni possibili a Udine e Pordenone

IL RAPPORTO

VENEZIA Nel Nordest sono circa 10mila le imprese a rischio mafia. La denuncia arriva da uno studio della Cgia di Mestre che ha analizzato i dati in possesso dell'Unità di Informazione Finanziaria (Uif) della Banca d'Italia - struttura che, per legge, riceve ogni anno dagli intermediari finanziari di tutto il Paese centinaia di migliaia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette – arrivando a mappare il numero delle imprese presenti in Veneto e Friuli Venezia Giulia che potenzialmente sono contigue a contesti di criminalità organizzata. Oltre alle segnalazioni ricevute, la Uif ha incrociato anche gli scambi informativi acquisiti sia dalla Direzione Nazionale Antimafia che dall'Autorità giudiziaria. «Grazie a questo mix di dati è stato possibile censire uno stock pari a poco più di 8.500 imprese venete e circa 1.450 del Friuli Venezia Giulia che potrebbero essere potenzialmente controllate o collegate a vario titolo alle organizzazioni criminali di stampo mafioso», evidenzia l'ufficio studi degli artigiani di Mestre.

Analizzando la diffusione in Veneto delle aziende in "odor di mafia", il territorio che ne conta di più è la provincia di Padova con 2.355 unità. Seguono Venezia con 1.854, Verona con 1.391, Treviso con 1.295, Rovigo con 370 e Belluno con 74. Tra le province di Padova e Venezia è concentrato quasi il 50% delle attività imprenditoriali a rischio "presenti" nella regione. Nel Friuli Venezia Giulia il territorio più esposto sarebbe la provincia di Udine con 691 unità, seguono Pordenone con 384, Trieste con 231 e Gorizia con 140.

Secondo la Cgia, gli ambiti criminali in cui le mafie fanno business sono numerosissimi. Tra i principali si segnalano «il narcotraffico, il traffico d'armi, lo smaltimento illegale dei rifiuti, gli appalti pubblici, le scommesse clandestine, il gioco d'azzardo, l'usura, il contrabbando di sigarette e la prostituzione. Tra le attività esercitate da queste consorterie malavitose, le estorsioni sono quelle più remunerative e le vittime di questo reato sono, quasi esclusivamente, imprenditori. Non solo. Nei territori dove il numero di denunce all'Autorità giudiziaria per estorsione/racket - ma anche per reati ambientali, contraffazione, lavoro nero, caporalato - è molto alto, la probabilità che vi sia una presenza radicata e diffusa di una o più organizzazioni di stampo mafioso è altrettanto elevata».

SOLO TRENTINO ALTO ADIGE, LAZIO ED EMILIA ROMAGNA HANNO REGISTRATO UNA CRESCITA SUPERIORE

L'estorsione è uno dei pochi reati che ha registrato un forte aumento del numero delle denunce. Negli ultimi dieci anni (tra il 2013 e il 2023), infatti, questo tipi di delitti denunciati in Veneto dalle forze di polizia all'Autorità giudiziaria sono più che raddoppiati (+ 116,1%), un gradino in più in Friuli Venezia Giulia (+ 116,7%), contro una media nazionale del 66,2%. In Italia solo in Trentino Alto Adige (+ 281,3%), Lazio (+ 127,3%) ed Emilia Romagna (+ 122,6%) hanno registrato delle variazioni di crescita superiori. In termini assoluti, è il Mezzogiorno con 3.877 l'area che nel 2023 ha registrato il più alto numero di denunce; seguono il Nordovest con 2.945, il Centro con 2.573 e il Nordest con 2.043. Ma è nel Nordest, fa sapere la Direzione Investigativa Antimafia, che questo fenomeno si sta diffondendo senza ricorrere più a minacce esplicite e men che meno all'uso della violenza, ma cercando una specie di "complicità" con le vittime, imponendo, ad esempio, attraverso l'assunzione di personale o fornendo altre tipologie di servizi/forniture. Oppure, proponendo alle imprese soluzioni "condivise" con reciproci vantaggi, come l'attività di fatturazione per operazioni inesistenti, con le vittime devono corrispondere in contanti anche l'importo dell'Iva che poi deve essere versata all'erario dal committente.

Aumenta per le imprese del Nordest il rischio di infiltrazioni mafiose o di reati connessi: secondo lo studio degli artigiani di Mestre sarebbero circa 10mila le imprese nel mirino delle organizzazioni criminali

PRESENZA STRISCIANTE

Le variazioni di crescita più importanti delle denunce per estorsione hanno interessato, in particolare, Belluno con il + 330%, Vicenza con il + 248,8 per cento, Verona con il +127,7 per cento, Treviso con il +123,7 per cento, Venezia con il +94,8 per cento, Rovigo con il +92,9 per cento e Padova con il +42,5 per cento. In valore assoluto, infine, la provincia di Verona è quella che nel 2023 ha registrato con 148 denunce l'ammontare complessivo più alto registrato in Veneto. Seguono Vicenza con 143, Padova con 124 e Venezia con 113. In Friuli Venezia Giulia le variazioni di crescita più importanti hanno interessato Trieste con il + 148,1 per cento e Pordenone con il + 129,4 per cento, Udine + 91,7%. In valore assoluto, infine, la provincia di Trieste è quella che nel 2023 ha registrato con 67 denunce lo stock più alto. Seguono Udine con 46, Pordenone con 39 e Gorizia con 30.

Maurizio Crema

IN TERMINI ASSOLUTI L'AREA CRITICA È IL MEZZOGIORNO MA NEL TRIVENETO CRESCONO I FENOMENI DI CONTAMINAZIONE

L'amica denuncia: Liliana uccisa da un branco

Liliana Resinovich

TRE ANNI DI MISTERO

TRIESTE Sono trascorsi tre anni da quando Liliana Resinovich scomparve poco dopo essere uscita di casa, di mattina, e la vicenda ha ancora tanti aspetti da chiarire. A cominciare se si sia trattato di un suicidio oppure di un omicidio. Ieri mattina una trentina di amici e conoscenti si è ritrovato nei pressi del punto dove il 5 gennaio 2022 fu trovata Liliana. Aveva 63 anni e il suo corpo era chiuso in due sacchi di quelli grandi e neri utilizzati per i rifiuti solidi urbani; e la testa era in due sacchetti del tipo in uso per alimenti, trasparenti. Un ben strano tipo di suicidio. Era scomparsa il 14 dicembre. Ieri gli amici hanno esposto un cartello rosa: «Cara Lilly combattiamo per te. Non ti dimentichiamo mai. Verità e giustizia per Liliana». Un sit-in silenzioso al quale hanno preso parte anche il fratello e la cugina della donna, e l'amico del cuore, Claudio Sterpin, col quale sembra che Lilly volesse andare a vivere. L'amica Gabriella Micheli, denuncia: «Lilly è stata uccisa da un gruppo di persone, in cui c'era sicuramente qualcuno che aveva nozioni mediche; si spiega solo così la gestione del cadavere e quello che è stato fatto». Avviata una petizione online sulla piattaforma change.org per chiedere «l'impegno di Procura di Trieste, Forze dell'ordine e del Ministero della Giustizia a mettere un punto a questa triste vicenda». Alla consulenza medico-legale sta lavorando l'antropologa forense Cristina Cattaneo. La perizia avrebbe dovuto essere depositata entro il 15 dicembre, concessa una nuova proroga di 30 giorni.

INDISCREZIONI

Il collegio peritale avrebbe individuato lesioni e segni prodotte da terze persone sul corpo. Un elemento che ha sorpreso il marito della donna, Sebastiano Visintin: sono «sconvolto, non mi aspettavo una violenza fatta a mia moglie».

Sacile, schianto dell'auto dei Carabinieri a caccia dei ladri: salvati dal vetro blindato

IL CASO

PORDENONE Hanno rischiato la vita per catturare i ladri che ogni sera si lasciano dietro una scia di furti nelle abitazioni di Friuli e Veneto. A salvare la vita a due carabinieri della Compagnia di Sacile dal micidiale guard rail - ha tranciato il cofano della loro "gazzella" come fosse di latta - è stato sicuramente il vetro blindato della loro Alfa Romeo Giulietta. Si erano lanciati all'inseguimento di un'auto sospetta: un'Audi nera segnalata alla centrale operativa dell'Arma in quello che, per il Friuli Occidentale, l'altro ieri è stato un venerdì nero sul fronte dei furti. Il Sacilese, dove i ladri continuano a sconfinare tra le province di Treviso e Pordenone, è tra le zone più colpite e ogni sera le strade sono pattugliate da Arma e, dove è possibile, Polizia locale.

FURTI NELLE CASE

Alle 21, ora in cui le incursioni nelle case solitamente è in fase di esaurimento, i carabinieri stavano ancora pattugliando. C'era un'auto da cercare e nessuno aveva voglia di mollare la presa. Un'Audi di colore scuro, così avevano segnalato diversi cittadini insospettiti dai passaggi della macchina, sempre a bassa velocità, davanti alle case. Quell'Audi un equipaggio del Radiomobile l'ha incrociata a Fontanafredda, a poche centinaia di metri dalla bretella autostradale che si immette nell'A28 e consegna alle bande una formidabile via di fuga, perché fino a Conegliano o fino a Portogruaro non c'è alcun casello, nemmeno sulle rampe di immissione. Quando hanno visto sfrecciare a velocità sostenuta la potente auto nera sulla Pontebbana, a Fontanafredda, la reazione dei due militari del Radiomobile è stata immediata. La Giulietta ha inchiodato sulla statale e, con una repentina inversione di marcia, l'autista si è lanciato all'inseguimento. Le condizioni della strada all'altezza di una curva gli hanno fatto però perdere il controllo del mezzo, che è uscito di strada proseguendo per qualche metro la marcia sulla banchina erbosa prima di infilarsi nella cuspide del guard rail.

La parte anteriore della Giulietta è distrutta, il vetro del parabrezza, soprattutto dal lato del conducente, è ridotto a una ragnatela, ma ha tenuto nonostante il violento impatto. I due militari dell'Arma sono rimasti quasi illesi. Sono stati comunque accompagnati in ambulanza all'ospedale di Pordenone per accertamenti, al termine dei quali sono stati dimessi con qualche giorno di prognosi.

IL BOTTINO

L'Audi? Sparita a tutta velocità sull'A28, direzione Conegliano, lasciandosi dietro oltre una ventina di furti, compresi alcuni colpi sventati, azioni che probabilmente ha condiviso con un'altra batteria. Il bottino? Monili in oro e denaro in contante. In conto vanno messi anche i danni a finestre e porte.

Cristina Antonutti

FONTANAFREDDA L'auto dei Carabinieri della compagnia di Sacile (Pordenone) distrutta dopo l'uscita di strada nel corso dell'inseguimento di un'Audi sospetta

La lettera-denuncia al ministro della Giustizia

Una madre a Nordio: «L'assassino di mia figlia allo stadio»

«Lucio Marzo è un lucido assassino sempre pericoloso. Ha ucciso brutalmente mia figlia, basta con i permessi premio». Imma Rizzo non ha dubbi. E lo ripete con dolore e rabbia in una seconda lettera inviata al ministro della Giustizia, Carlo Nordio, quelle parole che l'accompagnano ormai dal 3 settembre 2017 quando Noemi fu brutalmente uccisa nel Sud Salento, in Puglia. «Mia figlia aveva solo 15 anni quando è stata seppellita viva da chi diceva di amarla. La giustizia italiana oggi me l'ha uccisa per la seconda volta». Parole cariche di disperazione, di una madre che non si dà pace. Quando si macchiò dell'efferato omicidio Marzo non era neppure 18enne: dieci giorni dopo la scomparsa della fidanzata, il ragazzo decise di confessare l'omicidio indicando ai carabinieri il luogo in cui aveva nascosto il cadavere: sotto un cumulo di pietre in provincia di Lecce. Spiegò di averla uccisa con una pietra e di aver sepolto il corpo tra i sassi. L'autopsia rilevò che Noemi, 15enne di Specchia, era stata prima picchiata a mani nude e poi accoltellata alla nuca e seppellita mentre era ancora viva. Noemi sarebbe, dunque, morta per asfissia. Il ragazzo è stato condannato dal Tribunale dei minori a 18 anni e 8 mesi: sentenza confermata in Appello e poi diventata definitiva. Tre anni dopo l'assassino di Noemi ha iniziato ad usufruire dei primi permessi premio.

Rogo di notte in palazzina a Cervignano del Friuli: 70 evacuati, 32 in ospedale

▶Paura e panico in un edificio dell'Ater Incendio partito da moto al piano terra

▶Le fiamme hanno coinvolto decine di auto e il fumo ha invaso il vano scale

L'INCENDIO

CERVIGNANO DEL FRIULI Momenti di vera paura a Cervignano del Friuli, nella Bassa friulana, dove nella notte tra sabato e domenica un devastante incendio ha costretto all'evacuazione di una settantina di persone da una palazzina Ater, situata in via Brumatti. L'evento ha causato danni ingenti e reso inagibili 24 appartamenti. Una trentina di persone, tra cui un neonato di quattro mesi, ha dovuto ricorrere ad accertamenti sanitari, ma fortunatamente non si registrano feriti gravi o intossicati in condizioni critiche. L'allarme è scattato poco dopo la mezzanotte. Una chiamata ai vigili del fuoco ha segnalato una motocicletta in fiamme al piano terra. Vicino c'era una macchina. Le fiamme si sono propagate rapidamente, coinvolgendo una decina di auto parcheggiate nelle autorimesse e invadendo il vano scale con un denso fumo, rendendo impossibile l'uscita per molti residenti.

SOCCORSI

Sul posto sono intervenute squadre dei vigili del fuoco da Cervignano, Udine, Monfalcone e Gorizia. In totale, dodici mezzi e decine di uomini hanno lavorato tutta la notte per domare il rogo e mettere in sicurezza l'area. La rapidità e l'efficienza delle operazioni hanno evitato il peggio. Circa trenta persone si sono rifugiate nei piani alti, molte delle quali sono state soccorse e accompagnate fuori dall'edificio dai vigili del fuoco. «Un miracolo che tutti siano stati evacuati in quelle condizioni e a quell'ora della notte», raccontano i residenti all'indomani dell'incidente. È stato attivato il piano per le maxi emergenze, con la mobilitazione di ambulanze da Cervignano, Grado e San Giorgio di Nogaro, l'elisoccorso e i furgoni della Croce Rossa di Palmanova. Gli ospedali di Palmanova, Monfalcone, Udine, Latisana e Cattinara a Trieste sono stati pre-allertati. In totale, 32 persone sono state trasportate in pronto soccorso: nove a Palmanova, tredici a Monfalcone, quattro a Udine (inclusi tre bambini di 4 mesi, 11 anni e 12 anni) e altre tre a Cattinara. Tutte le persone evacuate sono state valutate e assistite nei vicini ambulatori della Croce Verde di Cervignano.

UNA TRENTINA DI PERSONE RIFUGIATESI NEI PIANI ALTI SONO STATE SOCCORSE E PORTATE IN SALVO DAI VIGILI DEL FUOCO

L'ALLARME SCATTATO POCO DOPO MEZZANOTTE

Nelle foto in senso orario da sinistra i momenti di concitazione dopo lo scoppio dell'incendio, poco dopo mezzanotte di ieri. Sopra le auto distrutte e a lato l'assistenza ai feriti

LE TESTIMONIANZE

La paura e l'angoscia vissute dai residenti sono palpabili nei loro racconti. Lucia, una delle inquiline, descrive la scena: «Abbiamo sentito un odore di plastica bruciata, aperto la finestra e visto gente scappare in preda al panico. Sono uscita di corsa, terrorizzata. Soffro di ansia e non riuscivo a smettere di piangere». Marina esprime gratitudine verso i vigili del fuoco: «Un vigile ha portato in braccio il mio bambino e ci ha fatto uscire dalla trappola del fumo. Non li ringrazieremo mai abbastanza». Non tutti sono stati altrettanto fortunati. Alcuni residenti hanno perso le proprie automobili, una decina delle quali è andata distrutta, mentre altri hanno visto i propri appartamenti gravemente danneggiati.

L'incendio ha attivato una vasta rete di supporto. I vigili del fuoco, i sanitari, i volontari della Protezione Civile e il comune di Cervignano, guidato dal sindaco Andrea Balducci, hanno lavorato in sinergia per gestire l'emergenza. «Grazie al tempestivo intervento dei soccorritori siamo riusciti a scongiurare conseguenze più gravi», ha dichiarato il sindaco, che ha lodato anche la compattezza dimostrata dai residenti. Un censimento ha identificato le famiglie che non potevano essere accolte da parenti o amici. Una dozzina di famiglie è stata ospitata temporaneamente in un albergo della zona, grazie al coinvolgimento della Protezione Civile. Nel frattempo, i tecnici dell'Ater di Udine sono al lavoro per studiare soluzioni abitative alternative e avviare la bonifica dello stabile.

LE INDAGINI

Rimane il mistero sull'origine del rogo. L'incendio sembra essere partito come detto da una motocicletta parcheggiata all'esterno della palazzina. Sono al lavoro i funzionari e periti dei vigili del fuoco per capire le cause. In diversi cittadini si chiedono se ci possa essere di mezzo il dolo, alla luce anche di un altro devastante incendio che ha colpito un cantiere nautico nella zona solo due giorni prima. La comunità di Cervignano si ritrova comunque unita di fronte a questa nuova emergenza.

David Zanirato

TRA GLI INTOSSICATI NON CI SAREBBERO PERSONE IN CONDIZIONI CRITICHE. GRAVI DANNI A MOLTI APPARTAMENTI. INDAGINI SULLE CAUSE

Treno investe auto ferma sui binari Occupanti illesi, linea ferroviaria in tilt

▶Incidente poco dopo S. Donà sulla tratta tra Mestre e Udine

L'INCIDENTE

CEGGIA (VENEZIA) La linea ferroviaria Venezia – Portogruaro è rimasta per ore nel caos a partire dalle ore 18 di ieri sera, quando un'auto, finita in mezzo ai binari con le barriere in chiusura, è stata centrata prima da un treno regionale in passaggio a bassa velocità e poi da un secondo in direzione opposta. Violentissimo il secondo impatto che ha trascinato il veicolo per circa 200 metri dilaniandolo completamente. Usciti indenni, prima dell'impatto col primo convoglio, i due occupanti che sono ricorsi autonomamente alle cure del pronto soccorso dell'ospedale sandonatese. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco del distaccamento sandonatese e portogruarese, oltre ai Carabinieri e la Polfer di Portogruaro. Pesanti i disagi sulla linea. La circolazione ferroviaria è rimasta sospesa per molte ore tra San Donà di Piave e San Stino di Livenza. Dopo lunghe manovre dei vigili del fuoco per sistemare i binari, il primo convoglio è stato fatto ripartire. Mentre il secondo, con l'auto incastrata sotto alla motrice, è stato evacuato dei 50 passeggeri, in attesa di essere rimosso. Nessun ferito registrato a bordo.

I resti dell'auto investita dal secondo treno

Cristiano Pellizzaro

L'INCIDENTE

VENEZIA Una manovra sbagliata a causa di una svista e lo schianto tremendo. Verso mezzogiorno un vaporetto di linea 1 che era appena salpato dal Lido alle 11.56 è stato centrato da un barcone granturismo, una motonave che solitamente trasporta chi arriva a Venezia dal Tronchetto, oppure da Punta Sabbioni, a San Marco Cornoldi, ma che spesso è utilizzata anche da chi vuole fare escursioni all'interno della laguna. Il bilancio dello schianto è di sei feriti, tra cui una donna veneziana di 44 anni ricoverata in condizioni gravi all'ospedale Civile. La donna, che inizialmente pareva avesse riportato ferite lievi, una volta visitata dai medici in ospedale è rapidamente peggiorata: sospettando delle lesioni interne, il personale del Civile ha deciso di ricoverarla. Nulla di preoccupante per gli altri coinvolti: due persone sono state portate in ospedale in codice bianco per accertamenti e altre due, contuse, sono state medicate sul posto. La sesta persona è arrivata in ospedale nel pomeriggio lamentando dolori alla schiena.

LA DINAMICA

La capitaneria di porto sta lavorando alla dinamica dell'incidente. Stando alle prime ricostruzioni il mezzo Actv avrebbe effettuato la traversata del canale del Lido, arrivando ad avvicinarsi al pontile di Sant'Elena. A pochi metri dall'imbarcadero

UNA 44ENNE VENEZIANA RICOVERATA IN OSPEDALE PER IL SOSPETTO DI LESIONI INTERNE. NIENTE DI SERIO PER GLI ALTRI COINVOLTI

PAURA A BORDO La fiancata del vaporetto di Actv danneggiata dopo lo scontro con la motonave "Oslvaldo" (nel tondo i danni sulla prua)

Lancione sbaglia manovra e finisce contro vaporetto Sei feriti, grave una donna

▶Venezia, mezzo di Actv centrato sul fianco sinistro dalla motonave nei pressi di S. Elena

▶Il mezzo pubblico in quella situazione aveva la precedenza. Il comandante: «Non l'ho visto»

che porta allo stadio, la "Osvaldo", questo il nome della motonave, ha centrato la fiancata sinistra del mezzo di trasporto pubblico sventrandola e facendo piovere all'interno schegge di vetro e frantumi. L'abbordo in mare sarebbe avvenuto, con tutta probabilità, non di punta, ma "strusciando" sul vaporetto, anche perché la struttura dell'"Osvaldo", particolarmente solida, avrebbe potuto creare danni maggiori al mezzo. La motonave ha percorso qualche metro nella sua direzione, prima di girarsi e "accompagnare" la barca di Actv a Sant'Elena, dove lo stesso capitano della nave è sceso per prestare soccorso ai presenti. «Per quanto incredibile possa sembrare non ho visto il vaporetto - dice il comandante della motonave - allo stesso tempo il capitano del battello non ha visto me: non c'è stato alcu segnale di avvertimento». È da ribadire che, in ogni caso, era il mezzo del trasporto pubblico locale ad avere la precedenza in quella situazione.

SOCCORSI

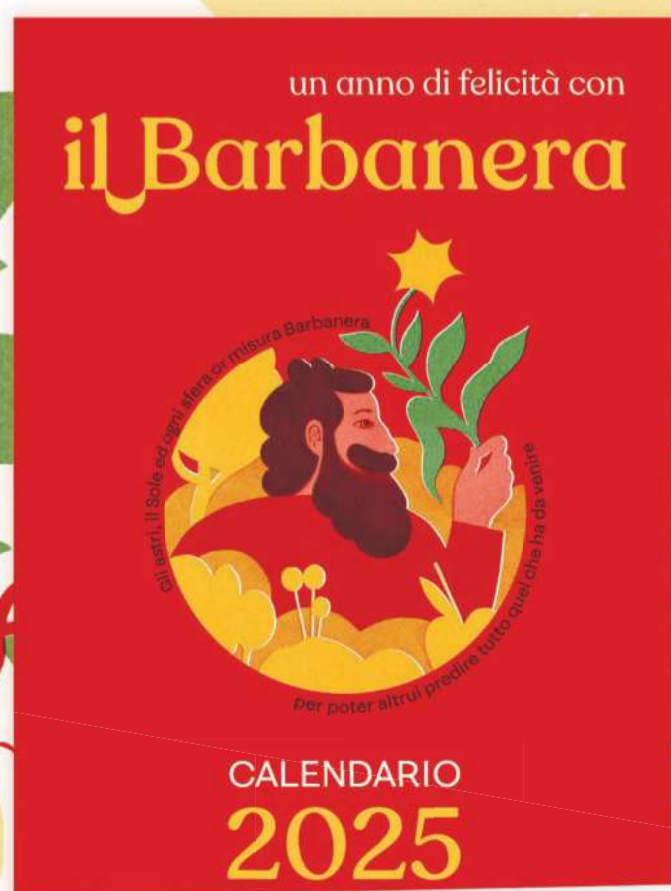
I passeggeri, una volta raggiunto il pontile, sono stati fatti scendere, i cinque feriti sono stati affidati alle cure dei sanitari del Suem, intervenuti tempestivamente sul posto con due idroambulanze. Sempre stando a un video che circola, si nota la 44enne veneziana sdraiata a terra.

L'incidente è avvenuto fatalità nel giorno dell'entrata in vigore del nuovo codice della strada che prevede, peraltro, nuove norme anche per regolamentare anche la viabilità acquea. Non è una novità che la circolazione nei canali veneziani sia particolarmente ricca di imbarcazioni: da tempo quello del traffico acqueo è un tema molto discusso.

«Stiamo collaborando attivamente con le forze dell'ordine per fare chiarezza sull'accaduto e per comprendere le dinamiche che hanno portato allo scontro tra una motonave ed un vaporetto Actv ed evitare che possano ripetersi. ha commentato ieri pomeriggio il sindaco di Venezia Luigi Brgnaro - È fondamentale che vengano accertate le responsabilità.

La sicurezza dei cittadini e dei visitatori che utilizzano i nostri mezzi di trasporto è una priorità assoluta. In questo momento, voglio esprimere la mia solidarietà in particolare ai feriti e ringraziare il sistema dei soccorsi che si è prontamente attivato».

Tomaso Borzomì

IL BARCONE GRANTURISMO NON HA FORTUNATAMENTE INVESTITO DI PUNTA ALTRIMENTI IL BILANCIO AVREBBE POTUTO ESSERE MOLTO PIÙ PESANTE

LO SCENARIO

Persone in strada a Damasco celebrano il rovesciamento del regime di Bashar al-Assad

Un militare siriano saluta il transito di alcuni convogli con la bandiera russa e lancia una scarpa dopo il loro passaggio

Siria, al-Jolani promette «Ci saranno le elezioni» E Mosca tratta per le basi

▶Nel vertice in Giordania Blinken e gli alleati Usa chiedono un «governo inclusivo» a Damasco. Il leader di Hts apre al dialogo. Ma resta la minaccia di cellule jihadiste

Stabilità, sicurezza, scioglimento delle milizie, contatti con l'Occidente, riforma della Costituzione e future elezioni. Il leader dei ribelli siriani, Mohammad al-Jolani, che ora preferisce farsi chiamare col suo vero nome, Ahmad Sharaa, detta la linea della sua nuova Siria. Un percorso che sembra avere due obiettivi: da una parte far dimenticare il regime di Bashar al-Assad, dall'altra istituzionalizzare i ribelli, diminuire il ruolo di Hayat Tahrir al-Sham e lanciare così un segnale di apertura verso i vicini e i possibili partner. Soprattutto verso quelli riuniti ad Aqaba,

LA RUSSIA LASCIA GLI AVAMPOSTI MINORI, SI FOCALIZZA SU HMEIMIM E TARTUS. E PENSA ALLA LIBIA COME ALTERNATIVA NEL MEDITERRANEO

in Giordania, dove il segretario di Stato americano, Antony Blinken, ha ribadito la necessità che a Damasco ci sia un governo "inclusivo e rappresentativo" delle varie comunità del Paese.

IL PROGRAMMA

Per Jolani è essenziale superare il prima possibile questa fase di caos. La fine del potere di Assad ha creato euforia tra i familiari dei prigionieri, tra gli oppositori, tra coloro che hanno sempre vissuto ai margini del regime. Ma il vuoto di potere deve durare poco. Ieri, le nuove autorità hanno ordinato ai cittadini di riconsegnare entro sette giorni tutto quello che è stato depredato nei saccheggi. «Tutto ciò che è stato preso deve essere restituito per ripristinare il lavoro di tutte le istituzioni per costruire una nuova Siria». E il mondo non può tollerare che la Siria diventi un buco nero, diviso tra fazioni in lotta tra loro, assenza di autorità e con uno Stato islamico che cova sotto la cenere (ieri da Palmira è arrivata la notizia dell'uccisione di sei pastori da parte dei jihadisti).

LA REAZIONE DI MOSCA

Il mondo osserva con attenzione Jolani per capire le prossime mosse. E chi vuole decifrare il prima possibile le intenzioni del nuovo regime è la Russia, che da alleato di Assad ora vuole evitare di perdere tutto. L'allarme a Mosca è scattato non appena l'offensiva ribelle è apparsa inarrestabile. E al Cremlino, una volta preso atto della situazione, non è restato altro da fare che salvare la vita ad Assad e avviare il dialogo per mantenere le proprie basi in Siria. Due in particolare: Hmeimim e Tartus. Pilastri di tutta la strategia mediterranea e mediorientale della Russia e che adesso, senza Assad, sono un enorme punto interrogativo per Vladimir Putin.

Da Mosca predicano calma. «Per il momento non ci ritireremo dalle nostre basi», ha assicurato una fonte russa a Reuters. «Abbiamo dato ai russi la possibilità di riconsiderare il loro rapporto con il popolo siriano», ha detto Jolani. Ma mentre le trattative per le due basi proseguono, il Cremlino ha capito di non potere perdere tempo. Quattro funzionari siriani hanno rivelato a Reuters che Mosca avrebbe già iniziato il ritiro dagli avamposti più piccole, quelli a nord, a sud e sulle montagne vicino la costa. Con tanto di video di cittadini e miliziani che hanno "salutato" i convogli russi sventolando gli scarponi in segno di sfida. Ieri, un aereo cargo è partito dalla Siria verso la Libia. Il sito di monitoraggio Itamilradar ha confermato l'esistenza di «un vero e proprio ponte aereo tra Russia e Libia», in particolare verso la base di Al Khadim, in Cirenaica. E non è un mistero che, se dovesse perdere la Siria, Putin potrebbe scommettere proprio sull'est della Libia, dove da tempo si muovono gli ex Wagner e le forze di Mosca.

LA POSIZIONE DI USA E TEL AVIV

La Russia vuole vederci chiaro, come del resto vogliono farlo tutti gli Stati coinvolti nel "grande gioco" della Siria. Gli Usa hanno "un contatto diretto" con i Hts, ha detto Blinken. Dopo 12 anni, la Turchia ha riaperto l'ambasciata a Damasco.

Mentre Israele, impegnato nella ricerca dei resti di Eli Cohen, la leggenda del Mossad giustiziata a Damasco nel 1965, ha colpito ancora una volta in Siria. Secondo fonti locali, l'Idf avrebbe bombardato un «istituto scientifico», depositi di missili Scud, tunnel e altri centri abbandonati dall'esercito. L'obiettivo di Tel Aviv è distruggere tutto ciò che può finire in mano ai ribelli o alle milizie legate all'Iran. E nel Golan, l'Idf continua la sua operazione di terra. In visita alle truppe, il capo di Stato maggiore, Herzi Halevi, ha detto che Israele «non sta interferendo con ciò che sta accadendo in Siria». Ma Jolani, che finora aveva taciuto sulle mosse dello Stato ebraico, ieri ha inviato un primo segnale. La nuova Siria «non sta per impegnarsi in un conflitto con Israele» ha garantito Jolani, «ma gli israeliani hanno chiaramente oltrepassato i limiti».

Lorenzo Vita

Muore il patron di Mango, il brand a basso costo che veste anche i reali

LA TRAGEDIA

ROMA Una caduta di 150 metri, nelle grotte di Montserrat, luoghi che amava e conosceva già. Isak Andic, 71 anni, fondatore e proprietario del marchio di moda Mango, l'uomo più ricco della Catalogna e patron dell'eleganza alla portata di tutti, è morto ieri mattina durante una gita con la moglie e il più piccolo dei tre figli, scivolando lungo un sentiero e precipitando nel vuoto in località Collbató, in Catalogna, durante un'escursione alle grotte di salnitro che portano al monastero di Montserrat. A dare l'allarme intorno alle 12.30 è stato il figlio Jonathan che ha allertato il 112 che a sua volta ha attivato le squadre di soccorso, inviando un elicottero e un'ambulanza. Gli operatori hanno individuato il corpo verso le 15.30, mentre altri fornivano supporto psicologico ai familiari. Trasferito all'Istituto di medicina legale della Catalogna, sarà sottoposto ad autopsia. Durante il percorso, secondo quanto ha spiegato il figlio alle pattuglie, l'imprenditore era davanti ai due familiari quando hanno sentito un rumore di pietre franate e hanno visto come Isak Andic cadeva nel vuoto, senza riuscire ad aggrapparsi.

ORIGINE TURCA Isak Andic

«PUNTI PERICOLOSI»

Una guida riporta El Pais ha riferito di aver visto arrivare elicotteri e vigili del fuoco, «il sentiero sul quale è avvenuto l'incidente (che parte dalle grotte e porta, dopo quasi due ore di cammino, al monastero) è attraversato da burroni e potrebbe essere, in alcuni punti, pericoloso», ha detto. Andic, appassionato di montagna ed escursionismo aveva già effettuato escursioni nelle suggestive grotte del monumentale massiccio: anticamente dedicate allo sfruttamento del salnitro, le loro forme hanno ispirato Antoni Gaudí per ideare la Sagrada Familia.

Andic, noto a livello mondiale per la sua multinazionale della moda prêt à porter, ha vestito con poco milioni di donne e ragazzine ma anche star e reali. Proprio pochi giorni fa la regina Letizia di Spagna, "affezionata" nonché di parte cliente, durante la sua ultima visita in Italia, indossava un cappotto bianco di Mango. Avvistate con addosso capi del brand spagnolo, tra le altre, Sienna Miller, Selena Gomez, Jessica Alba, Lily James, Claire Danes, Pippa Middleton, sorella e della principessa del Galles, Katie Holmes, Naomi Watts, le super modelle Irina Shayk, Gigi Hadid, Kendall Jenner, Rosie Huntington-Witeley, Poppy Delavigne. In Mango Man, il duca sexy, la star di Bridgerton, Regé-Jean Page.

A capo della catena valutata 3 miliardi di dollari come indicato dalla rivista Forbes, Andic creò il marchio Mango dell'impero della moda high street che lo avrebbe reso celebre nel mondo nel 1984 e che conta 2.700 punti vendita in 115 paesi, con oltre 14.000 impiegati. Nato a Istanbul, in una famiglia ebraica di origine sefardita, era arrivato in Spagna da adolescente, aprendo il suo primo negozio di jeans al Paseo de Gracia, a Barcellona. Ma già a 17 anni vendeva camicette importate dalla Turchia, affare con cui guadagnò all'epoca 950 pesetas, che in seguito investì nell'azienda da lui fondata insieme al fratello Nahman fino a diventare l'uomo più ricco della Catalogna (patrimonio personale pari a 4,5 miliardi di euro). Lascia tre figli, Jonathan, Judith e Sarah, che ha inserito nella struttura della sua holding immobiliare, Punta Na.

«Con profondo cordoglio ci spiace comunicare l'inaspettata e dolorosa morte di Isak Andic, il nostro presidente non esecutivo, fondatore di Mango, in un incidente avvenuto sabato», ha annunciato con una nota il consigliere delegato della compagnia, Toni Ruiz. Tanti i messaggi di cordoglio e vicinanza alla famiglia. Lo scorso marzo Andic, aveva ricevuto il Premio al Successo Imprenditoriale del Regno di Spagna dalle mani del Re Felipe VI.

L'INCIDENTE NELLE GROTTE DI MONTSERRAT CREATORE DEL MARCHIO DI MODA PRÊT À PORTER, AMATA DA GIOVANISSIME, STAR E MODELLE

Raffaella Troili

Il caso Il video pubblicato su Youtube

Iran, canta senza velo: arrestata

La cantante iraniana Parastoo Ahmadi è stata arrestata dopo la pubblicazione su YouTube di un suo concerto, senza pubblico, in un caravanserraglio in Iran in cui appare senza velo. Ha avuto oltre un milione di visualizzazioni. Ahmadi è stata arrestata «per aver sfidato i mandati di abbigliamento islamico alla teocrazia», ha dichiarato il suo avvocato alla testata Iran International English.

IL CASO

Seul, via libera all'impeachment Yoon rischia la pena di morte

▶In Corea del Sud il Parlamento vota la messa in stato di accusa del presidente indagato dopo il tentativo di golpe. A favore anche dodici esponenti del partito di governo. I cittadini scendono in piazza a festeggiare

Arriva la sospensione per il Presidente della Corea del Sud, Yoon Suk-yeol, che il 3 dicembre aveva proclamato la legge marziale e schierato l'esercito contro presunti tentativi di «ostruzionismo parlamentare in combutta con la Corea del Nord». Decisione clamorosa, la legge marziale per la prima volta dal 1945, rientrata in sole 6 ore per la protesta popolare e il voto dell'Assemblea parlamentare che l'ha subito neutralizzata. Yoon, invece di dimettersi come molti pensavano, è poi rimasto al suo posto. E ieri, la richiesta di suo impeachment per "insurrezione" ha ottenuto i due terzi dei voti necessari su 300 parlamentari, 204 sì e 85 contrari. Dodici del Partito Potere del Popolo di Yoon hanno votato contro di lui, per la messa in stato d'accusa, altri 11 si sono divisi tra astenuti (3) e schede non valide (8). E le dimissioni a catena nel comitato centrale del PPP hanno superato la soglia di quelle che ne garantiscono la funzionalità. Tocca adesso alla Corte Costituzionale, entro sei mesi, decidere se confermare le accuse al Presidente e rendere definitiva la destituzione, dopodiché vi sarebbero altri 60 giorni per nuove elezioni presidenziali. Il problema è che la Corte ha un Presidente ad interim ed è composta da 9 giudici, ma 3 hanno lasciato lo scorso ottobre, mentre ne occorrono 7 per esaminare l'impeachment. Il Parlamento, dominato dall'opposizione, potrebbe nominare subito i giudici mancanti, alterando però in modo artificioso l'equilibrio dell'organismo supremo e dando così modo al partito di maggioranza di denunciarne la faziosità.

Il presidente sudcoreano Yoon Suk-yeol (63 anni). Ieri il Parlamento ha votato l'impeachment a seguito del caos della legge marziale

Mi farò da parte nel rispetto della mozione di impeachment approvata ma non intendo arrendermi

YOON SUK-YEOL

LO SCENARIO

Tutti gli analisti concordano sul fatto che la Corea del Sud dovrà affrontare una forte instabilità, anche perché decine di burocrati e militari sono coinvolti nel presunto tentativo di golpe. Come non bastasse, Yoon rischia, se colpevole, la pena di morte. E non ha intenzione di mollare, ma promette battaglia davanti ai giudici. «Malgrado io debba ora farmi da parte per un po' - ha detto in un discorso alla Tv pronunciato dalla sua residenza -, il viaggio verso il futuro non deve mai fermarsi. Non mi arrenderò mai, accetterò critiche, supporto, incoraggiamenti, ma farò del mio meglio per la nazione fino alla fine». Non un passo indietro, ma una dichiarazione di battaglia. Gli subentra per sei mesi il numero 2 nella gerarchia del potere sudcoreano, il premier Han Duck-soo, che non è un politico ma un tecnico, già ministro del Commercio e poi dell'Economia. «In questo difficile momento, concentrerò il mio impegno sugli affari di Stato da gestire saldamente». Intanto, però, Han ha chiesto ai militari di rafforzare tutti i dispositivi di sicurezza. Il leader del principale partito d'opposizione, il Partito Democratico, Lee Jae-myung, parla di «vittoria storica del popolo, padrone del Paese, il voto ha segnato l'inizio di una nuova democrazia».

TOCCA ORA ALLA CORTE COSTITUZIONALE, ENTRO SEI MESI, DECIDERE SE CONFERMARE LE ACCUSE E RENDERE DEFINITIVA LA DESTITUZIONE

La notizia dell'impeachment è stata accolta ieri, fuori dal Parlamento, da feste, balli e urla di decine di migliaia di manifestanti che agitavano i bastoncini colorati K-pop. Lo stesso primo ministro e altri componenti del governo sono sotto attacco delle opposizioni perché non è chiaro se siano stati informati dal Presidente della decisione di imporre la legge marziale. Ne erano all'oscuro gli alleati internazionali, in particolare gli Stati Uniti. «L'impeachment di Yoon – commenta il segretario di Stato Usa, Antony Blinken – è un segno di resilienza democratica». Parole che servono a marcare la differenza tra la Corea del Sud e quella del Nord di Kim Jong-un. L'instabilità della Corea vicina all'Occidente è motivo di preoccupazione per America ed Europa, perché non accenna a diminuire la minaccia nucleare di Kim e proprio ieri il presidente ucraino, Zelensky, ha detto che i soldati nordcoreani sono entrati in azione al fianco di quelli russi in Ucraina. La popolarità di Yoon, intanto, è scesa all'11 per cento. Il suo impeachment è il terzo nella storia della Corea del Sud, dopo quello di Park Geun-hye, figlia del dittatore Park Chung-hee, la cui messa in stato d'accusa fu confermata nel marzo 2017 dalla Corte Costituzionale e l'ha fatta condannare a vent'anni di carcere per corruzione, prima di essere graziata dal successore. Revocato dalla Corte, invece, l'impeachment nel 2004 del presidente Roh Moo-hyun, morto suicida nel 2009 dopo aver lasciato l'incarico, per uno scandalo di corruzione che ha travolto la famiglia.

Marco Ventura

Ex calciatore filorusso eletto capo dello Stato in Georgia

Mikheil Kavelashvili

IL CASO

ROMA L'ex calciatore della Georgia, Mikheil Kavelashvili, 53 anni, è stato eletto presidente del Paese, dopo aver ottenuto 224 voti dal collegio composto da tutti i deputati di Sogno Georgiano e dai consiglieri locali. Sullo sfondo della votazione, proteste dentro e fuori il Parlamento: l'opposizione non ha partecipato al voto e i dimostranti hanno definito il processo elettorale «una farsa». Fondatore del partito Potere al popolo, alleato di Sogno Georgiano, Kavelachvili, considerato di posizioni anti-occidentali, di destra e filorusse, era l'unico candidato. Per la prima volta il presidente è stato scelto con il voto del collegio elettorale, composto da 300 membri: 150 deputati dell'Assemblea nazionale e 150 delegati regionali. Si tratta delle prime elezioni in cui non c'è un voto diretto. L'elezione è stata subito definita «illegittima» dalla presidente uscente: la filo-europea Salomé Zurabishvili, che si rifiuta di lasciare la presidenza e preme per nuove votazioni.

Francia, il ciclone si abbatte su Bayrou E il declassamento inguaia il premier

LA GIORNATA

PARIGI È arrivato dopo appena un pomeriggio da premier il colpo basso di Moody's a François Bayrou: l'agenzia ha abbassato il rating francese e lui, nominato da poche ore, ha dovuto rimboccarsi le maniche. Il suo sabato di consultazioni, le prime del mandato affidatogli da Emmanuel Macron, ha preso le mosse dal downgrading che si è aggiunto all'«Himalaya» del disastro dei conti pubblici francesi, come l'ha battezzato lo stesso Bayrou. Moody's teme che «la frammentazione politica» della Francia non sia il modo migliore per un rapido risanamento dei conti pubblici ed è proprio questo il tema centrale sul quale ha cominciato a muoversi Bayrou, soprattutto quando ha ricevuto a palazzo Matignon il governatore della Banque de France, François Villeroy de Galhau. L'ultimo declassamento era quello di Standard & Poor's e risaliva a maggio scorso. «All'epoca, i peggioramenti, al di fuori del programma abituale, si stavano riversando a cascata sui Paesi europei, in particolare sull'Europa meridionale», ricorda Christopher Dembik, consulente di strategia di investimento presso Pictet Asset Management (gestore di asset). Per l'esperto dei mercati finanziari, questo deterioramento senza precedenti è un "avvertimento" per la Francia. «Il messaggio di Moody's è molto chiaro: non crede affatto, e non è l'unico, nella capacità della Francia di risanare rapidamente le sue finanze pubbliche», decifra Christopher Dembik.

LA CRISI

E se le cattive notizie non arrivano mai isolate, come amava ripetere il presidente Jacques Chirac, il battesimo da premier del leader centrista è stato segnato anche dal passaggio di un devastante ciclone tropicale, il «Chido», nell'arcipelago francese dell'Oceano Indiano di Mayotte. Bayrou ha dovuto organizzare ieri la prima riunione di crisi. Accanto a lui, il ministro dell'Interno uscente Bruno Retailleau. Anche lui è uno dei primi ostacoli sulla strada in salita di Bayrou, quarto premier francese del 2024, chiamato a fare un governo che piaccia - o che almeno non dispiaccia al punto da sfiduciarlo - a un arco che va dai neogollisti ai socialisti. Retailleau, rappresentante dell'ala dura dei Républicains, già pronto con una legge che stringe i controlli sull'immigrazione, è un pomo della discordia: i conservatori vogliono che sia confermato, per la sinistra è un atto ostile che può valere la sfiducia. Da domani il neopremier comincerà a incontrare i capigruppo delle 11 formazioni in parlamento. Nel fine settimana ha ricevuto senza sosta a palazzo Matignon: i presidenti di Camera e Senato, il presidente della Corte dei Conti Moscovici, il direttore della Banca di Francia. Promette una squadra «compatta» con «personalità d'esperienza». L'aritmetica che gli impone di non scontentare né la destra né la sinistra potrebbe condannarlo a una paralisi letale quanto la sfiducia, con una Francia che cerca disperatamente il suo bilancio per il 2025. A destra, i Républicains, che avevano subito aderito alla squadra di Barnier, loro compagno di partito, si mostrano ora più reticenti. Per dare l'accordo alla partecipazione vogliono vedere "il progetto" e l'eurodeputato Ballamy ha comunque anticipato che «non tradiremo i nostri principi», ovvero: sicurezza, controllo dell'immigrazione e del debito, aiuti agli agricoltori. A sinistra, i socialisti hanno ribadito per bocca del numero due del partito, Pierre Jouvet, che la condizione per non sfiduciare il nuovo governo è «che non riprenda tutto o in parte il programma xenofobo e anti-immigrazione dell'estrema destra». E gli ecologisti: «Non c'è sfiducia a priori, ma alcune cose la provocheranno automaticamente».

L'ESPERTO DEI MERCATI: «MOODY'S NON CREDE, E NON È L'UNICO, NELLE CAPACITÀ DEL PAESE DI RISANARE LE FINANZE PUBBLICHE»

François Bayrou, primo ministro della Francia. Mentre Moody's gli ha dato il benvenuto tagliando il rating francese, sono iniziate le consultazioni per formare il nuovo governo

Francesca Pierantozzi

Economia

«NEL PRIMO CDM 2025 PRESENTERÒ LA LEGGE QUADRO PER IL RITORNO AL NUCLEARE»

Gilberto Pichetto Fratin
Ministro dell'Ambiente

Il Nasdaq corre a 20mila punti e guarda al taglio tassi della Fed

▶Continua lo sprint dei titoli del listino tecnologico Usa: solo Tesla è salita del 73% dal giorno delle elezioni Usa
Gli analisti sostengono che il prossimo 18 dicembre la Federal Reserve farà una nuova sforbiciata di 25 punti base

IL BALZO

NEW YORK Da quando Donald Trump ha vinto le elezioni la Borsa americana ha visto una serie consistente di rialzi, con il titolo di Tesla ad aver guadagnato di più: da novembre a oggi le azioni del gruppo di Elon Musk sono salite del 73% e il ceo è diventato notevolmente più ricco, visto che il suo patrimonio personale supera i 400 miliardi di dollari. Ma nonostante le speranze di Wall Street per il cambio di presidente e per i tagli al costo del denaro iniziati da settembre dalla Federal Reserve, in questi ultimi giorni di dicembre la situazione si sta facendo più complessa.

Wall Street ha appena terminato una settimana abbastanza turbolenta con da una parte il Dow Jones che non chiudeva in rosso per così tante settimane di fila dal 2020, mentre dall'altra il Nasdaq, il titolo delle tecnologiche, ha portato a casa la quarta settimana consecutiva in rialzo e giovedì ha superato per la prima volta nella storia la soglia dei 20.000 punti. Secondo Jimmy Lee, ceo di Wealth Consulting Group, il rally dell'indice tech dovrebbe espandersi anche al 2025, grazie «a quattro anni di deregulation», che dovrebbero portare più denaro sui mercati. Nel settore tech, mentre Nvidia, Meta e Apple si sono leggermente sgonfiati, Tesla ha passato giorni intensi, chiudendo venerdì a New York con un guadagno del 4%. Gli investitori si sono concentrati sul titolo dopo che è circolata la notizia secondo la quale la nuova amministrazione vuole rendere facoltativa la segnalazione dei dati sugli incidenti dei veicoli a guida autonoma.

CON LA CRESCITA DELL'AZIENDA DI AUTO HI-TECH, IL PATRIMONIO DI ELON MUSK HA SUPERATO QUOTA 400 MILIARDI

Operatori di Borsa al lavoro a Wall Street

I RIALZI

Questo cambierebbe di molto il rapporto tra Tesla - che negli ultimi anni ha avuto grossi problemi con il suo sistema di guida autonoma - e le autorità federali. Il rialzo del 73% ha portato il valore del produttore americano di auto elettriche a quasi 1.400 miliardi di dollari, ancora lontano da quello di colossi come Nvidia e Apple che da sole superano i 3.000 miliardi di dollari.

Ma la settimana in arrivo sarà il momento della verità per la Banca centrale. Gli analisti di Morgan Stanley sostengono che la Fed, il prossimo 18 dicembre, farà un nuovo taglio dei tassi, con buone probabilità dello 0,25%, dopo lo 0,5% di settembre e lo 0,25% di novembre. In questo modo porterà il costo del denaro nell'intervallo compreso tra 4,25% e 4,50% dall'attuale 4,50% e 4,75%. Questo «darà un po' di ossigeno alla pressione finanziaria», ha detto Brett House, professore di economia alla Columbia Business School. Le carte di credito per esempio vedranno una diminuzione della pressione sui loro prestiti fatti, mentre i mutui non avranno un cambiamento sul breve periodo.

Il problema è invece tutto legato al 2025: infatti gli ultimi dati sull'inflazione, salita al 2,7% a novembre, dovrebbero portare la Fed a fare una pausa nei prossimi mesi. Il timore già espresso più volte dal presidente della Banca centrale, Jerome Powell, è che troppi tagli possano far risalire la pressione sui prezzi, allontanando l'obiettivo del 2%. La settimana che si è chiusa è stata anche emblematica per Donald Trump che venerdì è tornato a Wall Street e ha suonato la campanella di apertura delle contrattazioni. «Riporteremo l'economia Americana a essere grande», ha detto. Per ora il mercato ci crede, anche se, da diversi economisti arrivano i primi avvertimenti: i dazi, la spinta sulla deregulation e la fascinazione per le valute digitali potrebbero avere un effetto contrario e dopo un rialzo iniziale portare a un periodo in discesa, con un rischio di recessione.

IL COSTO DEL DENARO DOVREBBE SCENDERE NELL'INTERVALLO TRA 4,25% E 4,5% DAL RANGE ATTUALE TRA IL 4,5 E IL 4,75%

Angelo Paura

L'analisi

Fintech e Insurtech, cresce la raccolta a quota 250 milioni e ricavi in rialzo del 29%, ma ci sono 26 startup in meno

Raccolta in crescita, tra equity e strumenti convertibili, a 250mln di euro nel 2024 (+44% rispetto ai 174 milioni del 2023) e ricavi in crescita del 29%. Sono i numeri della fotografia scattata dall'Osservatorio Fintech & Insurtech del Politecnico di Milano. A fine 2024 si contano 596 startup, in lieve calo rispetto alle 622 del 2023, tra nuove realtà annunciate, alcune chiusure, diverse M&A. Quelle esistenti hanno rafforzato, però, la propria posizione attraverso sinergie con partner industriali e finanziari: il 44% delle startup Fintech & Insurtech ha raggiunto il break-even, il 76% sta assumendo personale. L'innovazione in ambito finanziario, emerge dal report, avanza su tre fronti: crescita delle startup, innovazione interna degli incumbent e partnership. In un contesto in cui ormai il 74% degli utenti finanziari usa l'home banking, il 65% l'app della banca. «Le startup Fintech e Insurtech, nonostante la difficoltà d'accesso ai capitali si confermano come motore fondamentale dell'innovazione nel settore: la loro capacità di sviluppare soluzioni tecnologiche avanzate e di introdurre nuovi modelli di business sta contribuendo alla modernizzazione dell'intera industria finanziaria», spiega Laura Grassi, direttrice dell'Osservatorio.

Automotive, Orsini: 70mila posti di lavoro a rischio

Emanuele Orsini

L'INTERVENTO

ROMA «Credo che l'uscita di Tavares possa dare, sia a Stellantis che a John Elkann, dare la possibilità di dimostrare che vogliono bene al Paese. Perché dobbiamo mantenere l'occupazione». A dirlo, ieri, alla festa di Fratelli d'Italia di Atreju a Roma, è il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. «Dobbiamo mantenere l'occupazione del Paese, è quello che noi vogliamo fare. Sicuramente ci batteremo per questo», ha spiegato Orsini, dopo aver sottolineato che «con il Green Deal rischiamo 270mila posti di lavoro in Europa, in Italia abbiamo a rischio 70mila posti di lavoro nella filiera dell'automobile, una eccellenza riconosciuta da tutto il mondo».

IL TAVOLO

Nel frattempo c'è fiducia guardando al 17 dicembre quando, dal tavolo sulla crisi del settore auto al ministero delle Imprese, è atteso il varo di un 'piano Italia' che preveda e sostenga una mission produttiva per gli stabilimenti italiani di Stellantis. Un piano dell'azienda, accompagnato dalle misure che potrà mettere in campo il governo, con - anticipa il ministro Adolfo Urso - «risorse importanti e significative investite in ricerca, innovazione, in piattaforme, in nuovi modelli, cioè negli stabilimenti italiani, e nel contempo un rapporto pienamente collaborativo con l'industria della componentistica per gestire insieme la transizione». L'azienda spera che in quell'occasione «si possano dare delle buone notizie» e evidenzia che «in un anno e mezzo di lavoro» con il ministero è stato «aggiustato il tiro»: è stato proprio il direttore delle risorse umane e delle relazioni industriali, Giuseppe Manca, da un dibattito ad Atreju sulla crisi dell'industria dell'auto e della filiera dell'automotive, a confermare che il clima è positivo. Anche il ministro Urso è fiducioso sull'esito del tavolo della prossima settimana che, ha assicurato, ha «l'obiettivo dimostrare a tutti di aver rimesso sulla strada l'auto italiana che era deragliata, che era sul procinto del burrone».

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: «L'USCITA DI SCENA DI TAVARES PUÒ ESSERE UN'OPPORTUNITÀ PER RILANCIARE STELLANTIS»

Abi: scende il costo della rata dei mutui ma la domanda di prestiti non decolla

IL RAPPORTO

ROMA I tagli della Bce al costo del denaro spingono verso il basso i tassi dei mutui. Ma allo stesso tempo sgonfiano il tasso di interesse riconosciuto ai clienti sui depositi.

Questi ultimi sono tornati ai livelli del 2022, a quota 1.811 miliardi. Il rallentamento della crescita economica, invece, imbriglia la domanda di prestiti. L'Abi nel suo rapporto mensile fotografa un tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni al 3,23% a novembre. Il tasso a ottobre si attestava al 3,27% e al 4,42% a dicembre dello scorso anno. L'ultimo taglio di 25 punti base operato dalla Bce risale a questa settimana: nei primi giorni di dicembre, anticipando la mossa di Francoforte e in vista dei futuri tagli, il mercato ha ridotto ancora i tassi con l'Euribor a 3 mesi al 2,88%, in diminuzione di 13 punti base rispetto a novembre, quando l'asticella si posizionava un pelo sopra il 3%. Arretra al 4,47% il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese, dal 4,73% di ottobre. Il tasso viaggiava intorno al 5,5% alla fine del 2023. Il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è sceso al 4,55% dal 4,62% di ottobre.

L'ANDAMENTO

Il rallentamento della crescita economica, sottolinea l'Abi, continua tuttavia «a deprimere la domanda di prestiti bancari». A novembre, indica il rapporto mensile dell'associazione, i prestiti a imprese e famiglie sono risultati in flessione dell'1,6% rispetto a un anno fa, stesso valore del mese precedente. Un dato negativo ma che, se confrontato con l'andamento degli ultimi mesi, lascia comunque intravedere qualche segnale di ripresa. A ottobre i prestiti alle imprese si erano contratti del 3,1% e quelli alle famiglie dello 0,2%.

A novembre dello scorso anno, in piena stretta monetaria, il calo dei finanziamenti a imprese e famiglie era stato pari al -3%. Come detto i tagli della Bce stanno portando giù anche il tasso di interesse sui depositi, il cui rendimento a novembre si abbassa al 3,01% nel caso dei depositi a durata prestabilita. A ottobre si posizionava al 3,31%, addirittura sopra la media dell'area euro (2,94%). Il tasso medio sul totale dei depositi (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti) è stato lo 0,93% (contro lo 0,96% di ottobre). Il tasso sui soli depositi in conto corrente è pari allo 0,47% (sotto lo 0,49% di ottobre ma comunque abbondantemente sopra allo 0,02% registrato a giugno 2022). Infine il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso a novembre è stato il 2,26%, con un incremento di 95 punti base rispetto a giugno del 2022, quando era l'1,31 per cento. La raccolta indiretta, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, è aumentata poi di circa 174 miliardi tra ottobre 2023 e ottobre 2024.

I DEPOSITI BANCARI DEGLI ITALIANI TORNANO A QUOTA 1800 MILIARDI AUMENTA LA RACCOLTA DEL SETTORE

LE CATEGORIE

Di questi 60,9 miliardi provengono dalle famiglie, 13,7 miliardi dalle imprese e il restante dagli altri settori, dalle assicurazioni alla pubblica amministrazione. A novembre la raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, è cresciuta rispetto a un anno fa del 7% (+8,9% nel mese precedente). I soli depositi, nelle varie forme, a novembre sono aumentati del 4,1% su base annua. Per quanto riguarda la raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) a novembre si è registrato un incremento del 4,5% su base annua. Prosegue così la dinamica positiva in corso da inizio anno.

Francesco Bisozzi

ABI Associazione Bancaria Italiana

Una delle sedi dell'Abi

Il compleanno

Il soprano Raina Kabaivanska compie novant'anni

Il grande pubblico la identifica soprattutto con Tosca, la sfortunata eroina di Puccini che ha portato in scena più di 400 volte, sempre con trionfi incondizionati. Eppure: «Il più bel ricordo della mia carriera non è legato alle tante Violetta, Butterfly e Tosca, cantate all'Arena di Verona davanti a ventimila persone, ma all'ultima scena di Capriccio, l'opera di Richard Strauss che ho affrontato per la prima volta a Bologna nel 1987 diretta da Luca Ronconi. 'Te la senti di attraversare tutto il palcoscenico, senza scene, nel finale?', mi chiese. Ero spaventata, ma accettai. Così su quella musica divina, illuminata da dietro, camminai solitaria dal fondo del palcoscenico al boccascena. Ero in estasi!". Lo racconta un'ancora emozionata Raina Kabaivanska, il (nella foto) soprano bulgaro, ma italiana da circa settant'anni, che il 15 dicembre spegne 90 candeline. La sua città, Modena, le ha organizzato per quel giorno, alle 21 nel Teatro Comunale, il tributo "Buon compleanno, Raina!" Una seratae con gli allievi della Masterclass in Tecnica vocale che la cantante tiene ancora.

L'intervento

L'ex ministro risponde alla dichiarazioni di Andrea Rinaldo sul Gazzettino che indicava un futuro difficile per la città e la laguna: «Qui ci sono tante potenzialità»

Clima e Mose nel destino di Venezia

AMBIENTE Sopra tecniche di movimentazione delle barriere mobili alle conche di navigazione di Santa Maria del Mare (Pellestrina), l'acqua alta a San Marco; sotto Renato Brunetta

Renato Brunetta

segue dalla prima pagina

(...) riguardo al futuro di Venezia entro la fine del secolo, a causa dell'aumento del livello del mare. Pur senza tener conto dell'eventualità di processi di cui non abbiamo ancora piena conoscenza (deep uncertainty, nel linguaggio di IPCC), l'innalzamento del livello del mare nelle prossime decadi è una certezza. In relazione agli scenari emissivi possibili, ovvero se saremo in grado - o meno - di limitare le emissioni in atmosfera di gas clima-alteranti), la velocità di questo innalzamento subirà variazioni.

Questo scenario suggerisce e dovrebbe rendere imprescindibili le scelte di decarbonizzazione dell'economia, come ribadito anche nell'ultima COP29. Il futuro di fine secolo non è già scritto e molto dipende dal comportamento che le nostre società, a partire da oggi, saranno in grado di adottare.

In altre parole, ciò che accadrà entro il 2050 riguardo all'SLM è già noto, con poche incertezze.

In questo contesto risulta impossibile considerare "definitiva" qualsiasi misura di adattamento all'SLM che i Governi e le società di ogni Paese dovranno adottare. Esse devono riguardare non solo gli allagamenti, ma anche l'erosione della costa e l'intrusione di acqua salata che provoca danni all'agricoltura e alla disponibilità di acqua potabile.

Ogni discorso serio su Venezia deve identificare due momenti dirimenti: dal 3 ottobre 2020, grazie alle barriere di acciaio del MOSE, Venezia non è più allagata e dal 21 novembre 2022 i marmi di S. Marco non vengono più lambiti dall'acqua salata, nemmeno dalle frequenti maree medio-alte, grazie al sistema innovativo di barriere di vetro trasparente posto a protezione del fronte Basilica.

Il risultato non era affatto scontato, il percorso è stato forse troppo lungo, ma oggi "Venezia è salva".

Tutto questo è "provvisorio"? Certamente, come ogni realizzazione di questa incredibile città costruita in un ambiente di transizione come una laguna. Non c'è niente di più sbagliato che considerare Venezia e la sua laguna come una città e un luogo immutabili nel tempo.

Perché stupirsi, allora, che il MOSE sia "provvisorio"? Come altri strumenti adottati nel percorso millenario di Venezia, è utile a "comprare tempo", soddisfare la principale condizione necessaria perché la città rimanga viva e vitale. Il veneziano e celebre prof. Andrea Rinaldo parla di 75 anni "comprati": sono tre generazioni, non è un tempo breve, e certamente non va sprecato.

Rispetto a questi prossimi 75 anni, Venezia sarà il sito UNESCO e la città più sicura rispetto ai circa 40 siti UNESCO a rischio nel Mediterraneo per l'innalzamento del livello marino, e rispetto a molte altre città costiere nel mondo.

Le ingiurie subite dal suo patrimonio culturale in passato, a causa delle frequenti inondazioni — drammaticamente rappresentate dai marmi della Basilica di San Marco, sgretolati dall'azione dell'acqua salata — non si ripeteranno più. Al contrario, la protezione finalmente ottenuta ha reso possibile l'avvio immediato di importanti interventi di restauro, alcuni dei quali già completati.

Venire per credere.

Peraltro, il fatto pur rilevantissimo della acquisita protezione dalle acque alte non implica che tutti gli obiettivi della legge speciale del 1973 siano stati raggiunti. È necessario proseguire il "restauro ecologico" della laguna, continuano a essere indispensabili interventi di manutenzione e restauro urbano, oltre all'urgenza di "assicurare la vitalità socioeconomica", come recita l'articolo 1 della legge citata.

In questo quadro, l'impegno della Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità (VSF) intende coinvolgere non solo le istituzioni pubbliche, ma anche attori privati, che possono concorrere, con le loro attività, alla vitalità socioeconomica che la Fondazione vuole promuovere, facilitare e catalizzare. Bisogna agire immediatamente, come sottolineato dal prof. Paolo Costa, per evitare la contraddizione di aver salvato l'urbs e condannato a morte la civitas.

Guardiamo al futuro. Ha perfettamente ragione il prof. Andrea Rinaldo quando chiede maggior attenzione sul tema. È sempre stato esplicito nel progetto MOSE che lo schema concettuale del suo funzionamento "mobile" era valevole sino a quando il livello del mare si sarebbe alzato di circa 50-60 cm rispetto alla quota di riferimento (del 1990). Le conoscenze del tempo portavano a stimare che tale livello si sarebbe raggiunto dopo almeno cento anni; l'accelerazione dei fenomeni globali, dovuta all'enorme aumento dell'immissione in atmosfera dei gas clima-alteranti, riduce oggi tale stima, tuttora affetta da incertezza. Si tratta comunque di qualche decade.

Oltre tale data, tuttavia, in realtà non sussiste un "pericolo di sommersione" per Venezia: le barriere attuali sono in grado di mantenere un dislivello di 2 metri tra mare e laguna. Piuttosto, emerge con chiarezza la necessità di rivedere, nel futuro, la modalità di protezione. Paradossalmente, la nuova soluzione di protezione potrebbe essere addirittura più semplice di quella attuale, ma richiederà l'eliminazione di alcuni vincoli (paesaggistici, economici, ambientali).

Con il MOSE abbiamo "guadagnato tempo". Ottima l'idea del prof. Andrea Rinaldo di creare sette gruppi di studio di alta qualifica internazionale che esaminino il tema e propongano nuove soluzioni per il prossimo secolo. Accolgo e rilancio questa proposta, che può trovare il proprio spazio ideale nella sinergia tra IVSLA e VSF. Oggi abbiamo il dovere di non sprecare il tempo guadagnato: dobbiamo progettare e predisporre sin da ora le azioni che dovranno essere realizzate nella seconda metà di questo secolo.

Venezia è consapevole dei progressi fatti, pur riconoscendo le lentezze e gli errori, e vanta un know-how avanzato in diversi ambiti, dalle tecnologie di alta ingegneria alle soluzioni basate sulla natura. I centri di ricerca della città, inclusa l'istituzione recente sui cambiamenti climatici, insieme alle Università, costituiscono un patrimonio di eccellenza internazionale. Grazie alle alleanze con partner globali (UK, Olanda, USA, Australia, Giappone), Venezia ha il potenziale per diventare l'hub mondiale per la progettazione di soluzioni contro l'innalzamento del livello del mare. Una Venezia capace di garantire la propria sicurezza per le prossime tre generazioni, continuando così a salvare sé stessa, offrendo un modello per il mondo intero.

**Presidente della Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità*

CON IL MOSE ABBIAMO GUADAGNATO TEMPO MA CI SONO IMPRESE CON UN KNOW HOW IN GRADO DI FORMULARE NUOVE PROPOSTE

SONO D'ACCORDO CON LA PROPOSTA AVANZATA DEI SETTE GRUPPI DI LAVORO SULL'INNALZAMENTO DELLE ACQUE

Un libro di Giorgio Borin con la collaborazione di Roberto Stevanato ricostruisce la storia dell'area industriale, dall'acceso dibattito sul progetto a Venezia prima del 1917 fino agli anni Ottanta del secolo scorso. «Qui la genesi dello sviluppo delle Pmi»

LA RICERCA

Da Porto Marghera al "miracolo" Nordest

Ma i veneti hanno una vaga idea di cosa ha rappresentato Porto Marghera per lo sviluppo economico della regione? Non lo sanno nemmeno molti veneziani, si potrebbe rispondere, mentre da almeno un trentennio sull'area industriale più importante del Nordest grava una sorta di "*damnatio memoriae*" per lutti, malattie e angosce generati da attività che per un lungo periodo del secolo scorso hanno messo salute e ambiente agli ultimi posti nella scala dell'attenzione di aziende (e politici). Ma Porto Marghera è stato anche molto altro e lo evidenzia un interessante libro del Centro Studi Storici di Mestre che, a differenza di quasi tutta la vastissima pubblicistica sull'argomento (concentrata e parcellizzata per lo più su singoli aspetti), ha il merito già encomiabile di per sè di abbracciare la storia dell'area lungo un secolo, dai primi dibattiti sull'opportunità di realizzare il maxi hub industriale sul water front fino agli anni Ottanta. "Porto Marghera, storia di una grande avventura industriale" è il titolo della ponderosa opera di Giorgio Borin, che ci ha dedicato sei anni di lavoro; un progetto editoriale con approfondimenti e appendici a cura di Roberto Stevanato.

CONVENZIONE FIRMATA NEL 1917 A destra un'immagine simbolo di Porto Marghera in anni recenti. Sotto Giorgio Borin, autore di "Storia di una grande avventura industriale"

VICENDA COMPLESSA E DIVISIVA. MA TANTI EX DIPENDENTI SONO DIVENTATI IMPRENDITORI CON LE ESPERIENZE E LE CONOSCENZE MATURATE QUI

MICCIA DELLO SVILUPPO

Tornando al dubbio iniziale, la convinzione dei due è che la modernità industriale di quello che chiamavamo Triveneto è scaturita da Porto Marghera, principio e motore di tutto il "dopo". «Se siamo passati dal Veneto "polenton" della fame e della pellagra al miracolo Nordest - ha spiegato l'altra sera Stevanato al centro Candiani a Mestre, di fronte a oltre 200 persone - è perchè c'è stato un effetto germinazione da Porto Marghera, vera miccia dello sviluppo». E l'autore Giorgio Borin ha puntualizzato: «Altre province del Veneto hanno certamente avuto uno sviluppo diverso da Porto Marghera soprattutto in termini di affermazione delle piccole e medie imprese e di loro collocazione nel territorio. Ma è bene ricordare che il *know how* di tanti imprenditori di quelle Pmi è nato proprio tra le mura delle imprese margherine e perfino le fasi di crisi hanno contribuito a questo processo dal momento che molti ex dipendenti sono ripartiti su territori diversi con conoscenze ed esperienza maturate qui». Ex operai non episodicamente accomunati da un destino: da metalmezzadri a piccoli imprenditori.

DOPO CAPORETTO QUI VICINO FISCHIAVANO LE BOMBE. MA ANCHE GLI AUSTRIACI L'AVREBBERO REALIZZATA: LE RAGIONI ECONOMICHE DELL'OPERA C'ERANO TUTTE

L'ENTE ZONA

Decisivo l'appoggio dell'Ente Zona industriale di Porto Marghera che ha aperto i suoi archivi a Borin e Stevanato garantendo una miniera di informazioni e documenti, tra questi ultimi molti dei più significativi raccolti nel secondo volume. E certamente all'altezza dei documenti sono le immagini selezionate da Giuseppe Brombin e il contributo all'impaginazione di Luciano Pomoni, due colonne del Centro studi storici mestrino, che ha fatto vero gioco di squadra per arrivare a questa pubblicazione.

PROTAGONISTI Qui sopra Roberto Stevanato, presidente del Centro studi storici di Mestre. A sinistra il pubblico alla presentazione del libro al "Candiani"

Tra gli elementi di originalità c'è indubbiamente la ricostruzione da parte di Giorgio Borin del dibattito che infiammò Venezia alla fine del XIX secolo, da un lato sulla opportunità di realizzare il nuovo hub industriale, dall'altro su "dove" collocarlo, prima di arrivare al fatidico 23 luglio 1917 quando fu firmata la convenzione sottoscritta dallo Stato con il Comune e la società Porto industriale. «Mentre nasceva Porto Marghera - ha ricordato Borin - a pochi chilometri di distanza in linea d'aria fischiavano le bombe degli austriaci. Ma una certezza c'è; anche se dopo Caporetto la storia fosse stata diversa Porto Marghera sarebbe nata comunque perchè anche gli austriaci erano ben consapevoli che c'erano tutte le ragioni economiche per far decollare l'area: dalla disponibilità di territorio (2mila ettari per la prima e seconda zona industriale!) all'affaccio su una laguna chiusa, dal venir meno della rottura di carico alla disponibilità di energia per citarne solo alcuni». Una grande avventura industriale con molte fratture (illuminante il capitolo sugli effetti dei bombardamenti in tempo di guerra), spesso divisiva dell'opinione pubblica (difficile che un dibattito su Porto Marghera termini senza qualche polemica all'insegna del "sì, però"). «Certamente - ricorda Borin - la drammatica esperienza del Petrolchimico ha imposto a livello nazionale il tema della tutela della salute dei lavoratori nel posto di lavoro». Mentre Stevanato, nella sua introduzione, conclude: «Troppo complesso il sistema per semplificarlo con una parola di assoluzione o di condanna. Ma non è questo lo scopo dell'opera, che ha la sola pretesa di portare conoscenza e stimolare la riflessione». Mettendo in fila i fatti, che è sempre il modo migliore di raccontare una storia.

Tiziano Graziottin

L'INTERVISTA

Angelina Jolie: «Io e la Callas due donne inquiete e sole»

La candidatura ai Golden Globe ce l'ha già in tasca, la nomination all'Oscar è quasi una certezza (si saprà il 17 gennaio): nei panni di Maria Callas, sola e tormentatissima negli ultimi giorni della sua vita, Angelina Jolie si gioca tutto. Maria, l'ambizioso e fastoso biopic di Pablo Larraín dedicato al più grande soprano del Novecento, protagonista l'attrice 49enne che ha già vinto due Academy, sarà nelle sale il 1° gennaio. Presentato in anteprima a Venezia, sceneggiato da Steven Knight, coproduzione internazionale di The Apartment, società del gruppo Fremantle, il film è ambientato nel 1977: morto il grande amore Onassis che pure aveva sposato Jackie Kennedy, la Callas è rimasta sola nel suo lussuoso appartamento di Parigi (dove si spegnerà il 16 settembre a soli 53 anni) e si dibatte tra ricordi, rimpianti e allucinazioni in preda ai sedativi che la sorella (Valeria Golino) le spedisce in segreto. Tutti l'hanno abbandonata e a prendersi cura di lei sono rimasti solo gli affezionati domestici Pierfrancesco Favino e Alba Rohrwacher. Grande e fragile, sempre straziante, Jolie non si risparmia: «Ho dato tutta me stessa», assicura in collegamento da Londra, luminosa e composta come una regina. Sullo schermo canta infatti i cavalli di battaglia di Maria, a cominciare da Casta Diva.

È stato difficile prepararsi?
«Il regista voleva assolutamente che la voce fosse la mia, così ho studiato canto per sei o sette mesi. E a dire la verità anche l'italiano per immergermi completamente nel mondo dell'opera. Mi è servito a capire di più la Callas, ad entrare nel suo personaggio».

Quale aspetto l'ha colpita di più?
«Più m'immergevo nella vita di Maria, più rimanevo commossa all'idea di interpretare una donna vera. Dietro la condizione di diva c'è stata una ragazzina costretta a confrontarsi con una mamma che la offendeva e la sminuiva, poi un'adulta che ha lavorato sodo e ha dovuto lottare tanto. Ho provato per lei amore e ammirazione».

Pensa di avere qualcosa in comune con la Callas?
«Entrambe siamo forse più vulnerabili e sensibili di quanto non appaia. Ci accomuna anche il fatto di lavorare duramente: non voglio paragonarmi, come artista, a Maria ma come lei credo nell'impegno e nel sacrificio. E poi c'è la solitudine: nel privato, Maria e io siamo sole con i nostri pensieri e i nostri sentimenti».

Anche per lei la solitudine è una conseguenza inevitabile del successo?
«Io mi ritengo fortunata perché ho dei figli, Maria ha avuto accanto fino all'ultimo i fedeli domestici. La solitudine non riguarda soltanto le persone famose, è un problema di tutti».

Com'è stato recitare con Rohrwacher, Golino, Favino?
«Come me, hanno interpretato delle persone reali che sono state vicine con affetto a Maria alla fine della sua vita. Ma anch'io ho avuto il sostegno di questi colleghi, soprattutto quando dovevo interpretare delle scene cariche di emozioni. Mi hanno dimostrato gentilezza e compassione con grande autenticità».

La Callas può essere considerata un personaggio contemporaneo?
«Senza dubbio. Al di fuori della sua condizione di diva, è una figura universale: è un essere umano che cerca il proprio percorso nella vita e vuole capire cosa significhi essere amata. Lei che l'amore non l'ha avuto... La musica è stata molto importante: l'ha aiutata a conoscere sé stessa, la sua identità».

Oltre agli applausi, Maria ha ricevuto molte critiche: le donne vengono giudicate con più severità rispetto agli uomini?
«Questo succede sempre quando si raggiungono certi livelli, e penso che Maria lo sapesse bene. Essendo tanto popolare, si sentiva obbligata a raggiungere la perfezione. E ha dato il massimo sia nel canto, sia nel modo in cui si è battuta nella vita. Non deve essere stato facile avere a che fare con una madre che la denigrava. Non riesco neanche a immaginarlo: la mia mi ha dato sempre sostegno e conforto».

SUPER DIVA Angelina Jolie immortalata sul red carpet del Lido di Venezia

Ha scoperto qualcosa di sé interpretando questo personaggio?
«Beh, innanzitutto che potevo cantare, ed è stato quasi uno shock. Non avevo idea di quanto potessi amare l'opera e quanto mi sia mancato considerarmi un'artista: ho passato gran parte della vita concentrata ad essere altro, cioè una madre e una persona impegnata nelle cause umanitarie. Invece avrei dovuto godere della mia creatività: possederla, e poter fare un lavoro come il mio, è un vero privilegio».

Gloria Satta

METEO

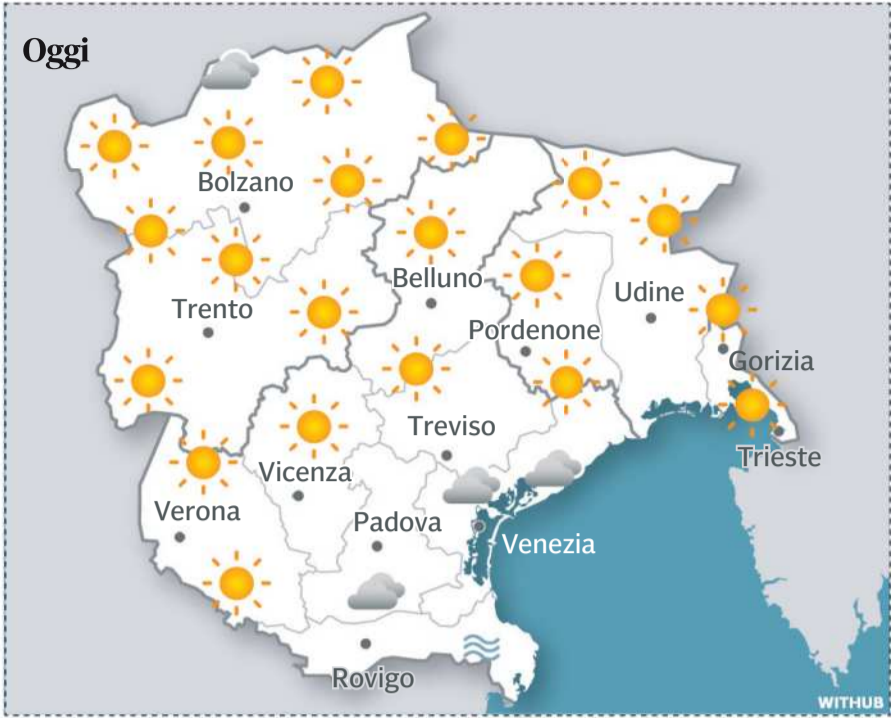
Instabile al Sud con piogge, più Sole invece al Centronord.

DOMANI

VENETO
Alta pressione e tempo stabile sulla con prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali foschie al mattino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione e tempo stabile con prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali foschie al mattino nelle valli.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione e tempo stabile sulla con prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali foschie al mattino. Temperature stabili in pianura, in aumento in montagna.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	10	Ancona	4	14
Bolzano	-1	10	Bari	10	14
Gorizia	2	11	Bologna	3	13
Padova	1	7	Cagliari	6	18
Pordenone	-1	9	Firenze	3	14
Rovigo	-1	8	Genova	9	16
Trento	-2	8	Milano	2	13
Treviso	-1	8	Napoli	9	16
Trieste	5	12	Palermo	11	17
Udine	0	9	Perugia	4	12
Venezia	1	7	Reggio Calabria	10	16
Verona	1	9	Roma Fiumicino	5	15
Vicenza	0	6	Torino	-2	8

Programmi TV

Rai 1

9.55 **A Sua immagine** Attualità
10.00 **Santa Messa** Attualità
11.00 **A Sua immagine** Attualità
11.15 **Ajaccio, Francia: Preghiera dell`Angelus di Papa Francesco con i Vescovi** Attualità
11.50 **A Sua immagine** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica In** Varietà
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Società
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Vincenzo Malinconico - Avvocato d'insuccesso** Serie Tv. Di Alessandro Angelini. Con Massimiliano Gallo, Denise Capezza, Francesco Di Leva
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Binario 2** Show

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Il Palio d'Italia - Il viaggio** Viaggi
14.45 **Bellissima Italia - Generazione Green** Attualità
15.20 **Rai Sport Live** Informazione
15.25 **13ª giornata: Novara - Scandicci. Campionato Italiano Femminile Serie A1** Pallavolo
17.35 **Tg Sport della Domenica** Informazione
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
18.50 **Super G femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Peter Krause, Connie Britton
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Transumanza. Il ritorno a casa** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **LAB Report** Attualità.
21.05 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Magistrati** Attualità
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.05 **Private Eyes** Serie Tv
9.40 **Wonderland** Attualità
10.15 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
14.20 **Hitman: Agent 47** Film Azione
16.00 **Blood & Treasure** Serie Tv
17.25 **Lol :-)** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
21.20 **La fiera delle illusioni - Nightmare Alley** Film Poliziesco. Di Guillermo del Toro. Con Bradley Cooper, Cate Blanchett, Toni Collette
23.45 **Cobweb** Film Horror
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Chi è senza colpa** Film Thriller
3.10 **Legacy of Lies - Gioco d'inganni** Film Azione
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **Departure** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Save the Date 2022-2023** Attualità
6.30 **Le isole scozzesi** Doc.
7.25 **Save The Date** Documentario
7.55 **Art Night** Documentario
9.05 **Architetture sostenibili** Doc.
10.00 **Pagliacci e Cavalleria Rusticana** Musicale
12.30 **Visioni** Documentario
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Save The Date** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Le voci di dentro** Film
18.10 **Save The Date** Attualità
18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
18.45 **Concerto per i 30 anni OSN Rai - n.1** Musicale
20.10 **Rai 5 Classic** Musicale
20.50 **Movie Mag** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Land** Film Drammatico
0.50 **Rai News - Notte** Attualità
0.55 **TuttiFrutti** Attualità. Condotto da Laura Squillaci
1.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4

6.15 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.10 **Super Partes** Attualità
7.50 **Terra Amara** Serie Tv
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Tenente Colombo: Indagini Ad Incastro** Fiction
14.30 **Pensa In Grande** Attualità
15.30 **Lucky Luke - Magia indiana** Film Western
16.55 **Tomahawk, scure di guerra** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **La cena per farli conoscere** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **I grandi misteri della Bibbia** Attualità
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Varietà
16.00 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
22.20 **Tradimento** Serie Tv
23.20 **Tradimento** Serie Tv
24.00 **Pressing** Informazione

Italia 1

7.05 **Tom & Jerry Tales** Cartoni
7.25 **Tom e Jerry: Il drago perduto** Film Animazione
8.45 **Young Sheldon** Serie Tv
10.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Mr. Nice Guy** Film Azione
16.30 **Forever** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.10 **Britney Spears: La Caduta Di Una Stella** Documentario
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.20 **Sport Mediaset** Informazione
2.45 **Camera Café** Serie Tv

Iris

6.10 **Ciak News** Attualità
6.15 **Cuore** Serie Tv
7.45 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.05 **Il colore viola** Film Drammatico
12.25 **John Q** Film Drammatico
14.50 **L'uomo del giorno dopo** Film Avventura
18.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
18.45 **Ransom - Il riscatto** Film Thriller
21.15 **L'altra donna del re** Film Drammatico. Di Justin Chadwick. Con Natalie Portman, Scarlett Johansson, Eric Bana
23.35 **Scuola di cult** Show
23.40 **La battaglia di Hacksaw Ridge** Film Guerra
2.20 **L'uomo del giorno dopo** Film Avventura
5.20 **Misfire - Bersaglio mancato** Film Azione

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Affari di famiglia** Reality
7.50 **Top 20 Countdown** Avventura
8.50 **Icarus Ultra** Informazione
9.25 **House Of Gag** Varietà
10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
11.25 **Top 20 Funniest** Comico
13.20 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.15 **Chase** Film Drammatico
16.05 **Airplane vs Volcano** Film Azione
17.50 **Super Storm: L'ultima tempesta** Film Avventura
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.35 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Premonitions** Film Giallo. Di Afonso Poyart. Con Anthony Hopkins, Colin Farrell, Angela Kerecz
23.20 **Profumo** Film Commedia
0.50 **La cultura del sesso** Documentario
1.45 **Adulthood - Una stripper a Marsiglia** Documentario

Telenuovo

14.30 **Alè Verona – diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Parma - Hellas Verona)**
17.50 **Largo Winch I – Film: avventura, Fra 2008 di Jérôme Salle con Tomer Sisley e Kristin Scott Thomas**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **La Rivolta degli Apaches – Film: western, Usa 1951 di Hugo Fregonese con Coleen Gray e Stephen McNally**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX

6.00 **Affare fatto!** Documentario
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Quei cattivi ragazzi** Doc.
13.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Trapani Shark - Dolomiti Energia Trentino. LBA Serie A** Basket
20.30 **Border Control Italia** Att.
21.35 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.25 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità

La 7

12.20 **Il mio viaggio in Siria - Prima della guerra** Doc.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Lenin - Cronaca di un mistero**
16.00 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi
17.00 **La7 Doc** Documentario
18.00 **Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica**
21.15 **A Civil Action** Film Drammatico. Di Steven Zaillian. Con John Travolta
23.15 **Il cliente** Film Thriller

TV 8

11.05 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Natale a casa Mitchell** Film Drammatico
15.25 **Un Natale per rinnamorarsi** Film Commedia
17.10 **Un Natale per ritrovarsi** Film Commedia
18.55 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.35 **The Twilight Saga: New Moon** Film Fantasy
24.00 **Spectre** Film Azione
2.45 **Delitti** Serie Tv

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
7.10 **Cina - Terra da esplorare** Viaggi
10.15 **Le meraviglie del nostro pianeta** Viaggi
13.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.45 **La Corrida** Talent
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Attualità
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.45 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
1.15 **I migliori Fratelli di Crozza** Show

7 Gold Telepadova

7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Crossover** Attualità
13.00 **Casalotto** Rubrica
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica
17.00 **Motorpad TV** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film: Una Ragazza a Las Vegas**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Turner**
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

14.15 **Start** Rubrica
14.30 **Effemotori** Rubrica
15.00 **Elettroshock** Rubrica
16.30 **The Best Sandwich** Rubrica
17.30 **Economy FVG** Rubrica
18.30 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.30 **Goal FVG – diretta** Rubrica
20.55 **Replay – diretta** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale FVG** Informazione
23.00 **Bekér on tour** Rubrica
23.50 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

14.00 **Film: Turner maestro di luce**
16.30 **Udinese Story** Rubrica
16.40 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **Campioni nella sana Provincia** Rubrica
17.30 **Tag in Comune** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Film: Una ragazza a Las Vegas**
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **10 Anni di Noi** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La fine della retrogradazione di Mercurio ti aiuta a chiarirti le idee, mettendo a fuoco meglio gli obiettivi che ti proponi di raggiungere nei prossimi tempi. Emergono nuove aspirazioni e scopri che ripensando alcune cose ti si aprono nuove strade ancora non esplorate. Hai sempre il favore di Marte, che ti protegge nell'**amore** e ti rende immediatamente operativo nelle iniziative che puoi prendere.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione è particolarmente favorevole dal punto di vista **economico** e ti protegge nelle transazioni con altre persone. Sarai anche più incline a spendere, in nome di una generosità che in questi giorni tende a prendere il sopravvento. Anche la tensione interiore che da un certo tempo ti impediva di rilassarti ora diventa facile da gestire e ne scopri così altre sfaccettature, tutte piacevoli.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il gioco dei pianeti ti invita ad affidarti all'intuizione. Approfitta di una configurazione che aumenta la tua consapevolezza e che ti aiuta a guardare le cose sotto diversi angoli, evitando di restare intrappolato da una visione rigida che ultimamente tenta di farsi strada nella tua mente. L'**amore** diventa anche un terreno di incontro e di confronto, che ti permette di capirti attraverso l'altro.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Come sempre sei sensibile alla Luna Piena, che tende a trasportarti in un tuo mondo interiore, lontano dalle incombenze e tensioni che si sono manifestate nei giorni scorsi. È come se la configurazione tracciasse per te una parentesi, nella quale ti è piacevole rifugiarti per guardare il mondo da lì. Favorite le iniziative destinate a prenderti cura del corpo e della **salute**, scegli la più piacevole.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione che ruota attorno alla Luna Piena in Gemelli porta con sé un improvviso miglioramento della comunicazione, che facilita un atteggiamento giocoso e disponibile che nella relazione con il partner sarà ancora più prezioso. L'**amore** è il principale beneficiario di questa tua disposizione d'animo, resa possibile dalla fine di un periodo di riflessione che a tratti diventava rimuginio.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi la configurazione ti porta un vento favorevole e fortunato, grazie a diversi fattori che ti aiutano a uscire da una sorta di impasse e a ritrovare il filo interrotto qualche settimana fa. Riannodi una serie di progetti e d'iniziative che per te sono importanti. Nel **lavoro** potrebbero manifestarsi delle aperture, sintonizzati sulla lunghezza d'onda dell'intuizione per trarne i massimi benefici.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Ti auguro di metterti in viaggio, come i pianeti vorrebbero che facessi per passare un fine settimana pieno di gioia e divertimento. E se così non fosse, niente ti impedisce di trasformare in qualcosa di esotico o comunque diverso il tuo modo di vivere quotidiano, trovando come conferirgli un sapore particolare. Anche perché con la complicità di Venere l'**amore** va a gonfie vele e il buonumore regna.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Grazie alla fine della retrogradazione di Mercurio, che avrà luogo questa sera, la situazione a livello **economico** diventa protagonista di un netto miglioramento. Le cose si rimettono in movimento e tutto a tuo vantaggio. Anche perché, complice una situazione professionale che ti vede più intraprendente e dinamico, le energie non ti mancano e sembrano canalizzate in maniera efficace. Fatti un regalo!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna Piena di oggi ti interessa direttamente e ti invita ad approfittare della disponibilità del partner per reinventarti insieme a lui, scoprendo col suo aiuto qualcosa che finora non avevi avuto occasione di mettere bene a fuoco. Perché non provare a bendarti gli occhi, proprio per affidarti meglio a lui. Se l'**amore** ti guida e indica la strada, migliora la comunicazione e la tua disponibilità.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna Piena nei Gemelli favorisce il settore del **lavoro**, che per te è sempre così importante e stimolante. La configurazione ti favorisce e ti rende più disponibile a trovare punti d'incontro, sviluppando una dialettica collaborativa. Proprio oggi si scioglie qualcosa in quell'ambito, ma soprattutto è a livello inconscio che avviene uno sblocco, che per certi versi modifica il tuo modo di pensare.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La luce della Luna Piena di oggi riverbera nel settore dell'**amore** e rende tutto più facile, come se qualcosa ti spingesse a superarti e ad affrontare con generosità e ottimismo gli eventi della giornata. Il buonumore può diventare contagioso e favorire la disponibilità nei confronti degli amici. Proprio in questo campo è possibile un riavvicinamento, qualcosa che impediva un rapporto si scioglie.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione è molto propizia per quanto riguarda il **lavoro**. È qualcosa che non si limita a oggi ma che segna l'inizio di una nuova fase, in cui le transazioni e gli scambi diventano più facili, rendendo proficuo il dialogo. C'è poi un clima molto gioioso nell'ambito della vita familiare e di altre situazioni a cui tieni. Sei disposto ad aprirti e a condividere, per favorire una visione comune.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 14/12/2024

Bari	89	61	43	52	1
Cagliari	56	55	17	38	15
Firenze	51	79	50	28	27
Genova	45	21	4	12	86
Milano	77	46	76	85	49
Napoli	42	5	21	55	11
Palermo	57	49	12	63	35
Roma	27	10	34	7	12
Torino	13	37	69	68	4
Venezia	34	6	76	79	45
Nazionale	81	19	61	39	42

SuperEnalotto

						Jolly
70	50	34	83	52	59	13

MONTEPREMI		JACKPOT	
	48.888.755,38 €		44.140.022,38 €
6	- €	4	496,87 €
5+1	- €	3	34,84 €
5	49.861,70 €	2	6,57 €

CONCORSO DEL 14/12/2024

SuperStar — Super Star 74

6	- €	3	3.484,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE 16ª GIORNATA				
EMPOLI-TORINO			0-1
CAGLIARI-ATALANTA			0-1
UDINESE-NAPOLI			1-3
JUVENTUS-VENEZIA			2-2
LECCE-MONZA	DAZN	oggi	ore 12.30
BOLOGNA-FIORENTINA	DAZN	oggi	ore 15
PARMA-VERONA	DAZN	oggi	ore 15
COMO-ROMA	DAZN/SKY	oggi	ore 18
MILAN-GENOA	DAZN	oggi	ore 20.45
LAZIO-INTER	DAZN	domani	ore 20.45

LA CLASSIFICA			
ATALANTA	37 (16)	TORINO	19 (16)
NAPOLI	35 (16)	ROMA	16 (15)
INTER	31 (14)	PARMA	15 (15)
FIORENTINA	31 (14)	GENOA	15 (15)
LAZIO	31 (15)	CAGLIARI	14 (16)
JUVENTUS	28 (16)	LECCE	13 (15)
MILAN	22 (14)	COMO	12 (15)
BOLOGNA	22 (14)	VERONA	12 (15)
UDINESE	20 (16)	MONZA	10 (15)
EMPOLI	19 (16)	VENEZIA	10 (16)

Domenica 15 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

JUVE DI RIGORE RABBIA VENEZIA

I lagunari giocano alla pari, ribaltano il risultato con Ellertson e Idzes ma al 95' un rimpallo in area spinge l'arbitro a concedere un penalty assurdo che Vlahovic realizza

JUVENTUS	2
VENEZIA	2

JUVE (4-2-3-1): Di Gregorio 5.5; Savona 5 (36' st Fagioli sv), Gatti 6, Kalulu 6, Danilo 5 (41' st Locatelli sv); Thuram 6.5, McKennie 5.5; Weah 5 (21' st Conceição 6), Koopmeiners 5.5 (21' st Douglas Luiz 6), Yildiz 6 (41' st Gonzalez sv); Vlahovic 6. Allenatore: Hugeux 5 (Motta squalificato).

VENEZIA (3-5-2): Stankovic 7; Idzes 6.5, Svoboda 6 (32' pt Altare 6), Sverko 6.5; Zampano 6, Andersen 6 (29' st Candela sv), Nicolussi Caviglia 6.5, Busio 6, Ellertsson 7 (36' st Crnigoj sv); Oristanio 6 (36' st Gytkjaer sv), Pohjanpalo 6 (29' st Yeboah sv). Allenatore: Di Francesco 7.

Arbitro: Giua di Olbia 6.

Reti: 19' pt Gatti, 16' st Ellertsson, 38' st Idzes, 50' st Vlahovic (rig.).

Note: ammoniti Zampano, Yeboah, Sverko e Vlahovic. Angoli: 7-4. Recupero: 2' pt, 4'+3' st. Spettatori: 38.425

JAY IDZES Il suo gol che ha portato in vantaggio il Venezia poi all'ultimo secondo il pari Juve su rigore

Il Venezia non è certo il Manchester City ma, al contrario degli inglesi, riesce nell'impresa di imporre il 2-2 a un Juventus che in campionato non guarisce dalla sua pareggite acuta. Sfuma solo al 95' a causa del rigore di Vlahovic quella che sarebbe stata la prima storica vittoria lagunare in casa dei bianconeri, campo sul quale il Venezia in Serie A non andava a punti addirittura dal 1942. Un risultato comunque "enorme" (due gol e un traversa) per il team di Eusebio Di Francesco, tuttora ultimo ma non più da solo, almeno fino a che il Monza non scenderà in campo a Lecce oggi all'ora di pranzo. Dal canto suo la squadra di Thiago Motta continua a steccare, alla quarta X di fila dopo aver vinto il derby col Torino nell'ormai lontano 9 novembre scorso. Juve che nelle prime 15 partite giornate non aveva mai pareggiato così tanto (9 volte, ora 10) e dal 2001/02 non vinceva così poco (6); avendo steccato anche col Venezia, la Vecchia Signora ha stabilito il suo peggior risultato in termini di successi alla 16. gara dal 1998/99. Per il Venezia, invece, continua a pesare l'enormità dei punti persi dopo esser andati in vantaggio, saliti ieri sera a 18 di cui 13 in trasferta (unico team senza vittorie assieme alla Roma), record negativo nei maggiori 5 campionati europei 2024/25 condiviso col Valencia.

BIANCONERI IN VANTAGGIO CON GATTI POI LA RIMONTA E NEL FINALE LA GRANDE BEFFA

AD ARMI PARI

Agli zero gradi dello Stadium la Juve inizia da subito il suo prevedibile tiki-taka, armandosi di pazienza per cercare varchi, per la verità come spesso accade senza particolare rapidità. Vlahovic e Weah si fanno pizzicare in fuorigioco, il serbo manda in curva una punizione conquistata da McKennie, ma al 19' basta il primo corner per sbloccare il punteggio: dalla bandierina sinistro ad uscire di Koopmeiners, Thuram spizza di testa e sul secondo palo Gatti brucia Idzes scrivendo l'1-0. Un tiro in porta e un gol per i bianconeri, i quali pigramente non insistono mentre Di Francesco chiede ai suoi ordine e coraggio, come al 29' quando Andersen si vede negare il pareggio dalla traversa a Di Gregorio battuto. Ancora Venezia, Thuram si immola sul destro a botta sicura di Busio, Pohjanpalo liscia la prima volta e calcia la seconda addosso a Koopmeiners, dopodiché fino all'intervallo la seconda cattiva notizia oltre al gol subito è il ko di Svoboda (ginocchio destro) avvicendato da Altare. I lagunari al rientro in campo cercano di metterci più aggressività, Zampano (giallo e diffida) entra duro su Yildiz che al 4' sempre su corner di Koopmeiners segna il 2-0 di testa, annullato dal Var per un tocco col braccio destro prima di beffare invano Stankovic. Juve comunque più propositiva, ci prova Thuram (alto di poco) imitato dall'ex Nicolussi Caviglia, poi Yildiz chiama Stankovic alla prima parata del match e Kalulu invece manda alle stelle. Buono eccome, appena varcata l'ora di gioco, è il meritato 1-1 arancioneroverde, di Ellertsson di testa sul secondo palo a capitalizzare un bel cross da destra di Zampano dopo un bel dialogo Oristanio-Andersen. Motta dalla tribuna si gioca Conceição e Douglas Luiz, Stankovic vince il primo duello serbo con Vlahovic (aiutato da una deviazione di Idzes) e solo adesso la spinta è in effetti da Juve. Di Francesco rinuncia a Pohjanpalo puntando sul contropiedista Yeboah, inserisce Candela per spostare Zampano (pur ammonito) su Conceição e i suoi continuano a distendersi bene nei ribaltamenti di fronte, finendo per rimbalzare sul quartetto difensivo avversario, vedi Oristanio a terra con i crampi e sostituito da Gytkjaer assieme a Crnigoj per Ellertsson. L'imponderabile si materializza al 36', dalla fascia sinistra punizione tagliata di Nicolussi per la deviazione sporca di Idzes deviata da Gatti alle spalle di Di Gregorio. Douglas Luiz in rovesciata va ad un passo dal 2-2 "mundial", poi al 4' di recupero Conceição fa volare Stankovic e la palla come in un flipper tocca il braccio dello sfortunato Candela. Rigore e Vlahovic spiazza il suo connazionale riacciuffando il 2-2, senza placare i cori insoddisfatti e i fischi sonori dei tifosi bianconeri.

Marco De Lazzari

NEL DOPO PARTITA FISCHI AI GIOCATORI DI CASA E IN PARTICOLARE ALL'ATTACCANTE SERBO MENTRE DI FRANCESCO MASTICA AMARO

Zaniolo-gol, Carnesecchi paratutto A Cagliari la Dea suona la decima

CAGLIARI	0
ATALANTA	1

CAGLIARI (3-5-2): Sherri 6; Zappia 6, Mina 6,5, Luperto; Zortea 6 (32'st Pavoletti ng), Adopo 5,5, Deiola 6,5 (26'st Obert ng), Makoumbou 5,5 (32' st Marin ng), Augello 5,5 (26' st Gaetano ng); Luvumbo 5,5 (7'st Felici 5,5), Piccoli 5,5. In panchina: Ciocci, Scuffet, Palomino, Wieteska, Azzi, Viola, Jankto, Prati, Lapadula, Mutandwa All. Nicola 5,5

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 7,5; Kossounou 6,5, Hien 6 (1'st Dijmsiti 6), Kolasinac 6; Bellanova 6,5, Pasalic 6 (19'st Zaniolo 7), Ederson 6,5, Ruggeri 6; Brescianini 5,5 (1'st De Roon 6), De Ketelaere 5,5 (19' st Samardzic 6); Retegui 5,5 (1' st Lookman 6). In panchina: Rui Patricio, Rossi, Toloi, Godfrey, Palestra, Cuadrado, Sulemana, Zappacosta. All. Gasperini 7

Arbitro: Pairetto 6

Reti: 21'st Zaniolo

Note: ammoniti: Luperto, De Roon, Augello, Zaniolo, Ober, Samardzic. Angoli: 2-5. Spettatori 15 mila circa

La decima sinfonia. Dieci vittorie consecutive in serie A, non era mai successo nella storia dell'Atalantta. Che vince a Cagliari una partita complicata, sorretta dalle parate di un Carnesecchi in versione Superman e da una perla di Zaniolo che entra, segna, si fa ammonire, si ingolosisce nel recupero quando potrebbe servire Lookman. Gasperini è severo: "Dopo il gol del vantaggio è venuta fuori un po' di immaturità nelle ripartenze. Se siamo pronti per lottare per qualcosa di importante? In questo momento no, con una buona fetta di squadra ma non con tutti". Intanto, la Dea fugge via in testa alla classifica in attesa delle avversarie, segna da 13 partite consecutive in serie A e in questa striscia vincente fa 34 gol, ovvero 2,61 di media. Una macchina da gol come piace al Gasp, che azzecca le mosse giuste nella ripresa. Retegui, tornato titolare dopo due partite, e De Ketelaere non girano come altre volte. Carnesecchi, con tre interventi prodigiosi salva lo 0-0. Il Cagliari protesta anche per un mani in area di Kossounou che Pairetto giudica involontario. Si rientra con Dijmsiti, De Roon e Lookman. La Dea avanza il baricentro, il Cagliari si difende con ordine. Al minuto 64 il cambio che decide la partita: entra Zaniolo (e Samardzic) e l'ex romanista, sette minuti dopo, si avventa come un falco su un cross perfetto di Bellanova. Poi si fa ammonire per esultanza eccessiva. Lookman prende il palo. Mina ci prova di testa ma Carnesecchi è ancora una volta decisivo. Zaniolo in pieno recupero è egoista e si fa recuperare con Lookman tutto solo al suo fianco. La Dea sale ancora di più in paradiso, il Cagliari ha la grinta giusta per salvarsi.

Marino Petrelli

Il ritorno Ha ritrovato la squadra dopo il malore

Bove saluta i compagni e si emoziona

Dopo essere stato dimesso venerdì dall'ospedale, in seguito al malore in campo del 1° dicembre, Edoardo Bove è tornato ieri al Viola Park: forte commozione per lui, per i compagni e i dirigenti. Bove è arrivato con la sua auto. Applauso all'ingresso nella sala riunioni. Bove non può allenarsi, in attesa degli esami che chiariranno anche il suo futuro nel calcio.

UDINESE, TROPPI PASSI INDIETRO

Un rigore di Thauvin illude i friulani, che si abbassano troppo e restano a guardare il recupero del Napoli che con tre gol troppo facili nella ripresa chiude la pratica

UDINESE	1
NAPOLI	3

UDINESE (3-5-2): Okoye 6; Kristensen 5,5, Bijol 5 Giannetti 5,5 (38' st Bravo sv); Ehizibue 6 (25' st Kamara 6), Lovric 8 (34' pt Atta), Karlstrom 5,5, Ekkelenkamp 6,5 (38' st Abankwah sv), Zemura 6 (38' st Modesto sv); Thauvin 6,5, Lucca 5,5. Allenatore: Runjic 5,5

NAPOLI (4-3-3): Meret 6; Di Lorenzo 6, Rrhamani 6,5, Bongiorno 6,5, Olivera 6; Anguissa 7 (44' st Gilmour sv), Lobotka 6,5, Mc Tominay 6,5; Politano 6 (40' st Ngonge sv), Lukaku 6,5 (35' st Simeone 6) , Neres 7,5 (40' st Raspadori sv). Allenatore: Conte 6,5

Arbitro: Doveri di Roma 6,5.

Marcatori: pt. 22' Thauvin (U); st. 31' Gianetti (N) aut, 36' Anguissa (N).

Ammoniti: Atta e Politano. Angoli: 9-3 per l'Udinese. Spettatori 19981 per un incasso di 421876,79 euro. Recupero 3' e 4'.

UDINE Per un tempo l'Udinese accarezza la popssibilità di sconfiggere il Napoli dopo aver fatto man bassa nel turno precedente a Monza. Va meritatamente al riposo sull'1-0 dopo essere stata superiore all'avversario, giocando sovente con personalità, con sicurezza. Ma nella ripresa cala vistosamente e non solo perché i partenopei si riscattano evidenziando più velocità, più sicurezza in ogni reparto, più precisione, manovrando spesso di prima, palla radente tanto da segnare tre reti con la difesa bianconera imbambolata.

Non è la prima volta che l' Udinese nei 90' si trasforma in Dr Jekyll e Mr Hyde. Ma la squadra di Runjaic ha pure un'attenuante rappresentata dall'uscita per un malanno muscolare al 34' del primo tempo di Lovric, sino a quel momento uno dei migliori, uno sradica palloni, capace di andare anche tra le linee per poter essere minaccioso dalle parti di Meret. Atta, che lo ha sostituito, raramente si è inserito nel vivo del gioco, probabilmente ha avvertito anche la responsabilità di non deludere considerato che sinora ha giocato poco e limitatamente ai finali di gara. Ma il francese non può essere considerato il capro espiatorio per un secondo tempo in cui l'Udinese ha sbagliato oltre il lecito, accusando ben presto anche la fatica dopo il continuo pressing tutto campo con cui aveva imbavagliato il Napoli. No, Atta c'entra poco per il doloroso ko. Tutti sono calati più o meno vistosamente.

Thauvin batte Meret dopo che il portiere napoletano aveva parato il rigore del francese

L'assenza di Kvaratskhelia in casa Napoli non si è avvertita, chi lo ha sostituito, Neres, è stato il migliore in campo e non soltanto per aver provocato l'autorete di Giannetti dopo una splendida azione da sinistra al centro e sulla sua conclusione l'argentino ha messo il piede deviando alle spalle di Sava. Ma pure Anguissa è stato bravo, oltre ad aver segnato un gran gol dopo una proiezione in verticale partendo dalla tre quarti. Oltre a conquistare un'importantissima vittoria, il Napoli festeggia Lukaku che ha ritrovato la via del gol che gli mancava dalla sfida di Milano contro i rossoneri, il 29 ottobre scorso.

In casa bianconera, Runjaic ha riproposto il 3-5-2 che ha funzionato abbastanza bene, e che ha permesso ai bianconeri di non lasciare spazio alcuno al Napoli; soprattutto, una volta recuperata palla, di sfruttare ogni indecisione del Napoli, con Thauvin ispirato, con Zemura stantuffo infaticabile tra difesa e attacco. E al 22' i friulani sono passati in vantaggio: l'azione si snoda sulla sinistra, Ekkelenkamp passa al centro a Zemura che dal limite di prima intenzione cerca la conclusione in porta, il pallone colpisce il braccio sinistro di Lobotka che è largo. Rigore che esegue Thauvin. Meret intuisce e devia, ma è lesto il francese a ribattere in gol. A questo punto l'Udinese gioca con più tranquillità, anche se poi perde al 34' Lovric. Il Napoli non ne approfitta, l' Udinese gestisce il vantaggio, là davanti Lukaku è servito con palloni telefonati e poco può.

Nella ripresa cambia tutto. Sale prepotentemente alla ribalta il Napoli condotto da Lobotka e Anguissa, mentre cala il ritmo dell'Udinese, il suo centrocampo non filtra più, la difesa è subito sotto pressione e al 5' il Napoli pareggia: Mc Tominay lancia lungo per Lukaku, Bijol è mal posizionato e il belga ha via libera, si presenta davanti a Sava e lo trafigge. L'Udinese è in balia del Napoli, non riesce rendersi pericolosa in attacco, Lucca nulla può chiuso nella morsa Rrahmani-Bongiorno, Meret è disoccupato, cala anche Thauvin, pure Ekkelenkamp che comunque è il migliore dei bianconeri, i cambi operati da Runjaic non modificano l'andamento del match con i partenopei padroni del campo e al 31' Neres accentra la sua azione palla al piede, si libera di tre avversari partendo dalla sinistra, poi spara a rete, ma la conclusione è deviata nel sacco da un rimpallo di Gianetti. Al 36' la squadra di Conte chiude definitivamente il match, lancio lungo di Rrahmani per Simeone entrato per Lukaku, che fa da sponda per Anguissa che ha via libera per presentarsi solo davanti a Sava per poi segnare senza difficoltà. Alla fine Runjaic ammette le netta superiorità del Napoli, ma è chiaramente deluso anche se dice di non dover rimproverare nulla ai suoi.

Guido Gomirato

LUKAKU RITORNA AL GOL, POI UN AUTOGOL DI GIANNETTI E ANGUISSA RILANCIANO I PARTENOPEI A DUE PUNTI DALL'ATALANTA

Fonseca non fa nomi: «Milan, serve un altro atteggiamento»

ROSSONERI

La tensione resta e la rivoluzione di Paulo Fonseca andrà in scena oggi proprio nel giorno della festa dei 125 anni del club rossonero, con il Milan impegnato a San Siro contro il Genoa. Theo Hernandez sarà in panchina, in campo Jimenez, giovane di Milan Futuro come Liberali che giocherà dietro ad Abraham, con Morata recuperato per la panchina Musah, Pulisic e Loftus Cheek non ci saranno. L'allenatore rossonero aveva detto che avrebbe potuto far giocare i giovani e così sarà. «Il Milan fa 125 anni e noi dobbiamo essere all'altezza di questa storia e con quel comportamento non eravamo all'altezza. Ho già parlato con i giocatori con cui volevo parlare. Non ho niente da aggiungere a quello che ho già detto, non faccio nomi dei giocatori con cui ho parlato», tiene il punto Fonseca.

Ciò che ha detto dopo la vittoria contro la Stella Rossa è ancora valido, anche se più volte l'allenatore parla di Milan come di una "famiglia" in cui i problemi sono appunto «normali» e che «vanno gestiti nello spogliatoio ed è quello che stiamo facendo». Fonseca però vuole vedere un cambiamento nell'atteggiamento, nella mentalità. Lo sfogo dopo la vittoria in Champions League ha fatto discutere tanto, ma c'è un preciso motivo se il tecnico portoghese ha voluto farlo pubblicamente, davanti alle televisioni e poi in conferenza stampa. «Io dico sempre la verità, è difficile nascondere quello che sento dopo una partita. Penso di dover essere sempre onesto. A volte penso - spiega - che sono messaggi importanti da far passare. Ho avuto questa necessità, voi non siete all'interno e non sapete tutto: ho avuto questa necessità».

L'allenatore del Milan, Paulo Fonseca

Probabilmente costretto dall'evoluzione della situazione interna, Fonseca ha deciso per la mossa forte. Ed è un'altra difficoltà che l'allenatore si trova ad affrontare, dopo il caso del cooling break con la Lazio, le gerarchie sui rigori con la Fiorentina, le esclusioni di Leao e ora quella di Theo Hernandez e Calabria. Senatori che, secondo Fonseca, non stanno dando abbastanza. Lo scollamento è importante, c'è una probabile voglia di fare uno stacco netto con il passato. Anche perché Fonseca sottolinea che i problemi di cui parla lui ora, c'erano anche nelle utilime dieci partite della passata stagione. «Quello che voglio è avere una squadra più costante, principalmente nell'atteggiamento. Lo scudetto ora è fin troppo lontano, "è difficile" ammette Fonseca. Ma c'è una qualificazione Champions da ottenere».

Lazio e Inter sotto pressione: domani sfida nel nome di Sinisa

IL RICORDO

ROMA Domani sono due anni che Sinisa se n'è andato e ha lasciato un vuoto che nessuno potrà riempire. «Papà era tanta roba, era imponente, buonissimo e non solo come genitore». Miro Mihajlovic ha 24 anni e oggi è uno dei tecnici delle giovanili del Bologna, il club che non ha mai abbandonato la famiglia: ha rispettato il contratto del suo allenatore fino all'ultimo giorno, garantendo ad Arianna, donna, moglie e madre di un coraggio infinito, la tranquillità. «Mamma è incredibile, ci ha sempre sostenuti e aiutati» racconta ancora Miro riferendosi ai fratelli Dusan, giovane assistente-procuratore dell'agenzia Lucci, e Nicholas, e alle sorelle Viktoria e Virginia, a sua volta giovane madre di Leone Sinisa. «Mai nome fu più azzeccato per ricordare un combattente della vita come papà. Andarsene a 53 anni per una malattia che pensavi di aver sconfitto è stato un colpo al cuore per tutti».

IL RICORDO Mihajlovic, scomparso due anni, qui contro Totti

LA SFIDA DI DOMANI

Domani sera c'è Lazio-Inter, una sfida scudetto tra due squadre che appartengono alla vita di Mihajlovic e, di conseguenza, a quella di tutta la famiglia. «Ma la Lazio per tutti noi è un'altra cosa, siamo cresciuti a Roma, accanto a questa squadra. Poi è arrivato il Bologna nel nostro destino e quello che hanno fatto la città per mio papà e la stessa società è qualcosa che ti legherà per sempre» ricorda Miro, oggi tesserato rossoblù: il presidente Saputo, Sartori e Di Vaio hanno voluto un altro Mihajlovic nel loro staff e così nella scorsa estate chiamarono proprio il figlio di Sinisa, all'epoca impegnato con l'Urbeteve-re.

QUI INTER

L'Atalanta con la vittoria a Cagliari ha messo pressione alle due protagoniste che giocheranno nel posticipo di domani, Lazio e Inter, nel big match del 16/o turno. Simone Inzaghi ritrova da ex una Lazio super registrata da Baroni, con elementi vecchi e nuovi rodati in una macchina che non perde colpi e gioca con disinvoltura e leggerezza. L'Inter, persa con un po' di sfortuna e con un robusto turnover l'imbattibilità, col Leverkusen, è una big d'Europa ed è la favorita per lo scudetto bis. Però in questa fase mancano sempre più i gol di Lautaro, mai così poco prolifico nei suoi lunghi e gloriosi anni nerazzurri. Ma Inzaghi spera che si svegli domani.

NUOTO IN VASCA CORTA

Mondiali, Crooks sotto i 20" nei 50 sl Razzetti di bronzo

Un mondiale del terzo tipo quello di nuoto in vasca corta a Budapest che chiude oggi: il caymano Crooks è sceso sotto i 20 secondi (19.90) nei 50 stile, la canadese McIntosh ha frantumato il record dei 400 misti, la statunitense Walsh ne ha fatto altri due. L'Italia ha il bronzo di Razzetti nei 400 misti e tanti finalisti per oggi, tra i quali la romana Di Pietro nei 50 stile con il record italiano.

LE ELEZIONI

Ginnastica, Tecchi non si ricandida dopo ori e polemiche

Il presidente della federginnastica, Gherardo Tecchi, non si ricandida alla presidenza federale. Tecchi, al vertice da due mandati, è reduce dai successi olimpici di Parigi ma anche dal caso Maccarani nella ritmica. Rieletti Francesco Ettorre alla Federazione Vela (Fiv, con il 96,33%), Flavio D'Ambrosi alla Federazione boxe (Fpi, 50,06%), battendo per 2 voti Fabrizio Baldantoni, e Luciano Rossi al Tiro a volo (Fitav, 98%).

SCI

SOFIA, CHE RITORNO È SUBITO SECONDA

▶A Beaver Creek, 10 mesi dopo il grave infortunio, Goggia battuta in discesa solo da Huetter per 16 centesimi: «Gara buona, non eccelsa. Ho sciato all'80 per cento»

Sofia Goggia is back. Dieci mesi dopo il grave incidente in allenamento, l'Araba Fenice dello sci italiano rinasce per l'ennesima volta nella pista americana di Beaver Creek e conquista un secondo posto incredibile in discesa, nella sua prima gara della stagione. Come dicono da quelle parti "only the brave", solo i coraggiosi possono riuscirci, diventato non a caso il motto goggiano. La campionessa olimpica di PyeongChang 2018 arrivava da un percorso di recupero complicato, dopo la frattura a tibia e malleolo rimediata il 5 febbraio scorso sugli sci a Ponte di Legno. «È stato un periodo duro, con interventi chirurgici, tanta fisioterapia e tantissimo lavoro per rimettermi a posto», ha raccontato alla vigilia la bergamasca che sulla Birds of Prey ha spiccato il volo e riassaporato il podio. Sofia ha infatti chiuso con il tempo di 1'32"54, con una sbavatura nella parte conclusiva che forse le ha fatto perdere il successo, andato all'austriaca Cornelia Huetter, detentrice della coppa di specialità, che l'ha preceduta di soli 16 centesimi, mentre terza a 34 centesimi è Lara Gut, la svizzera vincitrice della generale nella passata stagione. Positiva la prestazione corale delle nostre, con altre due azzurre nella top-10, ovvero Marta Bassino e Federica Brignone rispettivamente settima e nona, più Laura Pirovano undicesima. Ancora assente Mikaela Shiffrin, operata all'addome. «Ho fatto una gara buona, non eccelsa – dichiara Goggia –. È come se avessi sciato per tutta la gara all'80% del mio potenziale. È comunque un ottimo risultato per il quale avrei firmato alla vigilia, però avere lasciato giù quei 16 centesimi nell'ultima parte che mi sono costati la vittoria mi stanno lì, saranno il fuoco per il supergigante (ore 19, diretta Rai2 ed Eurosport, ndr)». Per Goggia si tratta del podio numero 55 della carriera, il 35° in discesa, ed è uno dei più significativi: perché al responso della gara la finanziera, che aveva chiuso in testa l'ultima prova cronometrata, ha dimostrato di essere in ottime condizioni fisiche e mentali e può guardare avanti con fiducia verso i prossimi appuntamenti. Ed era quello che tutto il mondo dello sci, che ha appena festeggiato il rientro dell'amica Lindsey Vonn da apripista a Beaver Creek in attesa del debutto a St. Moritz (prossima settimana), aspettava di rivedere. Perché nessuna come la Goggia sa dare emozioni con la sua sciata sempre all'attacco e senza risparmiarsi. In questo ricorda la "sua" Atalanta. Da una Dea all'altra, adesso è Sofia che vuole imitare la banda del Gasp e tornare a issarsi in alto in classifica.

UNA BUONA PROVA DELLE AZZURRE: BASSINO SETTIMA, BRIGNONE NONA, PIROVANO UNDICESIMA OGGI IL SUPERGIGANTE

CAMPIONESSA Sofia Goggia in azione sulla pista di Beaver Creek. L'azzurra era al rientro dopo 313 giorni da un grave infortunio in gara

SNOWBOARD, DOPPIETTA ITALIA

Nel gigante di Val d'Isere, torna a ruggire Marco Odermatt dopo le ultime tre uscite consecutive fra le porte larghe. In una gara disputata in condizioni meteo difficili, lo svizzero cala il poker sulla Face de Bellevarde precedendo gli austriaci Patrick Feurstein e Stefan Brennsteiner. In casa Italia va registrata la grande rimonta di Luca De Aliprandini, che nella seconda manche risale di nove posizioni e agguanta un prezioso sesto posto a soli 39 centesimi da Odermatt. Sprazzi di luce in attesa dello slalom odierno (ore 10-13 le due manche, diretta tv RaiSport ed Eurosport). Giganteggia invece lo snowboard, che ieri nel parallelo a Cortina ha fatto doppietta con Daniele Bagozza e Aaron March.

Sergio Arcobelli

Lettere&Opinioni

> «SUONA OFFENSIVO E BIZZARRO PENSARE CHE LA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE SIA PUNITIVA PER I MAGISTRATI. LA MAGISTRATURA DEVE ESSERE INDIPENDENTE RISPETTO ALLA POLITICA MA ANCHE VERSO SE STESSA».
>
> **Carlo Nordio** *ministro della Giustizia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica

Tre ragioni per cui Meloni è rispettata all'estero e con certi avversari non ha molto da temere

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
come vogliamo definirlo il nostro paese, strano, anomalo o che accidenti altro. È una notizia recente, quella che il mondo democratico ha riconosciuto la presidente italiana Giorgia Meloni come la donna politica più potente d'Europa, mentre per l'opposizione e i sindacati è considerata una iattura. Sorge spontanea una riflessione: è il mondo che giudica il nostro paese a non capire nulla, o piuttosto l'ideologia nostrana che teme il valore degli avversari politici, o peggio ancora l'invidia per i successi altrui. I politici attuali sembrano non voler capire che la fuga dalle urne degli elettori, è determinata non dalla delegittimazione degli avversari politici, ma dalla mancanza di proposte, naturalmente quelle serie, per un paese che problemi e debiti ne ha fin troppi. Chi ha la mia età, non può non ricordare i politici e i sindacalisti del passato, De Gasperi e Togliatti, il capo della CGIL Di Vittorio, quando il confronto era anche aspro, ma mai sul piano personale. Un confronto che appare impietoso, è tra il compianto leader della sinistra, Enrico Berlinguer con quelli attuali, alla sua precoce dipartita e al suo funerale, era presente anche il capo della destra nazionale Almirante, poi a quello suo il combattivo Pajetta. Il rispetto personale di quei politici era totale, si combattevano sui contenuti piuttosto che sul piano personale, questo rendeva la politica una cosa più seria di quella attuale.

Ugo Doci

Caro lettore,
non bisogna essere Berlinguer né De Gasperi o Togliatti per capire le ragioni per le quali l'autorevole sito "Politico", certamente non sospettabile di simpatie per la destra, ha eletto Giorgia Meloni come personalità politica più influente d'Europa. La prima ragione rimanda ai nuovi equilibri internazionali determinati dalla rielezione di Donald Trump a presidente degli Usa. Tra i leader europei Meloni è certamente quella più vicina alla galassia trumpiana anche per i rapporti personali che ha costruito con Elon Musk. Ma nel contempo la premier italiana, sui principali dossier internazionali a partire dal conflitto in Ucraina, ha dimostrato una assoluta lealtà e sintonia anche con l'amministrazione Biden, dimostrandosi quindi un affidabile partner euroatlantico. La seconda ragione è tutta europea: in questo momento tutti i principali paesi del Vecchio Continente, dalla Francia alla Germania, vivono stagioni complicate dal punto di vista della stabilità politica ed economica. La maggioranza che governa l'Italia, al netto di bisticci e litigi, non appare invece a rischio almeno nell'immediato e sul piano economico, come dimostra anche l'andamento dello spread, cioè il differenziale dei tassi, la situazione è più tranquilla e sotto controllo che in altri Paesi vicini. La terza ragione riguarda più personalmente Giorgia Meloni che, con grande pragmatismo e senza strappi, ha saputo ritagliarsi un ruolo europeo di rilievo creando un rapporto privilegiato con il Ppe e riuscendo a far nominare Raffaele Fitto tra i vice presidenti esecutivi della Commissione, pur non essendo parte della maggioranza che governa la Ue. Questi però sono dati politici che gran parte dell'opposizione italiana finge di ignorare o semplicemente non riesce a cogliere, preferendo accodarsi al massimalismo dei Landini di turno o alle ricorrenti polemiche sui rischi di una deriva neo-fascista. Ma in fondo anche questa è la forza di Giorgia Meloni: da avversari politici di questo tipo non ha molto da temere.

Vaccini / 1

Sbalordito per il regalo ai no vax

Sono rimasto sbalordito e disgustato dalla proposta contenuta nel decreto Milleproroghe di annullare le multe ai "no vax"; in altre parole di annullare e definitivamente interrompere le sanzioni già irrogate a chi non si è vaccinato contro il Covid secondo gli obblighi di legge. Ancora più allucinante la proposta di rimborsare chi la sanzione l'ha pagata.
Come milioni di italiani e di persone nel mondo ho vissuto i giorni, i mesi, drammatici della Pandemia, ho rispettato il Lockdown e mi sono sottoposto alle vaccinazioni indicate dalla scienza medica. Ho ancora chiare nella memoria le immagini della bare caricate sui camion militari così come i bollettini medici. E' stata una guerra che come comunità nazionale abbiamo combattuto insieme e con coraggio e disciplina abbiamo vinto. Quello fu un momento di solidarietà Nazionale. Sentire oggi un Governo che tende la mano a chi trasgredì alla legge mi fa vergognare di essere italiano.
Maurizio Conti
Portogruaro)

Vaccini / 2

Multa mai pagata: meglio non pensarci più

Il governo Meloni ha annullato giorni fa la multa da 100€, imposta nell'inverno 2022 dal precedente governo Draghi agli over 50, se rifiutavano di "vaccinarsi" contro il COVID 19. Precisando che tale multa nessuno l'ha mai pagata, semplicemente perché era stata sempre rinviata la sua riscossione, tutte le polemiche sollevate dai politici di centrosinistra, che allora governavano con Draghi, e dagli "scienziati' loro alleati, sempre in TV durante la pandemia, e ora tornati alla ribalta, rasentano l'assurdità, il ridicolo, e l'ignoranza della nostra Costituzione. L'art. 32, che esorto tutti a leggere, è contro l'accanimento terapeutico e afferma che nessuna legge né norma può violare la scelta personale in materia di salute. Ai tempi del governo Draghi vennero introdotte restrizioni illiberali e antidemocratiche contro cittadini over 50, cioè in massima parte pensionati che godevano di ottima salute e volevano continuare ad essere sani. Scegliendo liberamente di non farsi iniettare quello che era stato affrettatamente definito "vaccino", declassato poi a "farmaco", poiché non proteggeva dal contagio (anzi!), subendo violazioni alla propria libertà di esercizio e movimento, storicamente mai viste prima, ma consapevoli che una multa da 100€, anche se illegittima e assurda, garantiva a poco prezzo un diritto costituzionale sacro ed inviolabile. Passati due anni, è convenuto a questo governo annullarla, sia per motivi giuridici, che economici; politicamente, converrebbe invece proprio a tutti fare silenzio e dimenticare, se possibile, un periodo i cui esiti dannosi e dolorosi - sotto ogni punto di vista - nessuna Commissione Parlamentare, come quella istituita tempo fa ad hoc e di cui ogni tanto si legge sui giornali, potrà/vorrà mai appurare: ma è certo che tali esiti dureranno a lungo!
Donatella Ravanello
Jesolo

Noi e i giovani

Dobbiamo dare esempi veritieri e positivi

Mai come oggigiorno è molto importante per i giovani assistere ad esempi veritieri e positivi di vita. Nella esistenza odierna, dove vi è un'overdose di informazioni, anche non veritiere, e, purtroppo, le guerre inondano con dolore e distruzione, è assai difficile orientarsi. Per questo gli esempi vitali positivi, forse più delle parole, sono necessari ai giovani che si trovano in una fase di crescita in cui l'interiorità assorbe e "registra" ogni aspetto della vita per la formazione del carattere e fiducia nel futuro.
A.V.

Un pacco in Corea

Brutta esperienza con una spedizione

E' di questi giorni la pubblicità di Poste Italiane per nuovi servizi agli utenti. Ebbene vorrei chiedere a Poste Italiane che più' di servizi innovativi noi utenti abbiamo bisogno che funzionino quelli esistenti e porto ad esempio la mia ultima esperienza del servizio pacchi: in data 14 Ottobre ho spedito dall'Ufficio Postale di Paese un pacco per mia figlia che vive in Corea tramite il servizio "Poste delivery Internationaleexpress"" pagando € 100 per la spedizione. Dopo 10 giorni visto che il pacco non era arrivato a mia figlia chiamando gli operatori di Poste Italiane addetti alla tracciatura del pacco mi viene comunicato che il pacco era stato messo in riconsegna a me in quanto erroneamente avevo inserito un profumo che non è possibile spedire in Corea. Ne prendo atto e attendo il pacco. Brevemente dopo 20 chiamate di sollecito agli operatori che vedevano il mio pacco viaggiare da Milano a Salerno etcc.. e dopo svariate email al Servizio Clienti Poste Italiane ieri mi è ritornato il pacco. Il contenuto quasi interamente saccheggiato compreso anche della biancheria intima. Preciso che in questi 2 mesi il pacco è stato sempre in gestione da Poste Italiane e questo è il servizio che ho ricevuto. Direi proprio un bel pacco! Tanto per conoscenza a chi di dovere.
Maurizia Durigon

Autonomia

I veneti devono tacere e pagare

E così la cassazione dà il via libera al referendum per l'abrogazione totale dell'autonomia chiesta dal Veneto e dalla Lombardia, non che questo costituisca per me una grande sorpresa, dato che fin da subito si capiva che il parassitismo avrebbe dato battaglia, praticamente si dice al 98% dei veneti che all'autonomia ha votato "si" , che le loro scelte non hanno alcun valore, e che saranno i cittadini di altre regioni a decidere se il Veneto potrà essere autonomo, un paradosso abominevole tutto figlio di questo gran paese... Che è l'Italia. Detto questo, un po' di amaro in bocca rimane comunque, dopo un secolo ci si verrà a dire che il nostro compito, in quanto veneti, è tacere e continuare a pagare, affinché altre regioni continuino, ora si per l'eternità, a essere mantenute su tutto, deresponsabilizzandole completamente da ogni dovere, tanto ,se la sanità in quella regione è da terzo mondo, paga il Veneto, se i trasporti in quell'altra sono una schifezza, c'è il Veneto che paga, e se in quell'altra ancora, l'evasione raggiunge livelli record, c'è sempre il Veneto che paga. Questo sarà il futuro delle prossime generazioni di veneti. Complimenti e applausi alla sinistra, ora saranno contenti.
Riccardo Gritti
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 14/12/2024 è stata di **39.619**

L'analisi

I paesi ricchi e la crisi delle leadership

Vittorio Sabadin

Non è un bel momento per governare un paese ricco. Gli indici di gradimento dei leader delle nazioni più sviluppate stanno crollando in tutto il mondo, mentre chi è alla guida di paesi ancora poveri gode di maggiore popolarità. Un sondaggio di Morning Consult condotto in 25 democrazie, al quale il Wall Street Journal ha dato ampio risalto, ha evidenziato che solo Narendra Modi (India), Javier Milei (Argentina) e Claudia Sheinbaum (Messico) hanno indici positivi sopra il 50%, mentre in Occidente, a parte la Svizzera, i leader dei paesi più ricchi stanno tutti al di sotto della maggioranza dei consensi, con il presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni al 38%.

Il 2024 è stato un anno significativo, perché circa metà della popolazione mondiale è stata chiamata a votare in più di 70 paesi. Un terzo dei governi in carica, in gran parte nelle comunità più ricche, ha perso le elezioni. Le ragioni del tracollo sono legate, secondo i ricercatori, all'ansia e alla rabbia accumulate in troppi anni di incertezza dovuti prima alla pandemia, poi alle guerre, all'inflazione, ai salari che non aumentano, all'immigrazione. La crescita economica in questi paesi è tiepida, i deficit si espandono, il costo dei finanziamenti sale, e alle promesse elettorali seguono da troppo tempo solo compromessi e soluzioni al ribasso. In metà delle prime 35 economie del mondo le retribuzioni medie, tenendo conto dell'inflazione, sono inferiori a quelle di cinque anni fa. Il divario tra ricchi e poveri è aumentato in modo iniquo e non più sopportabile. Le persone vorrebbero una qualità della vita migliore, ma le istituzioni alle quali si rivolgono non sono abbastanza forti da soddisfare questa esigenza.

Un altro dei problemi più gravi dei paesi ricchi è che stanno invecchiando, e la crisi demografica comporta maggiori costi per le pensioni e per l'assistenza sanitaria. In Europa bisognerà trovare nuove risorse anche per la difesa e in un quadro di economia stagnante, che non produce nuove entrate fiscali, ai governi restano solo tre soluzioni: aumentare le tasse, tagliare i costi e chiedere prestiti. Le prime due portano all'impopolarità e alla sconfitta elettorale, la terza non può essere sostenuta all'infinito. Il debito pubblico dei paesi del G7 era mediamente il 74% del prodotto interno lordo nel 2001, ed era già salito al 124% lo scorso anno.

Questi scenari sono terreno fertile per l'opposizione (nei paesi che ne hanno una), per i populisti, per i politici anti-establishment, per l'estrema sinistra e l'estrema destra. In Francia è caduto il governo Barnier sui tagli al deficit, in Germania la litigiosa coalizione di Olaf Scholz si è dissolta nelle discussioni sul bilancio. In Gran Bretagna, che pure aveva già bocciato quest'anno il vecchio primo ministro Rishi Sunak, la popolarità del nuovo premier Keir Starmer è già crollata dal 59 al 30% anche perché ha aumentato le tasse. In Spagna Pedro Sanchez è al 32%, il presidente francese Macron è al 19, il cancelliere Scholz al 18, il canadese Trudeau al 26, il presidente americano Joe Biden al 37, mentre in Corea del Sud Yoon Suk-yeol è stato travolto dall'impeachment per aver cercato di risolvere problemi di bilancio con la legge marziale. Il virus dell'impopolarità non risparmia nessuno.

L'immigrazione gioca un ruolo rilevante nell'erosione del gradimento dei leader nei paesi più ricchi. Molti elettori temono che le poche risorse disponibili vadano ad aiutare stranieri arrivati senza avere chiesto permesso, e sono sempre meno i politici disposti a spiegare che gli immigrati possono rappresentare invece una risorsa indispensabile alla crescita. In sei paesi dell'Unione europea sono al governo partiti che hanno programmi anti-immigrazione e che diventano spesso una fonte di continui inciampi nelle coalizioni. Molti esperti consigliano ai politici che oggi vogliono fare carriera per arrivare (e restare a lungo) alla guida di un governo, di cambiare completamente strategia rispetto al passato. I social media hanno modificato le abitudini: i giovani elettori sono meno fedeli ai partiti e preferiscono spesso sostenere piccoli gruppi con idee diverse, aumentando la frammentazione del quadro politico. Ma soprattutto oggi si apprezza maggiormente la personalità di un candidato rispetto ai suoi programmi. Vince il carisma, anche se la popolarità può svanire con la stessa velocità con la quale la si è conquistata. Ma la vera novità è che non si può più ingannare la gente, e chi prova a farlo torna a casa presto.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO

Domenica 15, Dicembre 2024

San Valeriano, vescovo. A più di ottant'anni, durante la persecuzione vandalica, si rifiutò fermamente di consegnare gli arredi sacri della Chiesa come richiesto dal re Genserico.

0°C 6°C

Il Sole Sorge 7:39 Tramonta 16:20
La Luna Sorge 16:01 Cala 8:10

ORCHESTRA SINFONICA CEGHEDACCIO PER LA PRIMA VOLTA AL TEATRO VERDI DI PORDENONE

A pagina XIV

Città della cultura

Pordenonelegge a Lubiana porta i suoi auguri in Europanto

A pagina XIV

L'opinione

«La scuola dei nostri sogni richiede più inventimenti»

Il rapporto Ocse sul deficit di alfabetizzazione punta il dito sulla scuola. Si portano ad esempio i casi di Finlandia, Belgio, Danimarca e Svezia.

Maggi a pagina XV

Incendio, 70 persone evacuate

▸Un'altra notte da dimenticare a Cervignano: in fiamme una palazzina. Più di 30 persone in ospedale: nessuna grave

▸È stato attivato il piano per una maxi emergenza Le testimonianze: «Tutti correvano, siamo scappati»

Oltre settanta persone evacuate da casa, una trentina sottoposta ad accertamenti sanitari, nessuna persona comunque ferita o intossicata in maniera grave. Ben 24 appartamenti sfollati e danni ingentissimi per uno stabile dichiarato inagibile. Un'altra notte da dimenticare a Cervignano, già scossa da un evento simile, la notte precedente, in quel caso ai danni di un cantiere nautico. Era passata da poco la mezzanotte quando è stato lanciato l'sos ai vigili del fuoco.

Zanirato a pagina II e III e a pagina 10 nel fascicolo nazionale

ROGO In una palazzina

Calcio, Serie A Bianconeri sconfitti in casa

Udinese, solo un'illusione Il Napoli vince in rimonta

Il calcio di rigore prima sbagliato e poi ribattuto in rete da Thauvin aveva illuso i tifosi bianconeri, ma prima Lukaku e poi un uno-due devastante nel secondo tempo danno la vittoria al Napoli di Conte.

Alle pagine X e XI

La manovra

Fedriga premia le aziende che pagano

La Regione premierà le aziende che garantiranno uno stipendio più alto ai propri dipendenti. È «uno dei cardini», come lo ha definito il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga, della legge di Stabilità 2025 che ieri notte è stata approvata in consiglio regionale con il voto della maggioranza e quello contrario di tutta l'opposizione. La disponibilità finanziaria è di 6,242 miliardi, 517 milioni in più rispetto al 2024.

Lanfrit a pagina II

Il dossier

Friulani più poveri di un anno fa

Più occupati ma bassi salari. E a dirlo, questa volta, non sono i sindacati che anche venerdì, con lo sciopero dei metalmeccanici, hanno rilanciato il tema, ma l'Osservatorio regionale del lavoro che pur fotografando un trend positivo del numero delle persone che lavorano, rileva anche la contrazione dei salari. E, più in generale, un tema di "qualità" del lavoro, ancora spesso precario con volumi sostenuti per i contratti a termine e una diminuzione di quelli stabili.

Del Giudice a pagina III

Gemona in lutto per la morte di Fulvio Zilli

▸Vittima dell'incidente che si è verificato venerdì sera lungo l'autostrada A23

Nuovo doloroso lutto per la comunità di Gemona del Friuli. È Fulvio Zilli la vittima del tragico incidente stradale accaduto nella serata di venerdì lungo l'Autostrada A23, in territorio comunale di Buja, nel tratto compreso tra le uscite di Gemona-Osoppo e Udine Nord. L'uomo, 67 anni, noto e stimato elettricista, ha perso la vita a seguito di un sinistro, la cui dinamica è ancora in corso di accertamento da parte della Polizia stradale.

A pagina V

Gervasutta

Nuovi ambulatori e un nuovo percorso anti barriere

Ieri al Gervasutta di Udine è stato presentato il nuovo edificio e il percorso studiato per il superamento delle barriere architettoniche.

A pagina V

Gesteco, terzo ko di fila: suona l'allarme

Il match dell'Allianz Cloud di Milano si decide solo all'overtime. La WeGreenIt Urania Milano supera la UEB Gesteco Cividale 81-79, mettendo fine alla striscia negativa di due sconfitte consecutive e rilanciandosi in campionato. Per le Eagles di coach Stefano Pillastrini arriva invece il terzo ko di fila, un campanello d'allarme in vista della prossima partita casalinga contro Orzinuovi al PalaGesteco. Avvio intenso: equilibrio e sorpassi continui. La partita si accende fin dai primi minuti. Gentile, leader indiscusso di Milano, apre il match ma Cividale risponde subito con Redivo e Miani, che confezionano il primo vantaggio gialloblù.

A pagina XI

BASKET, SERIE A2 Un'azione sul parquet della Gesteco Cividale, ieri sera impegnata a Milano

Cda lotta sino alla fine, perde al tie break

A Latisana, la Cda Talmassons Fvg gioca una delle sue partite più combattute della stagione, ma deve arrendersi al tie break contro la Eurotek Uyba Busto Arsizio. Nonostante la sconfitta, le Pink Panthers portano a casa un punto prezioso che mantiene vive le speranze nella lotta salvezza. La partita si è conclusa con il punteggio di 2-3 (26-24, 20-25, 21-25, 25-21, 12-15) dopo oltre due ore e mezza di autentica battaglia. Coach Leonardo Barbieri conferma il consueto starting six, affidandosi a Eze in regia, Storck opposto, Shcherban e Strantzali schiacciatrici, Botezat e Kocic centrali, con Ferrara libero.

A pagina XI

VOLLEY Una giocata della Cda

Calcio, Eccellenza

Sfida per la vetta con le udinesi che rincorrono

Ad assegnare il titolo di campione d'inverno servirà l'ultimo turno di andata, che sarà giocato interamente sabato prossimo. Questa domenica di Eccellenza fa da prologo, per tracciare un ordine che presenta almeno una manciata di papabili.

A pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'incendio a Cervignano

Oltre settanta evacuati e più di 30 in ospedale

▸Edificio inagibile. L'allarme è scattato poco dopo la mezzanotte 32 persone sono state portate in Pronto soccorso. Nessuno è grave

L'EMERGENZA

CERVIGNANO DEL FRIULI Oltre settanta persone evacuate da casa, una trentina sottoposta ad accertamenti sanitari, nessuna persona comunque ferita o intossicata in maniera grave. Ben 24 appartamenti sfollati e danni ingentissimi per uno stabile dichiarato inagibile. Un'altra notte da dimenticare a Cervignano, già scossa da un evento simile, la notte precedente, in quel caso ai danni di un cantiere nautico.

IL FATTO

Era passata da poco la mezzanotte quando è stato lanciato l'sos ai vigili del fuoco per un incendio sviluppatosi al pian terreno di una palazzina Ater, situata in via Brumatti ai civici 35 e 37. La chiamata di soccorso segnalava una motocicletta in fiamme. Vicino c'era un'auto. Il rogo si è velocemente propagato dal basso verso l'altro con il vano scale dell'immobile invaso dal fumo. Scendere in strada per molti residenti era pressoché impossibile. Il rapido intervento dei vigili del fuoco ha scongiurato il peggio. All'arrivo della squadra dei pompieri del locale distaccamento, l'incendio stava interessando una decina di auto parcheggiate nelle autorimesse. Vista la situazione sono state attivate immediatamente anche le squadre di Udine e Monfalcone, del comando di Gorizia, coordinate dal funzionario di guardia Marco del Fabbro. Dodici in totale quelle arrivate da tutta la regione. Una trentina di persone – tra cui un bimbo di quattro mesi – si sono rifugiate nei piani alti. Nessuno è rimasto ustionato, ma tutti hanno inalato il fumo prodotto dalla combustione. La sala operativa della Sores ha inviato sul posto tre ambulanze e l'elisoccorso oltre a due furgoni della Croce Rossa di Palmanova per trasportare le persone intossicate.

IL PIANO SANITARIO

È stato attivato il piano previsto per le maxi emergenze e sono stati pre-allertati gli ospedali di Palmanova, Monfalcone, "Cattinara" a Trieste, anche per un'eventuale terapia iperbarica, e Udine. L'incendio sarebbe partito da una moto e da un'auto parcheggiate sotto la palazzina. Gli inquilini sono rimasti intrappolati all'interno del palazzo invaso dal fumo. Sono intervenute diverse ambulanze di Cervignano, Grado e San Giorgio di Nogaro in supporto. Tutti i pazienti sono stati valutati nei vicini ambulatori della Croce Verde di Cervignano. In 32 sono stati trasportati in Pronto soccorso. Nove portati a Palmanova, tra cui uno in codice giallo (otto i codici verdi). Sono stati accolti a Monfalcone 12 adulti in codice verde e un 14enne: dopo la valutazione in Pronto soccorso, 5 sono stati portati a Gorizia con un mezzo della Cri. A Cattinara sono stati accolti tre adulti (un codice giallo e due verdi), a Udine un adulto e tre bambini di 4 mesi, 11 anni e 12 anni. Anche l'ospedale di Latisana è stato allertato: portati in codice verde due adulti e un bambino. Altre quattro persone sono state trasportate a Palmanova.

È STATO ATTIVATO IL PIANO PREVISTO PER LE EMERGENZE E SONO STATI PREALLERTATI DIVERSI NOSOCOMI

FIAMME L'incendio ha distrutto diverse auto, provocando seri danni

SPEGNIMENTO

Nel frattempo i pompieri hanno provveduto ad estinguere il rogo per tutta la notte: le operazioni di spegnimento, bonifica e messa in sicurezza che sono terminate alle 6.30. In tarda mattinata ieri e poi anche nel primo pomeriggio alcune squadre dei Vigili del fuoco del comando di Udine hanno prestato assistenza alle persone residenti non accolte in ospedale o già dimesse, evacuate dai propri alloggi, per recuperare i beni di primaria necessità negli stabili inagibili. I danni strutturali sono significativi, soprattutto per quanto riguarda il solaio del primo piano; gli impianti sia elettrici che del gas sono stati compromessi e quindi il condominio non è abitabile. Nel frattempo sono proseguite le indagini e gli accertamenti per capire che cosa abbia originato l'incendio.

D.Z.

LE INDAGINI PUNTANO AD ACCERTARE QUALI SIANO STATE LE CAUSE DEL VIOLENTO ROGO

VIGILI DEL FUOCO L'incendio si è sviluppato al pianterreno di una palazzina Ater, situata in via Brumatti ai civici 35 e 37

DEVASTAZIONE Nella palazzina Ater di Cervignano

La paura degli inquilini «Un miracolo che tutti siano stati fatti uscire»

▶Gli abitanti della palazzina hanno vissuto ore drammatiche «Tutti scappavano a destra e sinistra, siamo usciti di corsa»

IL ROGO

CERVIGNANO DEL FRIULI Momenti di paura, panico, apprensione, poi lo sconforto e in molti casi la rabbia per quanto andato perso. Sono state ore davvero drammatiche quelle trascorse dai residenti della palazzina Ater di via Brumatti a Cervignano. Immagini impressionanti quelle della notte, con le fiamme che hanno avvolto lo stabile, raccontate dagli stessi inquilini. «Un miracolo che tutti siano stati evacuati in quelle condizioni e a quell'ora della notte», raccontano all'indomani dello scampato pericolo gli inquilini, tra giovani coppie, famiglie, anziani, molti dei quali faticano a deambulare. «Noi eravamo in casa, abbiamo sentito puzza di plastica bruciata e abbiamo aperto la finestra, vedendo gente scappare a destra e sinistra siamo usciti di corsa anche noi – racconta Lucia -. Ho preso una paura terribile, poi soffro di ansia e ho pianto vedendo quello che stava accadendo. I vigili del fuoco sono stati bravissimi, hanno cercato di mettere tutti in salvo». Lo stesso ringraziamento che fa Marina: «Vorrei ringraziare il vigile del fuoco che ha portato in braccio mio figlio piccolo e ha fatto uscire tutta la nostra famiglia fuori dalla trappola del fumo, fuori dalla nostra casa». C'è chi ha visto danneggiato pesantemente il proprio appartamento, chi distrutta la propria auto (una decina quelle andate a fuoco), chi ha perso il proprio animale domestico.

GLI AIUTI

Significativa ed encomiabile la macchina degli aiuti, con il supporto non solo dei pompieri e dei sanitari ma anche dei volontari della Protezione civile in coordinamento con il personale del Comune di Cervignano presente sul posto con in testa il sindaco Andrea Balducci e i suoi assessori, oltre che ai tecnici dell'Ater di Udine, che ha la gestione dell'immobile e che ora dovrà studiare un piano alternativo per dare accoglienza stabile alle 63 persone sfollate, in attesa degli interventi di messa in sicurezza e bonifica dell'edificio.

PALAZZINA Il primo sos è scattato per una motocicletta in fiamme. Il fuoco si è velocemente propagato

IL SINDACO

«Abbiamo proceduto ad un censimento degli sfollati che non hanno ancora trovato accoglienza da parenti o amici – ha fatto sapere il sindaco a metà giornata –. Nel frattempo abbiamo trovato una soluzione temporanea grazie al coinvolgimento della Protezione civile che ha contattato un albergo della zona che ospiterà una dozzina di famiglie. Grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco si è riusciti a scongiurare gravi ripercussioni alle persone e per questo ringrazio tutti i soccorritori, i sanitari, la Croce Rossa e Croce Verde, la Protezione Civile e l'Ater, oltre ai tecnici dell'amministrazione comunale. Ma grazie soprattutto ai residenti che hanno dimostrato compattezza in questi momenti durissimi». Ora ci si interroga anche sulle cause dell'incendio, il secondo in due giorni nel cervignanese. In diversi iniziano ad ipotizzare ci possa essere stato il dolo. Proprio per questo si andranno a visionare anche le immagini di videosorveglianza della zona per capire se ci possano essere elementi utili ad acclarare cosa è successo attorno a mezzanotte quando le fiamme hanno iniziato a divampare da una motocicletta parcheggiata fuori dalla palazzina. Tra i residenti serpeggia preoccupazione, anche alla luce dell'altro devastante incendio che ha provocato centinaia di migliaia di euro di danni a uno degli hangar della Nautica Molinas nella notte tra giovedì e venerdì. La Procura di Udine, nel caso del rogo al cantiere, ha aperto un procedimento per il reato di incendio e i vigili del fuoco sono al lavoro anche come polizia giudiziaria. Domani è previsto l'arrivo del Niat e l'area è posta sotto sequestro. I nuclei tecnico-informatici hanno acquisito i filmati delle telecamere.

«VORREI RINGRAZIARE IL VIGILE DEL FUOCO CHE HA MESSO IN SALVO MIO FIGLIO PICCOLO PORTANDOLO IN BRACCIO»

D.Z.

L'altro episodio

La notte precedente un altro incendio ma in un cantiere navale di via Caju

La notte precedente, sempre a Cervignano del Friuli, un violento incendio aveva danneggiato in modo serio un cantiere navale in via Caju. Il rogo aveva in breve tempo attecchito, aggredendo la struttura utilizzata per la lavorazione di imbarcazioni in vetroresina. A dare l'allarme in quell'occasione erano stati i vicini. Gravi i danni, con imbarcazioni in fase di rimessaggio andate distrutte. Per domare il rogo, in quell'occasione erano intervenute diverse squadre di vigili del fuoco, da Udine, Cervignano e Monfalcone. Fortunatamente, non si erano registrati feriti. La Procura di Udine ha disposto il sequestro dell'area e l'apertura di un fascicolo. I tecnici dell'Arpa non hanno rilevato livelli significativi di inquinamento nei centri abitati. Gestite correttamente anche le acque di spegnimento.

LA TRAGEDIA

Muore a 67 anni, Gemona e i vigili del fuoco in lutto

▶Vittima dell'incidente di venerdì Zilli era titolare di una ditta artigiana

▶Il sindaco: «Un profondo dolore nella comunità per la sua scomparsa»

GEMONA DEL FRIULI Nuovo doloroso lutto per la comunità di Gemona del Friuli. È Fulvio Zilli la vittima del tragico incidente stradale accaduto nella serata di venerdì lungo l'Autostrada A23, in territorio comunale di Buja, nel tratto compreso tra le uscite di Gemona-Osoppo e Udine Nord. L'uomo, 67 anni, noto e stimato elettricista, ha perso la vita a seguito di un sinistro, la cui dinamica è ancora in corso di accertamento da parte della Polizia stradale intervenuta sul posto assieme ai sanitari del 118 e ai vigili del fuoco. Erano all'incirca le 19 quando è scattato l'allarme e si è messa in moto la macchina dei soccorsi, in parte già presente lungo l'arteria autostradale per un precedente tamponamento, capitato alcuni chilometri più a sud, in territorio comunale di Colloredo.

L'INCIDENTE

Purtroppo per l'automobilista gemonese, che si trovava alla guida di una delle quattro macchine coinvolte nel secondo incidente, verificatosi in questo caso al chilometro 38 in direzione Udine, non c'è stato nulla da fare. Secondo una prima ricostruzione, ancora da confermare, la vittima potrebbe essere una delle persone coinvolte nell'incidente la cui auto si è ribaltata. L'uomo, che nella collisione non avrebbe riportato ferite particolari, sarebbe riuscito a uscire dall'abitacolo in autonomia ma sarebbe stato poi travolto e investito da un'auto che sopraggiungeva sulla stessa corsia, tamponata a sua volta dalla quarta auto, ma la dinamica come detto è tuttora in fase di accertamento. Purtroppo, all'arrivo dei sanitari dell'équipe dell'elisoccorso, si sono rivelate inutili le manovre di rianimazione praticate sul posto. Il gemonese è deceduto. Un'altra persona è stata condotta in Pronto soccorso, riportando conseguenze non gravi, con un accesso in ospedale in codice verde. Qualche minuto prima che si verificasse l'incidente, l'équipe del 118 era stata inviata nel medesimo tratto come detto per una precedente collisione con conseguenze meno gravi per gli occupanti dei veicoli coinvolti, trasportati a Udine con ferite agli arti e al torace.

IL RITRATTO

Zilli, titolare della ditta artigiana Sibef snc con sede in via Marzars a Gemona, nella zona di Campolessi, era molto conosciuto nella zona pedemontana, non solo per la sua professione ma anche per l'impegno nel mondo dell'associazionismo locale e del volontariato: per tanti anni ha collaborato infatti come organizzatore dell'evento "Fiorentina sotto le stelle", appuntamento enogastronomico a sfondo benefico ospitato presso il Monte di Buja. Tra le sue passioni inoltre il tiro a volo, sport praticato negli anni a vari livelli, dando inoltre il proprio contributo anche nell'organizzazione delle gare promosse dalla Federazione Italiana Tiro a Volo, e sono stati in moltissimi a ricordarlo e a dedicargli un pensiero tra gli appassionati, soprattutto dal gruppo di Campoformido, che proprio per il tragico lutto hanno sospeso le attività in questo fine settimana. Scossi e affranti anche i vigili del fuoco del comando provinciale di Udine che si sono stretti accanto al loro collega Simone Zilli, figlio di Fulvio, che nella giornata di venerdì era in servizio al distaccamento di Tolmezzo quando è successo l'incidente. A stringersi attorno alla famiglia Zilli, alla moglie Dina e al figlio Simone, anche il sindaco di Gemona del Friuli, Roberto Revelant, a nome di tutta la comunità. «Un profondo dolore ha generato in noi la sua improvvisa scomparsa – ha dichiarato Revelant – era una persona profondamente ancorata alla comunità gemonese, di lui ricordiamo con commozione le molte attività svolte, anche sul fronte del volontariato e in favore delle persone più bisognose. Da parte mia e di tutta l'amministrazione comunale ci uniamo al dolore dei famigliari e degli amici di Fulvio in questo momento di sofferenza e sconforto».

D.Z.

ZILLI Aveva 67 anni ed era un noto e stimato elettricista

Percorso per superare le barriere

Nuovi spazi al Gervasutta di Udine

Ieri al Gervasutta di Udine è stato presentato il nuovo edificio e il percorso per il superamento delle barriere architettoniche. Le attività ambulatoriali che verranno svolte nel nuovo complesso sono cardiologia riabilitativa (circa 9500 prestazioni nel 2023); pneumologia riabilitativa (15873 prestazioni nel 2023); riabilitazione patologie ad esordio infantile (7215 prestazioni nel 2023); unità riabilitativa turbe neuropsicologiche acquisite (circa 11.000 prestazioni nel 2023). Per quel che riguarda le attività di riabilitazione riservate ai pazienti è a disposizione una palestra con attrezzature robotizzate e degli spazi dedicati alla terapia occupazionale con cucine e un'aula informatica. È stato infine presentato anche il percorso esterno alla struttura per la pratica all'uso della carrozzina e al superamento, nei casi in cui è possibile, delle barriere. Si tratta di un tracciato all'aperto, tra ghiaia e ciottoli, salite e dossi, per imparare ad affrontare le barriere architettoniche: può essere utilizzato contemporaneamente da più utenti assieme ai rispettivi riabilitatori. Le zone sono differenziate per grado di abilità richiesta.

Nelle tasche dei cittadini

La mossa di Fedriga «Premi alle aziende che pagano bene»

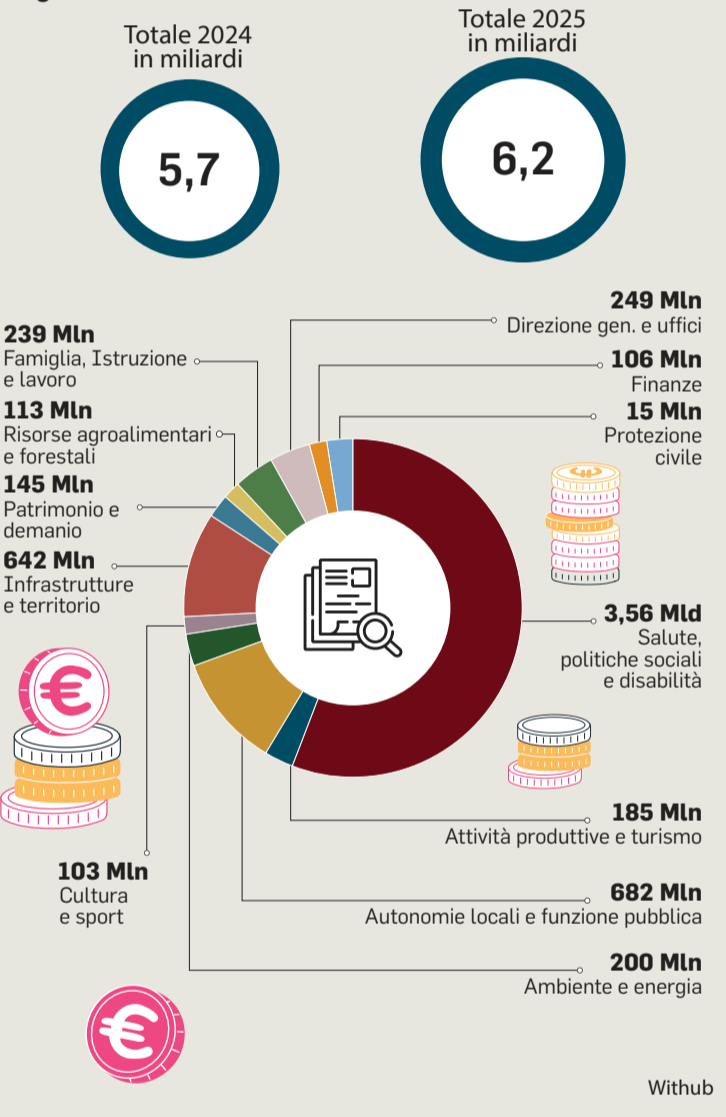
▶Manovra approvata, c'è un nuovo bonus per chi aumenta la retribuzione agli addetti

▶Il presidente: «Accresciamo il potere d'acquisto delle famiglie friulane»

I FINANZIAMENTI

La Regione premierà le aziende che garantiranno uno stipendio più alto ai propri dipendenti. È «uno dei cardini», come lo ha definito il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga, della legge di Stabilità 2025 che ieri notte è stata approvata in consiglio regionale con il voto della maggioranza e quello contrario di tutta l'opposizione. La disponibilità finanziaria è di 6,242 miliardi, 517 milioni in più rispetto al 2024. Una premialità, quella prevista, volta «a contrastare in regione un fenomeno nazionale, quello della bassa retribuzione, che riduce il potere d'acquisto delle famiglie. Vogliamo favorire in ambito privato la contrattazione per ottenere stipendi più alti – ha aggiunto Fedriga –, riconoscendo lo sforzo compiuto dalle aziende che verranno incontro alle necessità dei loro dipendenti».

COME FUNZIONA

Il meccanismo per accedere alla premialità passa attraverso i bandi regionali. Le imprese che presenteranno domanda per accedere ai molteplici canali di contribuzione esistenti, avranno forme premiali proprio se avranno messo in atto azioni virtuose riguardo alla retribuzione. Fedriga ha poi posto l'accento su altri tre aspetti caratterizzanti la manovra: «Le misure a sostegno della famiglia per le quali sono stati messi in campo oltre cento milioni di euro; l'aumento di oltre 370 milioni per la sanità e i 70 milioni per i contributi per il fotovoltaico». E riguardo alla cospicua dotazione, ha sottolineato: «Viviamo di compartecipazioni, non grazie alla magnanimità dello Stato».

IL DISEGNO

Nella struttura della legge è entrata l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, evidenziando che nell'arco di un biennio le risorse sono cresciute di 1,160 miliardi. Una mole di fondi «record», che ha consentito alla Regione «di confermare la spesa per investimenti, con una dotazione di 840 milioni, e di rafforzare tutta la spesa corrente nelle varie missioni del bilancio con oltre 517 milioni». Ciò consegna al Fvg «un bilancio solido e improntato alla stabilità da qui agli anni futuri, grazie alla rinegoziazione dei Patti finanziari con lo stato». La lettura finale del documento da parte della maggioranza è stata fatta dal capogruppo di Fdi, Alessandro Basso, intervenuto anche a nome dei colleghi Mauro Di Bert (Lista Fedriga), Andrea Cabibbo (Fi) e Antonio Calligaris della Lega: «Abbiamo dimostrato in questi sei anni di aver saputo governare bene». E rivolgendosi all'opposizione «La democrazia oggi si fa a Destra: partecipazione, impresa, ambiente, cultura, si fanno da questa parte».

L'ASSESSORE BARBARA ZILLI: «LE RISORSE AUMENTANO» LE OPPOSIZIONI CRITICANO

LA MANOVRA Il presidente Fedriga e l'assessore Zilli

LE REPLICHE

E la minoranza, ancorché il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin abbia «ringraziato tutti per la serietà con cui si è tenuto il confronto in Aula e sono stati svolti i lavori», ha risposto per le rime. Una manovra «dall'impianto sbagliato sia dal punto di vista logico, sia politico», ha affermato il consigliere di Open Fvg, Furio Honsell. «Si è dimostrato che, con una manovra da 79 milioni al quadrato, i cittadini pagano le tasse, ma la Regione non dovrebbe perdere tempo a staccare assegni», ha rincarato Serena Pellegrino di Avs. La pentastellata Rosaria Capozzi ha precisato che gli emendamenti delle opposizioni «non erano meramente ideologici, ma dettati da bisogni reali». Il Dem Andrea Carli ha considerato che «si è fatto passare il concetto che la manovra è buona perché prevede risorse per oltre 6 miliardi, quando noi abbiamo tentato di farvi capire fino all'ultimo che poteva essere migliorata qualitativamente». La Giunta ha accolto 80 ordini deil giorno, tra cui 60 collegati alla legge di Stabilità e 7 al Bilancio di previsione.

Antonella Lanfrit

Consorzio di Pordenone, ci sono i soldi Dalla salute alle infrastrutture, tutti i fondi

AI RAGGI X

Il 52% della manovra è impegnato a favore del sistema Salute. Economicamente, gli altri due comparti più "pesanti" sono gli Enti locali e la funzione pubblica con 682 milioni e le Infrastrutture e il territorio, cui vanno 642 milioni.

SALUTE

Tre miliardi e 560 milioni di euro la dotazione. Tra questi fondi, 110 milioni per gli investimenti e i 180 milioni per le politiche sociali. Previste modifiche normative per migliorare le retribuzioni del personale del Ssr. Si apre anche a un partenariato pubblico-privato per la gestione dei servizi residenziali per anziani non autosufficienti.

AUTONOMIE LOCALI

I Comuni percepiranno nel 2025 un totale di 679 milioni, a fronte di una compartecipazione alla finanza pubblica di 44,3 milioni. Altri 11,6 milioni sono destinati al funzionamento delle Comunità di montagna e della Collinare. Totale, 682 milioni. Si amplia la finestra elettorale che si aprirà a partire da marzo.

INFRASTRUTTURE

Dei 642 milioni in dotazione, lo stanziamento più cospicuo è per gli impianti fotovoltaici, con 70 milioni. Iniezione di liquidità anche agli Edr, con 70,8 milioni per la spesa corrente e 51,2 per la spesa in conto capitale. Agli enti locali potranno 2 milioni per il censimento delle condizioni strutturali dei ponti. Al Comune di Gemona 1,8 milioni per rifare Palazzo Scarpa che ospiterà l'archivio del terremoto. Rafforzato, con 3,1 milioni, anche il fondo per riqualificare edifici abbandonati nei centri storici.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Dotazione da 185 milioni. Incentivi per impianti fotovoltaici (5 milioni), ammodernamento delle unità abitative (1,4 milioni), incremento dell'offerta turistica nei comprensori montani con 500mila). Due milioni al Consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone, altrettanti all'Interporto di Fernetti a Trieste. Al Coselag 8 milioni. Ulteriori 5 milioni al Frie, un milione alle Cciaa e altri 5 milioni per la produzione dell'idrogeno. Numerosi interventi vanno a potenziare le capacità di intervento di PromoTurismoFvg, per un totale di circa 8,5 milioni. Fondi per ammodernare le case a uso turistico, per l'albergo diffuso e per nuove strutture ricettive.

AGRICOLTURA

A disposizione 113 milioni. Una posta significativa sono i 4,5 milioni destinati a implementare il fondo rischi e accesso al credito delle ditte, mentre 700mila euro serviranno a promuovere nuove conoscenze in agricoltura. A Pontebba 1,5 milioni per la nuova falegnameria regionale.

AMBIENTE

Budget da 200 milioni. I Comuni avranno 4,5 milioni per condotte per convogliare le acque, per mitigare il rischio idraulico e 15 milioni sono destinata all'efficientamento degli edifici pubblici. Tre milioni e 360mila contro il rischio frane.

CULTURA E SPORT

Un importo di 103 milioni. Ai musei 32 milioni in tre anni, mentre alla rete bibliotecaria regionale sono destinati 4 milioni. Un'altra posta da 1,8 milioni servirà ad allestire spazi per la promozione culturale. Per lo sport, nuovi contributi (1,150 milioni) per le manutenzioni ordinarie degli impianti sportivi. A Cividale 1,5 milioni per l'adeguamento della piscina comunale.

SCUOLA E FAMIGLIA

La Giunta ha previsto ulteriori 6,4 milioni per l'edilizia scolastica. Dotazione di 4 milioni per il fondo speciale destinato alla ricerca scientifica e all'intelligenza artificiale. Oltre 100 milioni per gli interventi a favore della famiglia. Budget totale: 239 milioni.

IL BENEFICIO Due milioni di euro per la nascita del nuovo consorzio industriale di Pordenone (Nuove Tecniche/Caruso)

PREVENZIONE DELLE FRANE FOTOVOLTAICO E AGRICOLTURA NELLE PIEGHE DELLA FINANZIARIA

PATRIMONIO

Dotazione da 145 milioni. Tra l'altro, 4,5 milioni per i contributi sulle assicurazioni contro gli eventi calamitosi, con la possibilità di raggiungere il 100 per cento della polizza. Tra i 106 milioni a copertura degli articoli finanziari, previsti 500mila euro per il cinquantenario del terremoto.

A.L.

Friulani più poveri Calano gli stipendi

▶Buste più leggere per donne e giovani Giù dell'1 per cento la ricchezza reale

▶Lo dice l'Osservatorio Fvg del lavoro Crescono gli occupati sul territorio

IL DOSSIER

Più occupati ma bassi salari. E a dirlo, questa volta, non sono i sindacati che anche venerdì, con lo sciopero dei metalmeccanici, hanno rilanciato il tema, ma l'Osservatorio regionale del lavoro che pur fotografando un trend positivo del numero delle persone che lavorano, rileva anche la contrazione dei salari. E, più in generale, un tema di "qualità" del lavoro, ancora spesso precario con volumi sostenuti per i contratti a termine e una diminuzione di quelli stabili. Questioni connesse, peraltro, alla definizione che l'Istat dà di "occupato", che è colui che «ha svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura».

I DATI

Analizzando i numeri, l'andamento generale del mercato del lavoro in Fvg nei primi 9 mesi del 2024 resta positivo. «Gli occupati – spiega Carlo Corvino, responsabile dell'Osservatorio - sono 527.541 in aumento di 8.855 in termini assoluti (+1.7%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno», calano i disoccupati (a 23.187, -2.325 unità, 9.1%), gli inattivi in età da lavoro scendono a 198.142 (-7.119, -3.5%). Il miglioramento riguarda soprattutto la componente femminile. Il tasso di occupazione totale è pari a 70.4%, superiore per i maschi (75.3%) rispetto alle femmine (65.4%), si riduce la forbice tra i generi (10%). Il tasso di disoccupazione è pari a 4.2%, leggermente superiore a quello registrato nel secondo trimestre 2023 (3.4%). I numeri dicono che il Fvg fa meglio del Nord Est ed è il linea con il dato medio nazionale. Nel raffronto tra i 9 mesi del '24 e quelli del '19 «la crescita dell'occupazione regionale è stata notevole (+19mila, +4%), superiore a quanto calcolato su tutto il territorio nazionale (+3.5%) e del Nord-est (+2.3%)», spiegano dall'Osservatorio. La crescita dell'occupazione femminile la si deve soprattutto al terziario nel complesso, la frenata di quella maschile si deve, da un lato, alla contrazione dell'occupazione nell'industria (-3.8%, -1.2% rispetto al 2019), «preoccupante perché non è di natura contingente – sottolinea Corvino - ; dall'altra dal fatto che i maschi adulti sono praticamente in piena occupazione». Se nel periodo post Covid la crescita è stata trainata dalle assunzioni a tempo indeterminato, grazie anche allo sprint del Pil che nel periodo 2021/22 ha segnato +7%, ora sono le assunzioni a termine che aumentano mentre le stabilizzazioni e le assunzioni a tempo indeterminato sono in contrazione. Il bilancio occupazionale nel periodo gennaio-ottobre '24 è ancora in territorio positivo (+29.371 posizioni di lavoro), «ma mostra un graduale ridimensionamento dei livelli di crescita sostenuti registrato precedentemente (+31.610), con crescita del lavoro a termine (+4.2%) e la contrazione dell'indeterminato (-7%) - spiega Corvino -. Nel mese di ottobre 2024 le assunzioni a tempo indeterminato, nel confronto con ottobre 2023 tornano a crescere (+10%), rispetto al resto dei mesi del 2024», grazie al terziario, che segna +40%, mentre quelle nell'industria continuano a contrarsi (-7.6%). Risaltano in questo ambito gli incrementi delle assunzioni a tempo indeterminato nella sanità (+41.5%), nei servizi di pulizia (+117%), nel trasporto e magazzinaggio (+94%).

IL NODO

«Si tratta di capire se la variazione rimarrà contingente o se si tratta di una vera e propria controtendenza. Da un punto di vista strettamente quantitativo la situazione generale risulta molto positiva rispetto al 2019, ma permangono alcune criticità – riassume Carlos Corvino -. Fra queste: le differenze di genere e generazionali, l'alta difficoltà di reperimento di manodopera e, soprattutto, il basso livello dei salari». Salari che, paradossalmente, nel biennio di forte crescita occupazionale sono ulteriormente diminuiti, -1%. Le differenze di reddito seguono quelle nel mercato del lavoro: redditi più bassi per le donne (17mila euro), per i giovani tra i 20 e il 34 anni (13mila) e per coloro con posizioni a tempo determinato (11mila).

Elena Del Giudice

IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE AL 4 PER CENTO MIGLIORA LA CONDIZIONE FEMMINILE

MENO ASSUNZIONI NELL'INDUSTRIA MENTRE TIENE IL TERZIARIO

IL DOSSIER Un giovane alla ricerca di un lavoro: in Friuli Venezia Giulia gli stipendi sono in calo

Verso le festività

In regione si spenderà più di un miliardo per i prodotti natalizi

«Le vendite del panettone artigianale restano in linea con quelle dello scorso anno e continua la ricerca della qualità e del produttore di fiducia. Positivo il trend anche tra le gelaterie». Sono le tendenze delle vendite prenatalizie tra le botteghe artigiane che illustra Giorgio Venudo, Capogruppo regionale Gelatieri e Consigliere nazionale Prodotto dolciario. «Abbiamo riscontrato che – continua l'esponente del mondo artigiano – le famiglie, anche in presenza di una riduzione della capacità di spesa, non rinunciano agli acquisti. In Fvg si contano ben 181 "prodotti agroalimentari tradizionali", tra cui sette prodotti Dop, Igp e Stg. Quanto ai costi, aggiunge il capocategoria, «c'è stato qualche rialzo a causa degli aumenti davvero notevoli di alcune materie prime, come il burro di cacao, in alcuni momenti quasi introvabile, e del cacao». A metà 2024, il costo all'ingrosso del cacao è aumentato del 160%. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che i principali produttori di cacao, come la Costa d'Avorio e il Ghana, stanno registrando un calo importante della produzione a causa di alcune malattie che colpiscono le piante, della siccità e delle precipitazioni irregolari. Più in generale, secondo le stime dell'Ufficio studi nazionale di Confartigianato, le vendite al dettaglio a dicembre si incrementano del 27,6% e il 66,1% della spesa delle famiglie a dicembre è per prodotti alimentari e bevande. A dicembre è prevista una spesa di 374 milioni per prodotti alimentari, e 225 milioni per altri prodotti e servizi tipici, per un totale di 598 milioni. Divisi per provincia, a Gorizia si spendono 70 milioni; a Pordenone 144 milioni, a Trieste 126 milioni e a Udine 258 milioni. Nei settori di offerta dei prodotti e servizi tipici del Natale operano 6.562 imprese artigiane, pari al 2,1% del totale nazionale, che danno lavoro a 19.257 persone, ossia al 31% della forza lavoro artigiana regionale.

Mafie, quasi 1.500 imprese a rischio Segnalazioni raddoppiate in 10 anni

LO STUDIO

In Fvg sarebbero 1.450 le imprese che potenzialmente potrebbero essere contigue a contesti di criminalità organizzata. Le denunce per estorsione, poi, in dieci anni – dal 2013 al 2023 – sono cresciute di oltre il 116 per cento. A sostenerlo è l'indagine settimanale della Cgia di Mestre, che mappa il fenomeno in virtù dei dati in possesso dell'Uif, l'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, una struttura che, spiega la Cgia nel Rapporto, per legge riceve ogni anno dagli intermediari finanziari – cioè banche, assicurazioni, società finanziarie, società di leasing, notai, commercialisti – centinaia di migliaia di segnalazioni di operazioni finanziarie centinaia di migliaia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette provenienti dal territorio nazionale.

«Grazie a questa elaborazione – spiega l'ente mestrino – è stato possibile censire uno stock che sfiora le 1.450 imprese friulane e giuliane che potrebbero essere potenzialmente controllate o collegate a vario titolo alle organizzazioni criminali di stampo mafioso. È evidente che – avverte comunque la Cgia – la certezza dell'infiltrazione può avvenire solo ed esclusivamente a seguito di un'attività investigativa e giudiziaria». Restando alle elaborazioni della Cgia, il territorio più a rischio rispetto all'insediamento di aziende potenzialmente collegate ad ambienti malavitosi risulta quello di Udine, dove ci sarebbero 691 unità. A seguire Pordenone, con 384 unità e Trieste, con 231 possibili casi. A Gorizia, sarebbero 140 le imprese a rischio. Se per confermare attività illecite servono prove giudiziarie, ciò che è già certo sono le denunce per estorsione, uno dei pochi reati che ha registrato un forte aumento del numero delle denunce.

Negli ultimi dieci anni i delitti denunciati in regione dalle forze di polizia all'Autorità giudiziaria per estorsione sono più che raddoppiati (+116,7 per cento), contro un dato medio nazionale che è stato pari a +66,2 per cento. In termini assoluti, sono passati da 84 a 182, con un aumento di 98 denunce. In Italia solo in Trentino Alto Adige (+281,3 per cento), Lazio (+127,3 per cento) ed Emilia Romagna (+122,6 per cento) hanno registrato delle variazioni di crescita superiori all'incremento riconducibile al Friuli Venezia Giulia. E in particolar modo a Nordest - come si evince dalla Relazione del ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia con dati luglio-dicembre 2023 - , questo fenomeno si sta diffondendo senza ricorrere più a minacce esplicite e men che meno all'uso della violenza, ma cercando una specie di "complicità" con le vittime, imponendo, ad esempio, l'assunzione di personale o fornendo altre tipologie di servizi/forniture. Oppure, proponendo alle imprese soluzioni "condivise" con reciproci vantaggi, come l'attività di fatturazione per operazioni inesistenti, ove le vittime devono corrispondere in contanti anche l'importo dell'Iva che poi deve essere versata all'erario dal committente. Consentendo così a quest'ultimo di onorare l'adempimento fiscale e al contempo di occultare la richiesta estorsiva di denaro.

La maggior crescita delle denunce per estorsione si è avuta a Trieste. In dieci anni, dal 2013 al 2023, sono passate da 27 a 67, cioè 40 denunce in più rispetto a dieci anni fa. Seguono Pordenone e Udine, che l'anno scorso hanno registrato rispettivamente 39 e 46 denunce, in entrambe i casi 22 in più rispetto a dieci anni fa. Infine, a Gorizia ci sono state 30 denunce, cresciute il doppio in un decennio. I dati si riferiscono all'elaborazione dell'Ufficio studi Cgia su dati Istat. I principali business che gli ambienti malavitosi coltivano sono «il narcotraffico, il traffico d'armi, lo smaltimento illegale dei rifiuti, gli appalti pubblici, le scommesse clandestine, il gioco d'azzardo, l'usura, il contrabbando di sigarette e la prostituzione».

A.L.

LA CGIA DI MESTRE HA ILLUSTRATO IL PERICOLO INFILTRAZIONI CHE È PIÙ ALTO A UDINE E PORDENONE

INVESTIGATORI Gli uomini della Direzione antimafia

La sanità che cambia

PIANO ONCOLOGICO

Il piano oncologico raggruppa le specialità Chiude chi ha pochi casi

▶Se per le diagnostiche (salvo casi particolari) resta uguale, per la chirurgia si cambia tutto

▶Le terapie tecnologicamente avanzate distribuite in pochi centri specializzati

TRIESTE Si parte. Dopo anni(tanti) di latitanza in cui tutti hanno fatto tutto, giovedì parte l'iter in Terza commissione sul Piano Oncologico, il documento che dovrà mettere ordine in regione su percorsi di diagnostica, cura, chirurgia e cura delle migliaia di tumori che ogni anno colpiscono i friulani. Il piano oncologico che sotto la visione dell'assessore alla sanità, Riccardo Riccardi, è stato elaborato dai tecnici regionali di fatto anticipa, come modello, quello che sarà il riordino tanto sbandierato della sanità sul fronte del Friuli Venezia Giulia. Non meno servizi, ma più ordinati per struttura, non meno prestazioni, ma legate alle casistiche esistenti nelle varie strutture in modo da valorizzare il ruolo di oncologi e chirurghi e soprattutto di dare maggiori sicurezze ai pazienti. In particolare quelle forme di cancro più invasive, più complicate da curare, più difficili da diagnosticare e che necessitano di terapie di alto livello.

IL FUTURO

Le indicazioni del piano oncologico e le scelte della regione sono orientate a mantenere quanto più possibile vicine alla residenza del paziente oncologico le prestazioni che abbiano caratteristiche di cronicità (terapie mediche oncologiche, visite di controllo, terapie sintomatiche e di supporto, cure palliative, accompagnamento nel fine vita). Un approccio diverso, invece, riguarda prestazioni occasionali o uniche nel percorso di cura come l'intervento chirurgico di asportazione di un tumore o una indagine diagnostica speciale, per le quali siano richieste specifiche competenze e risorse tecnologiche e organizzative. "In questo caso - si legge sulle linee del documento che sarà discusso in commissione - tutte le indicazioni guidano concordemente verso la concentrazione in un numero limitato e definito di centri, selezionati in base a criteri riconoscibili, quale strumento per assicurare la maggiore probabilità di ottenere i migliori esiti per i pazienti, allineati alle buone pratiche. Come dire, dunque, che solo le strutture che già macinano numeri importanti sul fronte oncologico, continueranno ad andare avanti.

LA CHIRURGIA

È forse l'argomento più complesso dell'intero piano."Le attività di chirurgia oncologica del servizio sanitario regionale che richiedono un contesto e volumi appropriati devono essere riorganizzate provvedendo alla progressiva concentrazione nelle sedi in grado di assicurare - in prospettiva - gli standard previsti ed il contesto strutturale, organizzativo, multidisciplinare e multiprofessionale". Come dire che si raccoglieranno tutti gli interventi chirurgici in poche strutture sul territorio regionale, in modo da avere i professionisti migliori per ogni singolo tumore da asportato, ridurre o combattere con farmaci mirati e tecnologicamente avanzati. In ogni caso c'è da salvaguardare il tempo di intervento e per questo il piano prevede che "il corretto utilizzo delle tecnologie e lo sviluppo delle competenze non devono compromettere la tempestività di accesso alle cure: vanno accompagnate dalla progettazione e implementazione di percorsi condivisi che mettano a disposizione, anche di chi si rivolge agli ospedali spoke (strutture di base nella quali vengono assicurate le funzioni ospedaliere di minore complessità) una rete professionale ben strutturata, organizzata e collaborativa.

CRITICITÀ ATTUALI

Una parte importante del piano è servita ad evidenziare le attuali criticità sul fronte dell'oncologia. A fronte di questa analisi sono state individuate cinque priorità di intervento: strutturazione del coordinamento; ricostituzione del sistema informativo oncologico regionale; allineamento aziendale e regionale sulle attività multidisciplinari e sui percorsi di cura; riorganizzazione delle attività di chirurgia oncologica e definizione di uno scenario previsionale a 3-5 anni. L'obiettivo strategico per il 2025 è avviare la ricostruzione di un sistema informativo oncologico regionale quale infrastruttura portante della rete oncologica che includa tutte le attività di oncologia medica della Regione e sia parte integrante dei sistemi informativi sanitari dell'ambito ospedaliero e dell'ambito territoriale. Il lavoro, insomma, è solo all'inizio. Resta da capire se poi le indicazioni saranno attuate secondo piano o, come è già accaduto per il punto nascita di San Vito, verranno applicate anche per l'oncologia con criteri che vanno oltre i dati e che rientrano, invece, un piano politico che - indipendentemente dai colori che governano la regione, non hanno mai rispettato gran che numeri e professionalità del Friuli Occidentale.

Loris Del Frate

L'UNIONE

Suona la marcia nuziale: Cro e Asfo verso l'unione

PORDENONE/AVIANO Se sarà una buona scelta probabilmente oggi nessuno lo sa con certezza. Del resto lo scenario si spacca in due tra chi pensa che l'unione tra l'Irccs Cro di Aviano e l'Asfo (ospedale Santa Maria degli Angeli in realtà) sia la svolta per una grande rete oncologica provinciale capace da un lato di controbatte Udine sul fronte dei numeri e delle professionalità con un forte richiamo alla ricerca nazionale e internazionale e dall'altro, invece, di affossare il Cro rendendolo poco più che il reparto di oncologia dell'ospedale pordenonese.

LO SCENARIO

A vedere le mosse fatte sino ad ora (la radioterapia in servizio solo al Cro e l'ultima trovata, ossia il Dipartimento interaziendale di medicina trasfusionale unico tra Cro e Asfo) indicano che la Regione (leggi Riccardi) la sua idea se l'è già fatta con i primi accordi della musica nuziale che iniziano ad essere sentiti a distanza. Insomma, un matrimonio..

IL TALLONE D'ACHILLE È LA CHIRURGIA IL 30 PER CENTO DEI TUMORI NON SI TRATTA

IL PIANO

Ci sono almeno altre due cose ben precise che indicano questa unione sempre più stretta. La prima è scritta sul piano oncologico quando si spiega che "Asfo e Irccs Cro potranno proporre accordi che prevedano la concentrazione delle attività in una delle due sedi, ove questo sia funzionale alla gestione complessiva di tutte le attività di chirurgia oncologica in carico, per ragioni organizzative che andranno esplicitate, fermi restando i vincoli sui volumi". Detto così si potrebbero eccepire due cose: la prima è che il documento parla di "prevedere", non necessariamente fare" e la seconda che un direttore generale del Cro farebbe di tutto per mantenere intatti i propri servizi. Corretto, ma il problema è che quasi certamente il prossimo direttore generale del Cro sarà ad interim lo stesso che guiderà l'Asfo, ossia Giuseppe Tonutti. Lo stesso. Decisamente più semplice, dunque, trovare una soluzione sugli accorpamenti.

LA CHIRURGIA

È il problema principale che interessa Asfo e Cro. Tolti i tumori classici e numericamente più importanti come colon, utero, mammella, ovaio, prostata, rene, vescica, cavo orale, laringe e tiroide, gli altri hanno numeri, pur sommati, decisamente bassi a cominciare dai tumori del fegato, pancreas, stomaco e polmone che insieme fanno quasi il 35-40 per cento delle malattie oncologiche da operare. O si recuperano chirurghi per le sedi pordenonesi, oppure gli interventi si faranno a Udine e in minima parte a Trieste. Nessun problema, invece, per altri tipi di malattie oncologiche come sarcomi (il Cro è eccellenza), oppure i correlati alle situazioni di immunodepressione. A questo punto la palla passa alla politica locale. Sempre ammesso che i nostri rappresentanti eletti in regione (sinistra e destra) abbiamo letto il piano oncologico.

ldf

Sport Udinese

PROSSIMO IMPEGNO

Torna la Coppa Italia Giovedì la trasferta contro l'Inter a Milano

L'Udinese deve archiviare in fretta la partita contro il Napoli perché è attesa da un turno infrasettimanale. Torna infatti l'appuntamento con la Coppa Italia. I bianconeri saranno di scena allo stadio Giuseppe Meazza di Milano contro l'Inter di Inzaghi.

sport@gazzettino.it

G | Domenica 15 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

IL MATCH L'Udinese va in vantaggio con Thauvin ma nella ripresa c'è troppo Napoli: rimonta e larga vittoria (LaPresse)

TECNICO Kosta Runjaic

L'ILLUSIONE BIANCONERA

▶Dopo il rigore sbagliato e spedito in rete con un tap-in dello stesso Thauvin che aveva calciato, gli azzurri di Conte si svegliano e regolano l'incontro Runjic: «Abbiamo dato tutto, non ho nulla da rimproverare ai miei ragazzi»

L'ANALISI

I bianconeri ancora una volta sono discontinui nei 90', stavolta hanno tenuto testa al Napoli nel primo tempo, tutto sommato chiuso meritatamente in vantaggio, sono venuti meno nella ripresa. Runjaic fa buon viso a cattiva sorte. Runjaic è deluso, per il risultato, per la prestazione, pur elogiando i suoi. «Hanno dato tutto sino alla fine, non ho nulla da rimproverare ai miei». Poi fa la disamina del match. «La gara è stata intensa, nel primo tempo abbiamo cercato di chiudere tutti gli spazi, talvolta ci siamo anche riusciti. Per opporci ad un avversario che reputo molto forte, che per otto undicesimi è quello dello scudetto e che ritengo ancora favorito per la vittoria finale, abbiamo speso molte energie. Sicuramente non ci voleva l'infortunio a Lovric, un giocatore importante per noi, per l'equilibrio in generale, anche per come si propone in attacco. Ho mandato in campo il giovane Atta che sta maturando, il francese ha fatto la sua gara».

RIPRESA

Dopo un buon primo tempo, tutto sommato chiuso meritatamente in vantaggio, l' Udinese nella seconda parte del match ha cambiato volto. Non è piaciuta, ha sbagliato oltre il lecito. «Nella ripresa – si limita a dire Runjaic - non siamo partiti bene, lo riconosco, ma di fronte avevamo il Napoli che è una grande. Contro queste squadre quando manca l'equilibrio la conseguenza è che poi vieni sconfitto. Però non abbiamo mollato fino alla fine della gara, con diversi ragazzi in campo anche, dobbiamo continuare a lavorare così». «Conosco bene la qualità di Politano e Neres, a volte li abbiamo fermati, altre no. Sono giocatori che hanno fatto male a tutti. Ci sono anche giocatori fisici come Lukaku. Forse in una giornata in cui le cose funzionano queste gare con un pizzico di fortuna possiamo anche farle nostre, ma si è visto il divario tra noi e il Napoli». Al di là delle parole del tecnico tedesco, l' Udinese là dietro ha ballato paurosamente, propiziando i tre gol al Napoli. «Nel calcio capitano gli errori, per tanti motivi, ma voglio concentrarmi sulle cose positive. Kristensen ha fatto per la prima volta 90 minuti, Atta ha giocato contro una delle squadre migliori in Europa. In questo campionato per battere squadre come il Napoli bisogna fare tante cose e bene. Lucca? A volte devi fare i conti anche con difensori di valore come».

ZEMURA

Da Runjaic a Zemura che ha propiziato il rigore in occasione dell' illusorio 1-0. "Abbiamo fatto un ottimo primo tempo, ad alta intensità. Poi abbiamo perso un po' gli spazi e il Napoli è venuto fuori. Loro sono una grande squadra e bisogna stare attenti dal primo al novantesimo minuto. "Il mister ci dice sempre di lavorare duro e io lo faccio - ha continuato - Ora dobbiamo resettare, perché giovedì abbiamo già la Coppa Italia». Ieri ha agito da quinto, mentre a Monza da terzino. Cosa cambia per lui? "Niente. Devi saperti adattare sempre».

ATTA

Infine un flash con il francese. «Abbiamo affrontato una grande

LE PAGELLE BIANCONERE

Thauvin resta ancora un faro, ma non è al massimo del suo rendimento

OKOYE 6

Nel primo tempo si distende da campione sul sinistro di Anguissa, buona la smanacciata sul tentativo di autorete di Bijol. Nella ripresa incassa tre reti senza avere particolari colpe.

KRISTENSEN 5.5

Apprezzabile la grinta e la forza con cui vince numerosi contrasti ma paga a lungo andare la frizzantezza di David Neres, che nella ripresa lo svernicia un po' come vuole, creando presupposti da gol continui.

BIJOL 5

Serata negativa per Bijol, che nell'uno contro uno non soffre mai il lavoro di sponda di Lukaku, ma in campo aperto deraglia. Prima sbaglia la linea sull'1-1 del belga poi non riesce a tamponare sulle altre reti della squadra di Antonio Conte.

GIANNETTI 5.5

Giganteggia in lungo e in largo per tutta la partita chiudendo in serie gli attacchi del Napoli anche in bello stile, prima di un'altra goffa autorete, che sposta definitivamente gli equilibri del match. Un peccato perché fino a quell'episodio è probabilmente il migliore in campo.

DALL'83'IKER BRAVO SV

- Pochi minuti per provare a lasciare il segno su una partita ormai indirizzata.

EHIZIBUE 6

Cerca di fare il suo sullo scatenato Neres non perdendo mai la testa. Prova a proporsi con i giusti tempi per supportare l'azione offensiva bianconera.

Dal 70' KAMARA 6

Torna in campo dopo un bel po' di panchina e si fa notare per due buoni ripiegamenti difensivi.

LOVRIC 6

Mezz'ora di buona freschezza in campo nelle due fasi; chiude sulla linea di fondo e aizza la folla ma forse lì sente tirare il muscolo. Piove sul bagnato in mediana per Runjaic e forse l'uscita dello sloveno influisce sul risultato finale.

DAL 31' ATTA 5

Decisamente troppo morbido; certo, entrare a freddo così non è mai facile per nessuno ma fa mancare filtro in mediana sbagliando anche una notevole quantità di passaggi anche facili.

KARLSTROM 5.5

Discorso che vale per tantissimi in campo contro il Napoli. Primo tempo di quasi dominio in mezzo al campo, prima di crollare nel secondo tempo. Neres spezza il raddoppio troppo facilmente in occasione del 2-1.

EKKELENKAMP 6.5

Illumina la serata con tocchi di qualità ma anche con una continuità di recuperi palla nei primi metri di azione del Napoli da far spellare le mani. E' lui il migliore dell'Udinese, la notizia migliore per Runjaic vista la penuria di centrocampisti che si para davanti in questo rush finale dell'anno solare.

CONTRASTO Ehizibue (LaPresse)

DALL'83' ABANKWAH SV

Ormai specializzato centrocampista, fa quel che può.

ZEMURA 6

Pronto all'azione sempre sia nella difesa a 4 che nel centrocampo a 5. Da un suo tiro da fuori area nasce il

UDINESE	1
NAPOLI	3

MARCATORI: pt. 22' Thauvin (U); st. 31' Gianetti (N) aut, 36' Anguissa (N).
ARBITRO: Doveri di Roma 6,5

UDINESE (3-5-2): Okoye, Kristensen, Bijol, Giannetti (38' st Bravo sv); Ehizibue (25' st Kamara), Lovric (34' pt Atta), Karlstrom, Ekkelenkamp (38' st Abankwah sv), Zemura (38' st Modesto sv); Thauvin 6,5, Lucca 5,5. Allenatore: Runjic 5,5
NAPOLI (4-3-3): Meret 6; Di Lorenzo 6, Rrhamani 6,5, Bongiorno 6,5, Olivera 6; Anguissa 7 (44' st Gilmour sv), Lobotka 6,5, Mc Tominay 6,5; Politano 6 (40' st Ngonge sv), Lukaku 6,5 (35' st Simeone 6) , Neres 7,5 (40' st Raspadori sv). Allenatore: Conte 6,5
ARBITRO: Doveri di Roma 6,5
AMMONITI: Atta e Politano.
ANGOLI: 9-3 per l'Udinese.
SPETTATORI 19.981 per un incasso di 421876,79 euro.
RECUPERO 3' e 4'

squadra. Abbiamo fatto il possibile per contenerla, ma invano. Il Napoli dispone di atleti che giocano insieme da tempo, sono tutti forti, hanno vinto con merito, ma io credo che sono queste le partite che ci dovrebbero consentire di crescere. Per quanto mi riguarda mi sono integrato bene nell'Udinese».

Guido Gomirato

L'EPISODIO Thauvin sul dischetto del rigore (Ansa)

fallo da rigore di Lobotka. Spinge con costanza sulla sinistra, meno bene nella ripresa a destra anche se la sua prova resta decisamente sufficiente.

DALL'83' RUI MODESTO SV

Ultima tranche di gara per lui senza sfoggiare i suoi strappi.

THAUVIN 6.5

Si conferma faro dell'Udinese lì davanti, anche se a tratti vada a corrente alternata. Si dimostra ancora una volta tutt'altro che infallibile dal dischetto bissando l'errore di Bologna ma segna sulla ribattuta. Sciorina altre belle giocate che creano importanti azioni offensive.

LUCCA 5.5

Si sbatte tanto per tutta la partita, fanno impressione positiva la qualità delle sponde nel primo tempo mentre nella ripresa viene totalmente oscurato dai giganti difensori azzurri Rrahmani e Buongiorno.

ALLENATORE RUNJAIC 5.5

Torna al 3-5-2 e riscuote i frutti di un buon piano di gioco. Viene ancora una volta tradito da errori individuali e dall'ennesima autorete. Finisce con un'infornata di giovani ma resta ancora l'amaro in bocca di una partita gettata alle ortiche.

Stefano Giovampietro

Pallavolo A1

Cda lotta e sfiora la vittoria ma la squadra lombarda è più lucida e alla fine vince

VOLLEY A1 ROSA

A Latisana, la Cda Talmassons Fvg gioca una delle sue partite più combattute della stagione, ma deve arrendersi al tie break contro la Eurotek Uyba Busto Arsizio. Nonostante la sconfitta, le Pink Panthers portano a casa un punto prezioso che mantiene vive le speranze nella lotta salvezza. La partita si è conclusa con il punteggio di 2-3 (26-24, 20-25, 21-25, 25-21, 12-15) dopo oltre due ore e mezza di autentica battaglia. Coach Leonardo Barbieri conferma il consueto starting six, affidandosi a Eze in regia, Storck opposto, Shcherban e Strantzali schiacciatrici, Botezat e Kocic centrali, con Ferrara libero. Il primo set vede un avvio deciso di Busto Arsizio, che si porta avanti sul 6-9. Le padrone di casa non si arrendono e, grazie a un muro solido di Botezat, recuperano il gap e trovano il pari a quota 10. Le due squadre si alternano alla guida del parziale fino al 23 pari, ma la CDA si mostra più concreta nei momenti decisivi e, al secondo set point, chiude sul 26-24. Nel secondo set, le ospiti alzano il ritmo.

Con un parziale iniziale di 5-9, Busto Arsizio prende il controllo del gioco e riesce a mantenere il vantaggio fino al termine del set. Nonostante i tentativi di rimonta guidati da Storck, il set si conclude sul 20-25 in favore delle lombarde. La sfida resta aperta nel terzo set, con Talmassons che trova il primo allungo sul 14-10 grazie a una grande prova di Storck. Tuttavia, Busto Arsizio reagisce con un parziale che riporta la situazione in equilibrio a quota 15. Il finale è tutto delle ospiti, che sfruttano un turno di servizio di Sartori per piazzare un break decisivo e vincere il set 21-25. Spinta dal calore del pubblico, la Cda torna sul campo nel quarto set con grande determinazione. Strantzali e Storck si fanno carico dell'attacco friulano, portando la squadra sul 17-14. Le Pink Panthers mostrano carattere e concretezza, allungando fino al 25-21 che vale il tie break. Nel quinto e decisivo set, Busto Arsizio parte fortissimo, cambiando campo sul 2-8. Ma Talmassons non molla e riesce a riportarsi sotto, arrivando a un emozionante 7-8. Nel finale, però, la maggior lucidità delle lombarde prevale. A fine partita, coach Leonardo Barbieri analizza così la prestazione delle sue ragazze:"Abbiamo mostrato grande carattere, lottando punto su punto contro una squadra molto attrezzata come Busto Arsizio. Sono soddisfatto della reazione che abbiamo avuto dopo il terzo set, ma dobbiamo continuare a lavorare per ridurre gli errori nei momenti cruciali».

S.P.

CDA TALMASSONS	2
BUSTO ARSIZIO	3

CDA TALMASSONS FVG: Pamio, Gazzola ne, Feruglio ne, Kocic 15, Ferrara (L), Piomboni ne, Gannar 3, Eze 1, Shcherban 13, Strantzali 17, Botezat 3, Bucciarelli, Storck 12. All. Barbieri.
EUROTEK UYBA BUSTO ARSIZIO: Howard ne, Pelloni (L), Van Der Pijl ne, Piva 22, Olaya 3, Van Avermaet 9, Morandi ne, Lualdi ne, Sartori 11, Obossa 13, Frosini 13, Kunzler 8, Boldini 2, Scola 1. All. Barbolini.
ARBITRI: Caretti – Piana NOTE
PUNTEGGI SET: 26-24, 20-25, 21-25, 25-21, 12-15. MVP: Piva.
SPETTATORI: 500.

VOLLEY La Cda gioca una buona gara, ma non basta a vincere

SUONA L'ALLARME: GESTECO TERZO KO

DUCALI I cividalesi della Ueb Gesteco ieri sera hanno giocato sul parquet meneghino

SCONFITTA

Il match dell'Allianz Cloud di Milano si decide solo all'overtime. La WeGreenIt Urania Milano supera la UEB Gesteco Cividale 81-79, mettendo fine alla striscia negativa di due sconfitte consecutive e rilanciandosi in campionato. Per le Eagles di coach Stefano Pillastrini arriva invece il terzo ko di fila, un campanello d'allarme in vista della prossima partita casalinga contro Orzinuovi al PalaGesteco. Avvio intenso: equilibrio e sorpassi continui. La partita si accende fin dai primi minuti. Gentile, leader indiscusso di Milano, apre il match con cinque punti consecutivi, ma Cividale risponde subito con Redivo e Miani, che confezionano il primo vantaggio gialloblù. Amato, infallibile dall'arco, tiene i padroni di casa agganciati al match. Il primo quarto è un continuo botta e risposta e si chiude con le Eagles avanti di un punto sul 19-20. Secondo quarto: Cividale prova la fuga.

Nel secondo periodo, la Gesteco aumenta l'intensità e piazza un parziale importante con Redivo e Ferrari, toccando il massimo vantaggio di +11 sul 27-38. Milano però reagisce con determinazione. Gentile e Potts guidano un break di 7-0, che riporta i padroni di casa a contatto e fissa il punteggio all'intervallo sul 34-38. Il ritorno di Milano nel terzo quarto. Al rientro dagli spogliatoi, l'Urania cambia marcia. Gentile e una tripla di Leggio ribaltano il punteggio, riportando i milanesi avanti sul 41-40. Cividale prova a rimanere in partita con Dell'Agnello e Redivo, ma Milano sfrutta la maggiore aggressività difensiva e chiude il periodo sul +1 per le Eagles (51-52). Ultimo quarto al cardiopalma: Cesana forza l'overtime. L'ultimo quarto regala emozioni a non finire. L'espulsione di coach Cardani sembra favorire Cividale, che grazie a una tripla di Redivo si porta sul +3 a pochi secondi dalla fine. Ma Cesana, con freddezza glaciale, trova il pareggio al secondo extra-possesso milanese, sfruttando due rimbalzi decisivi di Udanoh. Gli ospiti tentano il colpo del ko con Redivo, ma il suo tiro non entra, mandando la partita ai supplementari. Supplementari: Urania più lucida, Cesana decisivo Nell'overtime, Milano parte forte con Gentile e Amato che costruiscono il +5 (77-72).

Cividale risponde con cuore, riportandosi in parità grazie a Miani e Dell'Agnello. Ma è ancora Cesana, con una tripla pesantissima, a spezzare l'equilibrio e regalare la vittoria ai padroni di casa. Redivo prova a rimediare dalla lunetta, ma fallisce il tiro del possibile pareggio. Milano esulta, mentre Cividale si lecca le ferite. Milano si affida alla leadership di Gentile e alla precisione di Amato, mentre Cesana firma la giocata decisiva della serata. Per Cividale, Redivo e Miani si distinguono, ma il loro contributo non basta a evitare il terzo stop consecutivo. Le Eagles avranno l'opportunità di invertire la rotta sabato prossimo al PalaGesteco contro Orzinuovi, mentre l'Urania, rinfrancata da questa vittoria, punta a consolidare il proprio cammino.

Stefano Pontoni

WEGREENIT	81
GESTECO	79

WEGREENIIT MILANO: Potts 9, Gentile 33, Amato 15, Maspero, Pagani, Leggio 3, Cavallero 3, Udanoh 2, Cesana 16, Anchisi ne, Della ne, Malattia ne. Allenatore: Cardani.
UEB GESTECO CIVIDALE: Dell'Agnello 13, Rota 3, Redivo 26, Ferrari 6, Marks 10, Berti 2, Miani 16, Adebajo ne, Vivi ne, Marangon 3, Piccionne ne, Mastellari ne. Allenatore: Pillastrini.
ARBITRI: Maschio, Nuara, Lupelli.
NOTE: Fuori per cinque falli Maspero (MI). Coach Cardani espulso direttamente.
Parziali: 19-20; 34-38; 51-52; 70-70.

Il Forum Iulii si è sbloccato Primo successo stagionale

RUGBY DONNE

È arrivata l'attesa prima vittoria stagionale nella serie A femminile per il Forum Iulii. A Bagnaria Arsa, di fronte a una buona cornice di pubblico, la rappresentativa regionale ha avuto la meglio sul Calvisano con il punteggio di 12-5 al termine di una partita combattuta e ricca di intensità. Sul campo della Juvenilia, una delle società che ha aderito al progetto Forum Iulii, le ragazze guidate da Bruno Iurkic hanno sfoderato una prestazione convincente, dimostrando progressi significativi rispetto alle partite precedenti, al netto del fatto che il livello tecnico del Calvisano sia inferiore rispetto a Romagna e I Puma Bisenzio, ovvero le squadre affrontate nelle prime due giornate. Le friulane hanno imposto il loro ritmo sin dai primi minuti, costruendo azioni efficaci. Due mete ben orchestrate hanno permesso al Forum Iulii di prendere il controllo della partita, mentre la difesa si è dimostrata solida nel contenere le iniziative avversarie. Il Calvisano ha cercato di reagire, riuscendo a segnare una meta, ma non è riuscito a completare la rimonta. Nell'altra partita del Girone 2 di Serie A, il Romagna si conferma squadra regina di questa prima parte di campionato vincendo 23-10 sul terreno di gioco de I Puma Bisenzio. La classifica vede le romagnole al comando con 14 punti, contro i 7 del Riviera, i 5 del Forum Iulii, i 4 de I Puma Bisenzio e l'unico sigillo del Calvisano. Romagna e Forum Iulii devono ancora effettuare il turno di riposo. Oggi, nella quarta giornata, trasferta complicate per le friulane, ospiti alle 14.30 del Riviera. Poi stop di due mesi prima del successivo appuntamento, previsto il 16 febbraio in casa del Romagna.

B.T.

G | Domenica 15 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

AVVISO A PAGAMENTO

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

Continua fino al 27 dicembre l'incentivo di 700 euro per la salute del tuo udito

Per apparecchi acustici dotati di intelligenza artificiale

Il 2024 si chiude con una grande opportunità di cui approfittare subito perché sentire per capire è un diritto primario. Per i deboli di udito c'è l'incentivo di ben **700 euro per apparecchi acustici dotati di intelligenza artificiale**, con il quale capire sarà semplice e naturale.

Per tutte le informazioni potete rivolgervi agli **Studi d'eccellenza Maico** dove uno staff qualificato è sempre a disposizione, oppure telefonando al **Numero Verde 800 322 229**.

Maico, dal 1937 al servizio dei deboli d'udito, continua a crescere. Gli straordinari risultati raggiunti sono stati presentati nel corso di una conferenza nel salone del Parlamento del Castello di Udine. Crescita, sviluppo e servizi agli assistiti sono i punti cardine che l'azienda ha portato avanti nel corso della sua lunga storia. Con uno staff composto da oltre **140 persone** presenti in maniera capillare tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, Maico si riconferma la più grande realtà presente su tutto il territorio del Nord-Est, in grado di offrire nei suoi Studi una location moderna, fornita di attrezzature all'avanguardia e un team di tecnici esperti.

Anche nel 2024 tutti gli obiettivi sono stati centrati. Con grande passione e dedizione, oggi Maico è l'unica organizzazione in grado di fornire ai suoi assistiti tutti i servizi che migliorano il benessere della persona. Dai controlli dell'udito alla regolazione costante degli apparecchi, dalla **consulenza qualificata** all'opportunità di essere seguiti dai **tecnici direttamente a casa**, Maico continua a mettere al centro del suo operato la persona e tutte le sue necessità. Un impegno dimostrato anche dalla presenza e dalla partecipazione costante alle **campagne di informazione e sensibilizzazione sull'udito e sulla corretta prevenzione**. Assieme al valore umano, Maico è sempre attenta anche alle nuove tecnologie e innovazioni, **infatti in occasione della conferenza sono stati presentati gli apparecchi acustici di ultima generazione i più potenti, innovativi e all'avanguardia**, perché da Maico il futuro è già passato.

Il relatore e Audioprotesista Maico nella Sala del Parlamento del Castello di Udine

NOVITÀ TECNOLOGICA

Delicatezza delle forme e delle dimensioni. Praticità e qualità. PiCCoLO apparecchio acustico in miniatura

- PICCOLO E INVISIBILE
- POTENTE E DISCRETO
- SEMPLICE DA USARE
- REGOLABILE DAL TELEFONO
- CON INTELLIGENZA ARTIFICIALE

PiCCoLO
IN ESCLUSIVA DA MAICO

Udine	Cividale	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Cervignano del F.	Tolmezzo	Gemona
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Trieste, 88/1	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0431 886811	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 14.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-14.30	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Il Calcio Aviano chiude l'annata in netto anticipo

Per il Calcio Aviano la sfida in casa con la Maranese sarà l'ultima apparizione del 2024. La gara di chiusura dell'andata, a Sedegliano, infatti, è stata posticipata nell'anno che verrà. Approfittando della lunga sosta invernale - su accordo tra società - l'incrocio si disputerà domenica 12 gennaio 2025, alle 15.

GOL L'attaccante Davide Grotto del Fontanafredda (al centro) va a bersaglio nel match pareggiato una settimana fa con la Sanvitese al "Tognon" (Foto Nuove Tecniche/Dubolino)

SAN VITO E FONTANAFREDDA DUE RIVALI PER IL PRIMATO

▶L'Eccellenza verso il titolo d'inverno I rossoneri con l'ostacolo Codroipo

▶Biancorossi in casa con la Juventina Il Tamai punta Spadera e aspetta il Kras

CALCIO ECCELLENZA

Ad assegnare il titolo di campione d'inverno servirà l'ultimo turno di andata, che sarà giocato interamente sabato prossimo. Questa domenica di Eccellenza fa da prologo, per tracciare un ordine che presenta almeno una manciata di papabili. Fra queste ci sono un paio di pordenonesi, Fontanafredda e Sanvitese che – impattato lo scontro diretto la settimana scorsa – saranno in ballo rispettivamente a Codroipo e in casa con la Juventina. Per stare nella parte sinistra della classifica il Fiume Veneto Bannia non può sbagliare la trasferta sul rettangolo del San Luigi capolista, unico incontro giocato alle ore 15, dopo che tutti gli altri prendono avvio alle 14.30. Se sia vera la ripartenza del Tamai c'è il confronto casalingo con il Kras a dirlo. Nelle retrovie, il Casarsa prova a prolungare la serie positiva anche in casa dell'Azzurra a Premariacco, come il Maniago Vajont nel delicato scontro diretto a Flaibano. Tutto mentre c'è mercato.

PER LA TESTA

SANVITESE Il mancino Bance

Il Fontanafredda i propri colpi di mercato li ha già assestati in settimana. Ultimo l'arrivo del difensore centrale Davide Monteleone. Giramondo lungo tutto lo Stivale, è un elemento su cui il club rossonero crede per migliorare l'impermeabilità difensiva (da penultima) e che possa spingere in alto le ambizioni della società. La verifica è propria in casa della squadra che finora ha subito meno gol, il Codroipo con 9. Se sbocca in positivo la rabbia di mister Malerba e squadra, schiumata dopo il contestato pareggio sanvitese in "extra time", ci possono essere nuove soddisfazioni. Cerca di farsi sotto la Sanvitese, messa alla prova da una squadra in salute e rinforzata come la Juventina. Gabriele Moroso non può più contare su Luca Peschiutta, uscito in direzione Portogruaro (Serie D). Lasciato andare il centrocampista 2007, il direttore sportivo Luca Minatel è dato in attività per valutare eventuale compensazione in ingresso. Intanto i 6 risultati utili della formazione di Daniele Visintin sono da tenere bene in considerazione.

NELLA PANCIA

A Tamai è dato per fattibile il ritorno di Diego Spadera. Il centrocampista offensivo lascerebbe il Maniago Vajont, per rientrare nell'organico che lo aveva già visto protagonista dopo l'esperienza interregionale a Chions. Che i singoli sia andati (Carniello) o venuti (Lirussi) è quanto gli uomini di De Agostini riescono a produrre insieme che può, o meno, far riprendere posizioni più consone. Il Kras è ostico avversario, di quelli che mirano alle posizioni di vertice senza nascondersi, ma che fuori casa non corre molto. Di qua o di là, deve decidersi il Fiume Veneto Bannia dove stare. A Trieste affronta la realtà che al momento sta davanti a tutte le altre. Non è gara chiusa se i neroverdi di Muzzin concretizzano il gioco che esprimono. Per questi 3 punti non c'è da andare troppo per il sottile, pena rimanere nell'anonimato.

PER LA CODA

A Casarsa la situazione è statica, non perché la dirigenza non stia considerando cambiamenti da fare fra gli uomini a disposizione di mister Cocetta, quanto perché gli arrivi sono difficoltosi per la non attrattiva posizione di classifica e, da rispettare, i livelli di budget disponibili. L'Azzurra Premariacco ha in comune la scelta del cambio allenatore, ma all'opposto quanto a rendimento successivo. I conti sono più sostanziosi ma non tornano: i 3 punti di distacco aprono all'ipotesi aggancio casarsese. Il Maniago Vajont ripresenta Damiano Bari in panca e Federico Loisotto 2004 nuovo ingresso. Il Rive d'Arcano Flaibano è ultimo in classifica, con due passi di ritardo su Boskovic e soci. Gli udinesi in casa sono proprio dietro a tutti, come i maniaghesi in trasferta: delicatezza e tensione si sposano.

Roberto Vicenzotto

Al Bottecchia sfida che vale l'annata Valle prova lo scatto

CALCIO DILETTANTI

Penultima giornata d'andata. Scatta il diritto di replica solo in Seconda e Terza categoria. Fischio d'inizio alle 14.30 in quasi tutti i campi. In Promozione fa eccezione l'incrocio Cussignacco - Torre che "anticipa" alle 14. In Seconda il testacoda Spilimbergo - Arzino, è posticipato alle 15. In Terza alle 16 va in scena, infine, Spal Cordovado B - Varmese. Intanto, a livello di calcio mercato, altro colpo del Corva (Promozione) che si accaparra il giovane attaccante Davide Cameli dal Fontanafredda. Il Prima il neofita San Leonardo rinforza centrocampo e attacco. Nella zona nevralgica sono arrivato Mirko Mazzoli (dall'Unione Smt) e Alessio Brun dal (Torre). In difesa, via Maniago Vajont, ecco Nicolas De Ros. Un reparto, quest'ultimo, che ha nel ritorno in campo, dopo un lungo infortunio, di Mario Mazzacco il suo più grande "acquisto". In Seconda continua la metamorfosi del Sarone 1975-2017. Rientrati il portiere Damiano Schincariol, il difensore Davide Bongiorno e l'attaccante Mattia Casetta, dal Polcenigo Budoia ritorna l'estremo Patrick Breda a braccetto del "volto nuovo" Nicola Pederiva a centrocampo.

PROMOZIONE

Al Bottecchia il match clou. Tra il Nuovo Pordenone 2024 e il titolo d'inverno c'è il Tricesimo, avversario odierno. I neroverdi comandano con 30 punti. Gli azzurri di Simone Bruno inseguono a 25 con un argento appena messo al collo. Podio chiuso dalla Bujese (24) oggi è ai box per turno di riposo. Della forzata sosta potrebbero approfittare le gemelle siamesi Corva e Calcio Aviano (23) che fanno gli onori di casa rispettivamente a Sedegliano (13) e Maranese (18). Il programma si chiude con Union Martignacco (16) - Spal Cordovado (10), Gemonese (12) - Unione Smt (16). Si aggiungono le sfide Cussignacco (14, ultima scottante sedia) - Torre (12) e Ol3 (12) - Cordenonese 3S al palo.

LE ALTRE

In Prima è ' lotta a distanza per la corona d'inverno tra Teor (29, re) e Union Pasiano (25, damigella). In agguato la coppia Virtus Roveredo - Vivai Rauscedo Gravis (21) . Attenzione catalizzata sulla sfida al vertice Teor - Virtus Roveredo che si traduce anche in incrocio tra argento condiviso in attacco (26). In contemporanea i rossoblù di Pasiano sono attesi dalla Liventina San Odorico (10) risucchiata in zona rossa, mentre il Vivai Rauscedo Gravis è di scena a Barbeano (14). Si prosegue con Vigonovo (7) - Rivignano (20), Pravis 1971 (9) - Azzanese (19) che segna l'esordio di mister Niki Nogarotto sulla panchina locale. San Daniele (15) - Sacilese (10) e San Leonardo (9) - Unione Basso Friuli (6).. Nel B il Morsano (9) invischiato nelle sabbie mobili attende il Ragogna (20) che condivide l'argento con la Risanese.

SECONDA

Andato in onda Calcio Bannia - Ramuscellese.... oggi, alle 15, ecco il testacoda Spilimbergo (25, re) - Arzino (5). Alle 14.30 Vallenoncello (24) - Pro Fagnigola (13) con la sfida d'alta quota in Ceolini (20) - Valvasone Asm (23, che chiude il podio). Real Castellana (12) - Rorai Porcia (23), Tiezzo 1954 (17) - Prata Calcio (12) e Sarone 1975 -2017 (11) - Valeriano Pinzano (9) completano il quadro. In Terza ormai ricordo Vivai Rauscedo Gravis B - Montereale Valcellina....., il Cavolano (26, in vetta) fa gli onori di casa al Calcio Zoppola (18), mentre il bronzeo Sesto Bagnarla (22) è ospite del Torre B (9). In contemporanea la Vivarina (21, ai piedi del podio), è attesa dalla Virus Roveredo Under 21 (6), mentre è turno di riposo per il Maniago (20). Il derby Nuova Villanova (7) - Nuovo Pordenone Under 21 (14), Polcenigo Budoia (18) - San Quirino (10) .

Cristina Turchet

Chions cerca riscatto nell'ultima del 2024 in casa

SERIE D

Contro la migliore delle bergamasche Chions chiude gli impegni casalinghi del 2024. Il Brusaporto quinto in classifica è l'ostacolo da superare, allo stadio Tesolin, per i gialloblu penultimi di mister Lenisa. Gialloblu pordenonesi contro i gialloblu bergamaschi reduci dal successo con 5 centri nel derby con il Caravaggio. I nostrani di Quarta serie, invece, arrivano ugualmente da un derby, ma perso e pure molto male in casa del Brian a Lignano. "Giocando così non si va da nessuna parte" ha ripetuto anche questa settimana Alessandro Lenisa. Destino determinato, invece: sarebbe Eccellenza dopo i primi mesi del 2025.

LA SVEGLIA

«Abbiamo parlato un po' fra noi – dice Alessandro Lenisa – e convenuto come ci sia anche il problema che ognuno va in campo pensando di risolvere i problemi da solo. Non è così. Il carattere è da dimostrare con quello che si fa per il bene della squadra, non con quello che si dice di fare al compagno». Ci sono limiti strutturali in questa squadra, che rendono molto difficoltoso il cammino. "I procuratori trasformano propri giocatori in presunti fenomeni – considera il tecnico – però meno di metà di quelli che si vedono in giro sono di categoria". Pensando alle soluzioni, "dobbiamo andare in campo e rifare una prestazione importante, con cattiveria e determinazione necessarie per salvarci. Dobbiamo essere decisivi sia davanti che dietro. Serve chiudere bene l'andata e trovare stabilità" risponde Lenisa. Che guarda agli avversari del Brusaporto come "una squadra tosta, equilibrata e che sa quello che vuole. Giocano spesso di rimessa, basandosi su buoni giocatori". Fra gli altri spicca il centro mediano metodista Stefano Selvatico, un classe '89 dai piedi buoni e fosforo in testa.

GIALLOBLÙ Compito difficile per Alessandro Lenisa a Chions

DISPONIBILITÀ

Tra le fila pordenonesi non è della partita Kladar, per cui la coppia di centrali è Tomasi – Zanini. La buona notizia è che torna disponibile il 2006 Edoardo Bortolussi, utile a centrocampo anche se impiegato spesso esterno.

AL MERCATO COMPRÒ

Più che i 16 gol fatti in 17 giornate, sono i 27 presi a fotocopiare la penultima posizione fra le concorrenti. La dirigenza del Chions da tempo sta facendo molteplici manovre in attacco, dopo i rapidi conteggi di zero gol per Meneghetti e la meteora Granado, uno a testa per Lirussi che non c'è più e Valenta rientrato a fine ottobre, valutando come le segnature siano arrivate con rappresentanti di altri reparti, quali il centrocampista Bovolon ed il difensore Kladar, 2 ciascuno. Una settimana fa è arrivato il trequartista calabrese Domenico Danti, negli ultimi giorni si è aggiunto Riccardo Moreo. Proveniente dal Prato (girone D pari categoria), dove ha disputato 12 incontri, quest'ultimo è una punta centrale.

Ro. Vi.

Cultura & Spettacoli

IMMAGINI
Sarà inaugurata sabato prossimo, allo Studio tecnico Inar.Geo. di Cimpello una mostra del fotografo Roy Leutri dal titolo "Architetture vive"

Sabato prossimo, diretta dal maestro Denis Monte, riproporrà i più famosi successi degli anni '70 e '80. Fra i vocalist Ginga, Gianluca Amore e Stevie Biondi

Orchestra Ceghedaccio La prima volta al Verdi

REVIVAL

Ha calcato i palcoscenici di Udine, Trieste, Milano, Lignano. Ha letteralmente fatto sobbalzare sulle sedie di teatri e arene il pubblico sulle ritmate note di grandi intramontabili successi. E ora è il momento del ritorno, per la prima volta a Pordenone, della Ceghedaccio Symphony Orchestra, progetto voluto da Renato e Carlo Pontoni, che hanno trasportato nei teatri l'atmosfera del Ceghedaccio, uno degli eventi più attesi per gli appassionati di musica anni '70 e '80 nel corso dell'anno.

Bisognerà affrettarsi alla caccia all'ultimo biglietto per "Let the music play", il concerto in programma sabato prossimo, alle 20.45, al Teatro Verdi. Sul palco, diretta dal maestro Denis Monte, la grande orchestra, composta da più di trenta elementi, con le sue sezioni di archi, fiati, ritmica e voci, pronta a coinvolgere il pubblico sulle note di brani di autori di fama mondiale, da Gloria Gaynor agli Abba, dai Queen agli Spandau Ballet, passando per la Febbre del sabato sera dei Bee Gees fino a Stevie Wonder. Un viaggio che va dalla discomusic al soul, dal rock al pop, in un mix di brani completamente riarrangiati per l'occasione, grazie al lavoro di Marco Bianchi e Rudy Fantin.

VOCALIST D'ECCEZIONE

Per quanto riguarda i "front vocalist", chi ha avuto la fortuna già di ascoltarla ne è rimasto letteralmente innamorato. Parliamo di Ginga, al secolo Claudia Scapolo, cantante nata in Luanda e cresciuta in Italia con il dono di una voce potente e suggestiva, che l'ha avvicinata al jazz, al soul e ai canti gospel e con una straordinaria energia interpretativa, capace di infiammare il pubblico.

Sul palco anche Gianluca Amore, cantante e cantautore padovano, definito dalla stampa di settore "una delle più belle voci soul del nuovo panorama musicale italiano".

A chiudere il cerchio Stevie Biondi, all'anagrafe Stefano Fabio Ranno, fratello di Mario Biondi, con il quale è spesso salito sullo stesso palco come corista o per registrare insieme degli album. Un tris d'assi che renderà difficile, per il pubblico, restare ancorato alle poltrone del teatro, anziché alzarsi e ballare al ritmo dei più grandi successi di sempre.

EVENTO UNICO

«Siamo davvero orgogliosi ed emozionati - commentano Renato e Carlo Pontoni - di aver fatto nascere e visto crescere questo evento unico in Italia nel suo genere. Un appuntamento adatto a tutti e che abbiamo voluto portare anche a Pordenone come regalo al nostro affezionato pubblico per le festività natalizie».

I posti disponibili sono acquistabili online sul circuito vivaticket. Info su www.ceghedaccio.com.

CEGHEDACCIO La magia della musica disco, pop, rock e soul approda al Teatro comunale di Pordenone

Musica

Tre cori per il Natale di Tavagnacco

Prosegue il cartellone degli appuntamenti natalizi organizzati dal Comune di Tavagnacco. Oggi, alle 17, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate, sarà la volta di un concerto in cui si esibiranno assieme ben tre cori: si tratta del Gruppo corale "Chei dai Sparcs", diretto da Antonietta Bertoni, il Coro di Mels, diretto da Liliana Moro, e il Coro giovanile della Fondazione Bon, diretto da Anna Mindotti. Come per tutti gli altri appuntamenti natalizi del Comune di Tavagnacco, organizzati da SimulArte, l'ingresso è libero e aperto a tutti. Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito www.simularte.it, nella sezione programmi "Natale a Tavagnacco".

LUBIANA La sede dell'Istituto italiano di cultura sul lungofiume

Pnlegge, a Lubiana auguri in Europanto

FESTIVAL

Pordenonelegge in "missione" a Lubiana, per un pomeriggio che promuoverà lo spirito transfrontaliero della Capitale europea della Cultura, nel 2025 affidata simultaneamente alle città di Nova Gorica e Gorizia, e una comprensione più profonda fra popoli europei.

Martedì, nella sede dell'Istituto italiano di cultura in uno dei palazzi che si affacciano sulla Ljubljianica (Breg 12), a pochi passi dal cuore della città, alle 17.30 arriveranno gli "Auguri di Natale in Europanto", un progetto di riflessioni sul senso di una Capitale europea della Cultura senza confini, a partire dall'elemento linguistico. Introdotto dalla Direttrice dell'Iic di Lubiana, Verena Vittur, l'evento si aprirà, dopo il saluto delle autorità italiane e slovene, con la presentazione del libro "La lingua virale" dello scrittore Diego Marani, già direttore dell'Istituto italiano di cultura a Parigi, intervistato da Gian Mario Villalta, direttore artistico di pordenonelegge.

Pagine che raccontano di una nuova lingua che si diffonde come un contagio, un virus di qua e di là dal confine tra Italia e Slovenia, ignorando regole e identità. Questo virus è, appunto, l'Europanto - inventato nel '96 dallo stesso Marani - lingua libera e transnazionale, alla quale si oppongono i difensori della lingua nazionale, che vorrebbero sorvegliare strettamente i confini per arginarla. Un romanzo breve, o racconto lungo, con il quale l'autore ha vinto il Premio Friuli Venezia Giulia "Il racconto dei luoghi e del tempo", indetto dalla Regione Fvg, con Fondazione Pordenonelegge.it.

Nella stessa giornata sarà proposta in anteprima, a partire dalle 17.30, sul sito pordenonelegge.it, la nuova produzione documentaria su "La lingua virale", realizzata da Fondazione Pordenonelegge.it con il sostegno della Regione, su soggetto e sceneggiature di Gian Mario Villalta, con riprese, montaggio e regia di Alessandro Pasian e Francesco Guazzoni. Un'occasione per conoscere meglio Diego Marani e la sua visione intorno alle lingue come potente strumento di connessione oltre ogni confine, pur restando elemento identitario di popoli e nazioni.

«La frontiera mi ha sempre intrigato, - afferma Diego Marani - così come la questione del confine. Cercare nell'altro lo specchio di sé: la tragedia della frontiera, quindi, ma anche l'opportunità, il diverso ma anche simile a sé. La reciproca diversità non deve dividere ma arricchire, le diversità e i punti di vista messi insieme sono un modo illuminato e più variegato per vivere nel mondo. Gli stati nazione sono responsabili di grandi tragedie e guerre che hanno distrutto il mondo: non possiamo distruggere quello che siamo e siamo stati, ma dobbiamo guardare al futuro con altri modelli».

Pupi Avati si confessa al Teatro Ristori

INCONTRO

Il Teatro Adelaide Ristori di Cividale ospita un'altra serata in esclusiva regionale. Dopo il monologo di Debora Caprioglio su Artemisia Gentileschi, giovedì prossimo accoglierà, nell'ambito della stagione promossa dal Ert Fvg e dal Comune, il regista Pupi Avati. Alle 20.45 il maestro salirà sul palco per raccontare e raccontarsi, accompagnato da un raffinato ensemble jazz composto da Teo Ciavarella (pianoforte), Checco Coniglio (trombone), Alfredo Ferrario (clarinetto) e Francesco Angiuli (contrabbasso).

"Pupi Avati si racconta" è un evento che mescola autobiografia, cinema e musica, intrecciando storie e aneddoti personali con i grandi avvenimenti culturali e sociali del Novecento. La musica, gli incontri straordinari, l'amicizia, le pellicole iconiche e la storia d'Italia si fondono in un racconto che promette grandi emozioni.

Nato a Bologna, nel 1938, Pupi Avati inizia la sua carriera come clarinettista nella Doctor Dixie Jazz Band, condividendo il palco, tra gli altri, con Lucio Dalla. Ma proprio la genialità musicale di Dalla lo spinge a riconoscere i propri limiti e a trovare una nuova strada. Dopo un'esperienza professionale deludente come rappresentante di surgelati, si lascia ispirare dal cinema di Federico Fellini e si dedica alla regia. Con oltre 54 film all'attivo, Avati ha segnato la storia del cinema italiano, con opere indimenticabili come La casa dalle finestre che ridono (1976), Regalo di Natale (1986), Il cuore altrove (2003) e Dante (2022). I suoi lavori spaziano tra generi diversi, dal noir al dramma sentimentale, con uno stile che mescola intimità narrativa e riflessione storica. Parallelamente alla regia, Avati si dedica alla scrittura con romanzi come I cavalieri che fecero l'impresa, la sua biografia Sotto le stelle di un film, Il Signor Diavolo; L'archivio del diavolo e L'orto americano. L'appuntamento di Cividale sarà una rara occasione per ascoltare dalla viva voce del Maestro la storia di una carriera straordinaria, punteggiata di incontri, successi e passione inesauribile per l'arte. Informazioni sulla prevendita di Cividale e vendita online su ertfvg.it.

REGISTA Pupi Avati

Accademia Ricci

Masuda e Pes in duo a Manzano

È la splendida Villa dei Conti Romano, a Manzano, la scenografica cornice del concerto della violinista Mariko Masuda e del violoncellista Riccardo Pes, in programma oggi, alle 17. Il concerto, che si colloca nell'ambito del Festival dell'Accademia Ricci, offrirà agli ascoltatori un programma variegato composto di splendide pagine di Bach, Paganini, Glière, Halvorsen e di composizioni ispirate a melodie popolari catalane e giapponesi. Mariko Masuda, nata a Ito, in Giappone, ha studiato con il violinista statunitense Louis Grealer, spalla di Toscanini. Diplomatasi presso la Musashino Accademia Musicae con la valutazione di "Master of Arts", le viene offerta la borsa di studio "Naoaki" con la possibilità di esibirsi di fronte alla famiglia Imperiale giapponese. Si è perfezionata sotto la guida di Ruggero Ricci, Franco Gulli e Cristiano Rossi ed ha al suo attivo numerose registrazioni per la Rai, la Radio Slovena e la Nhk giapponese. Riccardo Pes si è laureato con il massimo dei voti al Royal College of Music di Londra, dove ha conseguito l'Artist Diploma in Performance. Ha vinto la borsa di studio Soirée d'Or Award, Pauline Hartley Award e la Kathleen Trust Award.

«Non è senza i compiti a casa che si preparano gli studenti»

L'OPINIONE

Questa settimana il rapporto Ocse sul deficit di alfabetizzazione in Italia ha tenuto banco sui media. Che l'analfabetismo presente oggi sia di ritorno o funzionale o emozionale poco importa, giacché sempre di analfabetismo si tratta. E per non sbagliare, puntualmente si è puntato subito il dito contro la scuola. Colpa della scuola se oggi una grossa fetta della popolazione adulta non comprende un testo di media difficoltà. Colpa della scuola se le competenze aritmetiche di una porzione importante della nostra popolazione non supera quelle che bisognerebbe avere in uscita dalla prima media. Colpa della scuola se molti adulti non sanno chi siano Carlo Magno, Garibaldi, Pertini o Gramsci. Colpa della scuola se un adulto, consultando una cartina muta, non vi sa collocare la Palestina, l'Ucraina o la Siria.

ANDREA MAGGI Per il prof bisogna investire di più nella formazione scolastica

CAPRO ESPIATORIO

E sempre colpa della scuola se non siamo più in grado di ricordare a memoria, non dico quello del nostro partner, ma nemmeno il nostro numero di telefono. Come anche colpa della scuola se una fetta consistente della popolazione adulta in Italia dimostra carenze nel problem solving e nel calcolare il resto che ti devono in panificio, quando allunghi una banconota da cinquanta. Il sapere è la chiave che apre le porte del progresso, si pensava nella seconda metà dell'Ottocento quando, fatta l'Italia, bisognava fare gli italiani. E chissà chi si ricorda a chi è attribuita questa frase senza googlarla. Proprio per favorire lo sviluppo economico e sociale in un Paese in cui il tasso di analfabetismo era drammatico, i primi governi del neonato Regno d'Italia puntarono su una scuola pubblica obbligatoria e gratuita, accolta con astio proprio nelle zone rurali giacché la scuola sottraeva al lavoro dei campi braccia essenziali per il sostentamento e la sopravvivenza familiare.

ASPETTATIVE

Quasi lo stesso astio e la stessa diffidenza che molte famiglie nutrono oggigiorno per la scuola, sfiduciate e diffidenti verso un'istituzione che non eroga servizi, ma qualcosa, si ritiene, di assai poco spendibile nel mondo del lavoro. A che serve leggere, comprendere e rielaborare un brano antologico? Quanti euro ci imparo a fare? Inutile perdere i pomeriggi esercitandosi con un riassunto o un commento. I compiti sono inutili. Quindi meglio non darli, tuonano da anni molti titoli di giornale che rimbalzano sui social per compiacere quattro genitori che sognano la scuola finlandese, senza nemmeno sapere cosa sia davvero la scuola in Finlandia. Senza sapere, per esempio, che per l'istruzione l'Italia spende il 4percento scarso del suo Pil, quando invece la Finlandia vi spende più del 6%, come peraltro anche il Belgio, la Danimarca e la Svezia. La Norvegia supera tutti, con il 6,7%. E non è un caso che la Norvegia sia il paese più sviluppato del mondo, con un Isu pari allo 0,957.

Molti genitori pensano che per fare scuola come in Finlandia sia sufficiente non dare niente da studiare ai loro figli nel pomeriggio. L'importante è crederci; continuate così, cari genitori, ché va bene. Del resto, a che serve imparare a memoria L'infinito di Leopardi o saper apprezzare un quadro fiammingo o saper risolvere un problema di geometria? La qualità della memoria, dell'intelligenza emotiva e della logica non hanno mai reso un individuo migliore di un altro in un paese dove trionfano gli scaltri e gli imbroglioni.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 15 dicembre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Felicita Biraghi** di Pordenone che oggi compie 66 anni, da Franco, Danis, Ornella, Francesca e Giorgio.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Brugnera
▶Poletti, via Alighieri 2

Caneva
▶Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti

Casarsa
▶Cristofoli, via Udine 19

Maniago
▶Tre effe, via Fabio di Maniago 21

Porcia
▶De Lucca, corso Italia 2/A

Sacile
▶Comunale San Michele, via Mameli 41

San Vito al T.
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57

Pordenone
▶Comunale, via Montereale 32/B.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527. **«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)»** di P.Almodovar : ore 14.00 - 16.15 - 18.30 - 20.45. **«FRANCESCO GUCCINI: FRA LA VIA EMILIA E IL WEST»** di F.Guccini : ore 14.15 - 18.45. **«FREUD L'ULTIMA ANALISI»** di M.Brown : ore 14.30 - 21.00. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 16.00 - 18.15 - 20.30. **«L'ORCHESTRA STONATA»** di E.Courcol : ore 16.45 - 18.45 - 20.45. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood : ore 14.15 - 16.30.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960 **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri : ore 14.00 - 20.45. **«ME CONTRO TE: CATTIVISSIMI A NATALE»** di C.Norza : ore 14.15 - 15.00 - 15.30 - 16.15 - 17.35 - 18.15. **«OCEANIA 2»** di D.Miller : ore 14.20 - 14.45 - 15.10 - 15.40 - 16.00 - 16.50 - 17.15 - 18.00 - 18.30 - 19.15 - 20.10 - 21.00. **«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)»** di P.Almodovar : ore 16.45. **«KRAVEN - IL CACCIATORE»** di J.Chandor : ore 17.45 - 19.10 - 19.30 - 22.00 - 22.25. **«DAFT PUNK & LEIJI MATSUMOTO'S INTERSTELLA 5555: THE 5TORY OF THE 5ECRET 5TAR»** di K.Takenochi : ore 19.40. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott : ore 20.30 - 21.40. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 22.10.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388 **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri : ore 17.00.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798 **«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)»** di P.Almodovar: ore 10.10 - 12.35 - 15.00 - 17.10 - 19.20 - 21.30. **«LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA»** di L.Mattotti: ore 10.30. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores: ore 14.35 - 16.35 - 19.00. **«FRANCESCO GUCCINI: FRA LA VIA EMILIA E IL WEST»** di F.Guccini: ore 10.45 - 14.45 - 21.25. **«OCEANIA 2»** di D.Miller: ore 16.50 - 19.00. **«FREUD L'ULTIMA ANALISI»** di M.Brown: ore 12.20 - 14.40. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood: ore 17.00 - 19.15. **«IL CORPO»** di V.Alfieri : ore 21.30. **«PICCOLE COSE COME QUESTE»** di T.Mielants : ore 12.35 - 17.00. **«GRAND TOUR»** di M.Gomes : ore 14.30 - 19.00. **«PICCOLE COSE COME QUESTE»** di T.Mielants : ore 21.10. **«INTERSTELLA 5555»** di K.Takenouchi con h.Bangalter e Guy Manuel De Homem Christo : ore 21.30.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820 **«OCEANIA 2»** di D.Miller : ore 15.00 - 15.30 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00. **«ME CONTRO TE: CATTIVISSIMI A NATALE»** di C.Norza : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott : ore 15.00 - 18.00 - 20.30. **«FREUD L'ULTIMA ANALISI»** di M.Brown : ore 15.00 - 20.00. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 15.15 - 20.45. **«KRAVEN - IL CACCIATORE»** di J.Chandor : ore 15.30 - 18.15 - 21.00. **«WICKED»** di J.Chu : ore 16.00. **«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)»** di P.Almodovar : ore 16.00 - 21.00. **«WICKED»** di J.Chu : ore 18.00. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood : ore 18.00 - 20.30. **«DAFT PUNK & LEIJI MATSUMOTO'S INTERSTELLA 5555: THE 5TORY OF THE 5ECRET 5TAR»** di K.Takenochi : ore 18.30 - 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Si è spento il nostro carissimo

Ranieri Barbolani di Montauto

Uniti nel dolore lo annunciano la moglie Bianca, i figli Anna, Chiara con Luca, Giovanni con Irene, gli adorati nipoti Laura, Lorenzo, Federico, Giacomo, Tommaso, i parenti tutti.

I funerali martedì 17 dicembre ore 15.30 Chiesa degli Eremitani.

Padova, 15 dicembre 2024

Santinello - 049 8021212

I fratelli Alberto, Annalisa Francesca Fabbri Colabich, i cognati e tutti i nipoti si uniscono al dolore di Bianca e dei suoi figli per la scomparsa del caro

Ranieri

Padova, 15 Dicembre 2024

Santinello - 049 8021212

Il 14 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari la

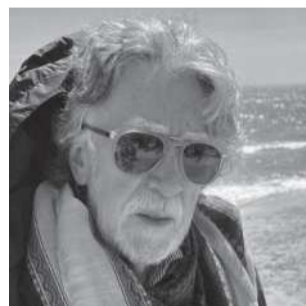
Prof.
Laura Carrara Scutari

Lo annunciano con profondo dolore il marito Sandro, il figlio Andrea con Alberta e Alessandra e la cognata Marina.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa del Cimitero di San Michele in Isola, mercoledì 18 dicembre alle ore 11.

Venezia, 15 dicembre 2024

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

Mercoledì 11 dicembre 2024 è mancato all'affetto dei suoi cari

Giancarlo Maria De Nardi di Pio

Lo annunciano la figlia Laura, gli Amici Alessandro, Lorenzo, Luigi, Paolo, Don Gianni, Giovanni con la piccola Isolde, Francesco con Fabiola e Claudio.

Il Rito delle esequie sarà celebrato martedì 17 c.m. alle ore 15:00 nella Basilica di S. Maria Maggiore a Treviso.

Treviso, 15 dicembre 2024

Ivan Trevisin onoranze funebri tel. 0422.1283179

Il giorno 13 dicembre si è spenta serenamente ricongiungendosi ai suoi cari

Gilda Marchetti

Bullo

Lo annunciano i familiari e le persone amiche.

I funerali avranno luogo martedì 17 dicembre alle ore 11.00 nella chiesa parrocchiale di S. Paolo, Via Stuparich - Mestre.

La nipote Stefania ringrazia il dr. Iginio Cagnazzo per la disponibilità e le cure amorevoli.

Mestre, 15 dicembre 2024

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

15 dicembre 2020 15 dicembre 2024

Alberta, Cecilia, Manfredi e Alvise ricordano nel quarto anniversario della scomparsa la loro indimenticabile mamma e nonna

Gianna Cappellotto

ved. Beccaro

Venezia, 15 dicembre 2024